QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 18 Giugno 1954
Anno X - Num. 144
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-335, 50-366, 43-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 300 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. ecc.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il grande compito della socialdemocrazia

Il congresso socialdemocratico si è concluso senza idillio di correnti, in concordia di intenti e nel riconoscimento realistico della situazione politica. Non v'è dubbio che il presente tipo di governo sia veramente e sinceramente democratico; e che a esso non possa seguire se non un governo di apparenza democratica, di sostanza ultraconservatrice e, per la composizione della nuova maggioranza, di incerta costituzionalità. Questo convincimento ha ispirato il congresso socialdemocratico, in tutti i suoi lavori, ha mantenuto le sue tendenze in un corretto piano polemico, ed ha consentito di ritrovare in cambio dell'utopica unità socialista, una più modesta ma reale unità socialdemocratica. Non ci facciamo illusioni: la conquista dell'opinione pubblica italiana alla vita democratica sarà lunga e difficile ed ogni sbandamento del partito socialdemocratico respinge ai margini, su posizioni antidemocratiche di estrema destra o di estrema sinistra, la parte più sofferente e, nonostante le apparenze, più inquieta e più minacciosa del popolo italiano: il medio ceto. Deluso nei suoi ideali, impoverito dall'inflazione, reso fluido da improvvise fortune e da cadute verticali, il medio ceto italiano costituisce, oggi, una borghesia in disgregazione. Ma esso costituisce anche, e non può non costituire, il nucleo centrale, la forza d'impulso di una democrazia moderna. Se non si arresta il processo di disgregazione del medio ceto, se si lasciano dissolvere nella crisi economica i suoi ideali di libertà, se cioè lo si costringe a fissarsi sulle posizioni economiche di un paternalismo garante della sua mediocrità e della sufficienza dei mezzi economici necessari alla sua vita, il medio ceto perderà ogni capacità politica di sostenere regimi democratici e liberali: dico «perderà», per non dire che sta perdendo o che ha perduto.

Il partito socialdemocratico è l'unico che possa arrestare il processo di disgregazione del medio ceto con interventi antimonopolistici, con una politica fiscale di autentica redistribuzione dei redditi, offrendo la garanzia che la politica di sicurezza è politica di pace e che l'iniziativa di unità democratica è promotrice di vera indipendenza nazionale. Il fatto che la socialdemocrazia sia nata dal grande movimento della classe operaia e sia l'espressione della sua capacità politica costituisce uno stimolo ed una attrazione per il medio ceto che non può non sentirsi rinsanguato, rinnovato e spinto in avanti dalla forza di una classe in ascesa.

Tutti sentono che il segreto della democrazia è per gran parte il segreto della socialdemocrazia. Ma qui bisogna subito dire che aspettiamo, da gran tempo, che il partito socialdemocratico questo segreto lo riveli: che non sia più un segreto, ma una attività positiva, concreta, visibile e propagandata. E, anzitutto, prenda l'iniziativa dell'unità democratica e la risolva in sè. Basta guardarsi intorno per constatare come esista un'unità cattolica, articolata nel patto d'unità d'azione con il socialismo massimalista; un'unità della destra economica che si articola in una varietà di gruppi politici e si spinge fin entro il partito democristiano. Esiste, e governa, un'unità cattolica. Non esiste una unità democratica. Lo Stato democratico si regge sull'impotenza o sulla tolleranza delle forze che gli sono risolutamente avverse, mentre le forze che dovrebbero dargli ispirazione morale e piena autorità mancano di unità di metodo e d'azione. Uno Stato costretto a cercare fuori di sè le forze che lo sostengano è uno Stato in crisi, incapace di autorità di governo, obbligato a subire le spinte opposte senza possibilità di comporle sottoponendole a se stesso, posto nella necessità di estendere l'amministrazione fino al punto fatale nel quale la libertà politica si rovescia e si perde nell'assolutismo burocratico.

Se la socialdemocrazia non riuscirà a raccogliere intorno a sè tutte le forze democratiche ed a costituire quell'unità democratica la cui assenza costituisce la ragione di ogni crisi; dalla crisi costituzionale alla crisi parlamentare: dalla carenza legislativa ai conflitti sociali ricorrenti ed in se stessi incapaci di risolvere le tensioni dalle quali sono generati, la partita si potrà considerare perduta.

La politica dell'unità democratica fu quella che consentì dal 1900 al 1914 il grande progresso dello Stato italiano e dette stabilità alle sue istituzioni. E fu il rifiuto della socialdemocrazia di assumere, nella guerra del '15 nel primo dopoguerra, le sue responsabilità nella difesa dello Stato democratico, a determinare la dissoluzione dell'opinione liberale e la grande frana del '22. Oggi si ripresenta alla socialdemocrazia la grande occasione: è necessario che non la perda.

Le crisi recenti han messo in luce elementi precisi e determinanti. La democrazia non ha una volontà politica alla sua base: c'è una velleità, e non una volontà democratica: si parla astrattamente di democrazia, appunto perchè non si ha un'idea precisa dello Stato democratico moderno e dei suoi còmpiti. La formazione di una dottrina democratica e l'azione relativa è il primo còmpito per la conquista del ceto medio e la formazione di una classe politica di governo. E' un còmpito che non può essere attuato se non partendo dal mondo del lavoro e dall'incontro delle classi lavoratrici. Impedire la proletarizzazione assoluta del medio ceto; valorizzare le istituzioni proprie dell'epoca nostra, e cioè gli organismi sindacali; attribuire loro le responsabilità rispondenti all'autorità che hanno assunto; chiamare alla vita dello Stato tutti i ceti che ne sono assenti; distribuire i pesi e gli oneri; diffondere la persuasione che lo Stato non può regalare ad alcuni senza sottrarre ad altri e che il governo deve, perciò, nè regalare, nè favorire, nè proteggere: il che significa pareggio del bilancio, guerra ai monopoli, fine dei protezionismi, demolizione delle sovrastrutture burocratiche statali e parastatali.

Una politica di unità democratica non può significare che questo. E, poichè molti equivoci debbono essere dissipati, solo un partito come il socialdemocratico può assumere l'iniziativa di una revisione generale delle posizioni democratiche e, per ciò, prendere l'iniziativa per l'unità dell'azione democratica nel Paese e nel Parlamento.

Noi ci avviamo verso un periodo di revisionismo critico di tutte le posizioni democratiche: gli stessi sfaldamenti a destra e i ripetuti tentativi di ripresa dell'iniziativa a sinistra quali i movimenti autonomisti in senso socialista, liberalsocialista, radicale, ne sono un sintomo se non ancora una prova. E, d'altra parte, la crisi si accentua con lo sviluppo della politica delle riforme: i ceti nuovi che emergono da spostamenti economici profondi, cercano la loro espressione politica e, in questa ricerca, determinano incertezze e debolezze nelle strutture sociali e negli organi dello Stato. Il discorso potrebbe, a questo punto, diventare complesso e lungo. Ma chi non nota che questo è il momento culminante nello sforzo di superare la crisi di formazione dello Stato democratico ed è, perciò, la grande occasione della socialdemocrazia?

Mario Ferrara

Dimissioni nel Consiglio della Pubblica Istruzione

Roma, 17 giugno.

Si sono avute ieri le dimissioni di otto membri della prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Le dimissioni sono da mettere in relazione ad alcuni emendamenti a due disegni di legge ministeriali i quali sono stati approvati dalla Camera dei deputati. I due disegni riguardano norme per la formazione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi universitari e la libera docenza.

Il primo progetto riguardante la formazione di Commissioni giudicatrici dei concorsi universitari è stato peraltro ieri ripristinato dal Senato nel testo ministeriale. Il Consiglio superiore — dal quale si sono dimessi i professori Capograssi, Santoro-Passarelli, Morelli e Carnelutti (rappresentanti della corrente integralista cattolica), Arangio Ruiz, Pagliaro, Sansone, Meneghetti — era scaduto i primi del mese corrente. Le elezioni del nuovo Consiglio superiore sono state fatte il 10 corrente e a tutt'oggi non è ancora ultimato lo spoglio delle schede.

HA OTTENUTO L'INVESTITURA CON 419 VOTI

Mendès-France formerà il nuovo governo francese

Il "designato,, ha promesso di concludere la pace in Indocina entro il 20 luglio e di preparare il risanamento economico - La maggioranza raggiunta anche togliendo i voti comunisti - I Democristiani non entreranno nel ministero

PARIGI, 18 mattino.

La seduta è stata ripresa alle ore 24 per le dichiarazioni di voto; poco prima delle ore 1 i 580 deputati dell'Assemblea Nazionale hanno incominciato ad esprimere i loro suffragi. Dopo mezz'ora sono stati proclamati i risultati: Pierre Mendès-France, presidente designato, ha avuto l'investitura per formare il nuovo Gabinetto con 419 voti favorevoli, 7 contrari e 154 astensioni.

Fra i 419 «sì» sono compresi anche quelli dei 95 deputati comunisti, che per la prima volta da parecchi anni hanno abbandonato l'atteggiamento di sistematica opposizione. Mendès-France aveva dichiarato che non avrebbe accettato l'investitura, se avesse avuto bisogno dei voti comunisti; ma, mentre la maggioranza legale è di 314 voti, egli ne ha ricevuti 324 dai soli partiti democratici.

Hanno votato a favore, con i comunisti, i socialisti, i radicali, i gollisti dei due gruppi e alcuni M.R.P. dissidenti.

Prima che la seduta fosse tolta, Mendès-France ha dichiarato: «Non mi consulterò con i gruppi politici per quanto riguarda la formazione del mio Gabinetto. Offrirò i posti individualmente a un certo numero di persone capaci».

I democristiani non entreranno nel governo, e quindi Bidault lascerà il ministero degli Esteri.

Drammatica notte

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 17 giugno.

Secondo le sue promesse, fino all'ultimo Pierre Mendès-France ha rifiutato ogni negoziato di corridoio, ogni trattativa con i deputati. Egli si è presentato alla Camera per ottenere l'investitura a presidente del Consiglio (il ventesimo della Quarta Repubblica) solo puntando sul suo programma.

Il discorso che Mendès-France aveva fatto al principio del pomeriggio per esporre la sua impostazione di governo era stato breve ed estremamente realistico. «Io vi offro un contratto», aveva detto, ed è infatti un vero e proprio contratto quello che aveva proposto all'Assemblea Nazionale.

I termini di questo contratto si possono riassumere nella richiesta della fiducia «per un primo periodo di quattro settimane, da dedicare al primo obiettivo: l'armistizio in Indocina». Sulla base di questo impegno preciso, Mendès-France ha definito il suo piano d'azione in tre tappe:

1) raggiungere l'accordo in Indocina entro il 20 luglio;

2) non oltre tale data, sottoporre al Parlamento un programma coerente e particolareggiato di ripresa economica, con la richiesta dei poteri necessari per realizzarlo;

3) presentare al Parlamento, prima delle vacanze estive, proposte che consentano di prendere una decisione immediata sulla politica europea della Francia (e cioè sull'esercito europeo).

«E' inteso ancora una volta — ha precisato Mendès-France — che se, ad una di queste tappe successive, io non sarò riuscito a raggiungere l'obiettivo indicato, il mio governo rassegnerà le dimissioni al presidente della Repubblica».

Su tutti e tre i punti di questo piano, Mendès-France ha assunto impegni precisi. «La Francia — ha detto — non deve accettare e non accetterà condizioni di pace in Indocina che siano incompatibili con i suoi interessi vitali. La Francia rimarrà presente in Estremo Oriente: nè i nostri alleati, nè i nostri avversari devono avere il minimo dubbio sul significato di questa decisione».

Per il programma di ripresa economica, Pierre Mendès-France si è riferito a quanto aveva illustrato con ampi particolari l'anno scorso, per concludere che «il nostro scopo è di rifare della Francia una nazione forte e prospera, il cui progresso sia una promessa di giustizia e di felicità per la sua gioventù impaziente».

Arrivato a questo punto, il presidente «designato» ha dovuto affrontare la questione più controversa della politica francese, quella che ha impedito finora la costituzione di una maggioranza stabile. «Una volta ristabilita la pace in Indocina e prese le misure per il risollevamento economico — ha detto — la Francia dovrà pronunciarsi con chiarezza sulla politica che intende seguire in un problema capitale e da troppo tempo rinviato: quello dell'Europa. Di fronte ai suoi amici come di fronte a se stessa, la Francia non può più prolungare un equivoco che minaccia l'alleanza occidentale.

«E' questa alleanza la Francia fa parte per un destino geografico e storico, e basta che essa sembri compromessa perchè i peggiori pericoli si profilino all'orizzonte.

«La CED — ha poi aggiunto l'oratore — ci mette in presenza di uno dei più gravi casi di coscienza che abbia mai turbato il Paese. E' uno spettacolo affliggente, al quale non possiamo rassegnarci, quello di vedere i francesi profondamente divisi su una questione così intimamente legata alla sensibilità nazionale».

E dopo avere riconosciuto la necessità del riarmo occidentale imposto dalla situazione internazionale, ciò che implica «la crudele prospettiva» della partecipazione tedesca, si è rivolto «agli avversari come ai sostenitori della CED, affinchè rinunzino alle intransigenze che non possono avere altro risultato che d'indebolire durevolmente il morale del Paese e la struttura della difesa».

L'oratore ha concluso infine che il suo governo metterà a confronto «i patrioti di buona volontà e chiederà loro di gettare le basi di un accordo, che verrà subito sottoposto al Parlamento: si tratterà di stabilire le condizioni che ci permettano di creare quel largo consenso nazionale, indispensabile ad ogni progetto di difesa europea».

Sul programma di governo esposto dal presidente designato, hanno subito dopo preso la parola i rappresentanti dei gruppi parlamentari e si è notato subito che la tendenza generale dell'Assemblea era: favorevole a sinistra, contraria o almeno ancora incerta a destra.

Infatti a sinistra hanno dichiarato di votare per l'investitura i radicali, i socialisti, il gruppo intermedio U.D.S.R., e perfino i comunisti, che per la prima volta dopo tanti anni abbandonavano l'opposizione sistematica. Contro il «designato» si sono pronunciati, invece, i democristiani, e gli «indipendenti» di Laniel.

Dopo una lunga interruzione, la seduta è ripresa alle 21,30 e Pierre Mendès-France è salito subito alla tribuna per rispondere alle domande che gli erano state rivolte nelle dichiarazioni di voto. Il suo nuovo discorso è stato assai più vasto di quello del pomeriggio, e le risposte esaurienti. Poi c'è stata una nuova interruzione di un'ora e finalmente a mezzanotte i deputati hanno incominciato a votare.

Sandro Volta

Il discorso a Palazzo Borbone

Pierre Mendès-France mentre pronuncia il suo discorso al Parlamento di Parigi. (Telef.)

Le trattative a Londra per la questione di Trieste

Piccioni riferisce oggi al Consiglio dei ministri sul rapporto di Brosio

Roma, 17 giugno.

Si tornerà a parlare della questione triestina nella riunione del Consiglio dei ministri fissata per domattina alle 9. Piccioni ha esaminato a lungo, quest'oggi, il rapporto del nostro ambasciatore a Londra sui suoi contatti con il Foreign Office e ne riferirà presumibilmente ai colleghi.

Non ci si attendono, tuttavia, nè prese di posizione ufficiali nè indiscrezioni. Del «rapporto Brosio» si è riusciti a sapere soltanto che è molto particolareggiato ma di carattere non definitivo, nel senso che sarà seguito da altri a mano a mano che lo richiederà lo sviluppo delle trattative. I ministri lasceranno trapelare anche meno.

Perdurando la fase dei «sondaggi», ed essendo ormai acquisito che il suo andamento è favorevole poichè tutte e due le parti sono ben disposte verso una soluzione provvisoria del problema, non resta che attendere con pazienza le conclusioni. Anche il Parlamento (sia un bene od un male non è qui il luogo di stabilire) pare in maggioranza orientato a non «scoprirsi» sino a quando non avrà a disposizione maggiori elementi. E quindi lo stesso Piccioni, quando a metà dell'entrante settimana dovrà concludere la discussione sul bilancio del suo Ministero, si terrà quasi sicuramente sulle generali, senza aggiungere altre indicazioni a quelle che già si hanno: ciò, beninteso, sempre che per quel giorno non si siano verificati fatti nuovi nello sviluppo delle trattative.

E' da credere che il Consiglio si occuperà anche della ratifica della C.E.D., che è l'altro problema di politica estera di grande attualità in questi giorni.

Abbiamo accennato sin'ora alla parte di politica estera di cui si occuperà presumibilmente il Consiglio dei Ministri. Avvertiamo, comunque, che l'ordine del giorno non ne fa parola e accenna genericamente alle questioni lasciate in sospeso dalle precedenti sedute, tutte di politica interna. Sono tra queste i provvedimenti predisposti da Tremelloni per reperire i fondi necessari all'assistenza dei ciechi civili (addizionale sui biglietti di ingresso agli spettacoli, quote del totocalcio e via dicendo), quelli di Romita per le aree fabbricabili dei grandi centri urbani, quello per l'estensione dell'assistenza malattia ai pensionati dell'INPS.

I democristiani hanno svolto in giornata il penultimo turno dei loro congressi provinciali, in preparazione del congresso nazionale di Napoli. La corrente di «Iniziativa democratica» risulta sempre in ottima posizione; tanto che si è cominciato a parlare della vaga possibilità di un suo «svincolamento» dal centro degasperiano del cui aiuto non avrebbe più bisogno. Non è voce, però, cui si possa dare affidamento. I rapporti tra Fanfani e De Gasperi sono da tempo ispirati alla stretta collaborazione e non è da pensare che il leader di «Iniziativa democratica» sia disposto a turbarli per «stravincere».

Tra i documenti che si stanno preparando in vista del congresso è da citare quello (un vero volume) preparato dal gruppo della «destra milanese»: Malvestiti, Orio Giacchi, Del Bo. Vi si enuncia, velatamente, l'esigenza di un allargamento a destra delle alleanze democristiane e, apertamente, il concetto che la D. C. deve puntare alla riconquista della maggioranza assoluta come alla indispensabile condizione per l'esercizio della sua funzione politica: «Le esigenze elettorali della D. C. — scrive l'on. Del Bo — consistono nel doversi ritenere un partito per il quale la maggioranza assoluta è condizione per l'espletamento della sua funzione e per evitarle le difficoltà di combinazioni e concessioni attraverso le quali essa si depaupera».

m. f.

La nostra opera in Somalia

Roma, 17 giugno.

E' rientrato da New York l'ambasciatore Enrico Martino, amministratore fiduciario dell'O.N.U. per la Somalia, che ha partecipato ai lavori del Consiglio di Tutela. «La grande maggioranza dei membri, — egli ha dichiarato, — esaminando l'attività italiana nell'ex-colonia, ha espresso la sua soddisfazione per i risultati raggiunti. In particolare sono stati apprezzati l'ordine e la regolarità con cui si sono svolte le elezioni.

Una decisione del Comitato senatoriale a Washington

Aiuti sospesi a Parigi e Roma se la CED non sarà ratificata

Il Congresso e il Presidente confermeranno il provvedimento che diverrà effettivo solo alla fine del 1954

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 giugno.

Il Congresso ha appoggiato la tesi del Dipartimento di Stato, già esposta da Foster Dulles: niente aiuti americani senza la ratifica della CED. Con 18 voti favorevoli, 2 contrari e un astenuto, oggi la Commissione senatoriale per gli aiuti all'estero ha deciso di interrompere le forniture militari e l'assistenza economica alla Francia e all'Italia, sino a che i parlamentari di Parigi e di Roma non avranno ratificato il trattato istitutivo dell'esercito europeo.

La commissione ha preso questa decisione apportando una modifica all'«emendamento Richard», che era stato adottato l'anno scorso e prevedeva lo stanziamento di metà dei fondi disponibili per aiutare i paesi che avessero ratificato i trattati della CED. Dopo questa modifica, la legge assegna tanto i fondi dell'anno scorso finanziario, che quelli del corrente anno alle quattro nazioni che hanno già approvata l'adesione all'esercito europeo: Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania occidentale.

Anche questi paesi potranno ricevere gli aiuti sotto una condizione: che partecipino ad una nuova «organizzazione di difesa collettiva, o attuino un programma di mutua difesa che sia soddisfacente per il Presidente». Questa clausola vuol impedire che, in caso di fallimento della CED, Belgio o Olanda o Lussemburgo si rifiutino di accettare il riarmo della Germania.

Dopo la seduta della Commissione, il suo presidente Chiperfield ha dichiarato che l'Italia e la Francia, che non hanno accettata la CED, riceveranno tuttavia la loro parte sul considerevole ammontare dei residui dei fondi stanziati per l'esercizio finanziario che terminava a metà del 1953, e non sono stati utilizzati. Egli ha poi aggiunto che, fino a quando le due nazioni non entreranno a far parte dell'esercito europeo, non riceveranno alcuna aliquota di armi sui fondi destinati all'Europa occidentale e stanziati fino a metà del 1955.

In pratica, come avevamo avvertito nei giorni scorsi, la misura americana diventerebbe effettiva solo alla fine di quest'anno, ed è probabile che, prima di dicembre, la CED sia ratificata anche da Parigi e da Roma.

La sospensione degli aiuti alla Francia non si applica alla fortissima assistenza tecnica, militare ed economica che gli S. U. prestano al governo di Parigi per la guerra d'Indocina. Troppo forte è l'interesse americano per la difesa dell'Asia sud-orientale.

La decisione del Comitato non ha ancora valore di legge: occorrono il voto del Senato e della Camera dei rappresentanti e la firma del Presidente. Si dà tuttavia per certo che il Congresso confermerà il voto della Commissione, preso a schiacciante maggioranza.

Se queste notizie interessano in modo particolare l'Europa, su altri argomenti si accentra l'attenzione degli americani. Il fatto del giorno per l'opinione pubblica è probabilmente la fine del dibattito fra il senatore MacCarthy e il ministro dell'Esercito Stevens davanti al Comitato d'inchiesta; per i circoli diplomatici, l'avvenimento più importante è la prossima visita di Churchill e Eden agli Stati Uniti.

Le congetture sugli argomenti, che per tre giorni verranno discussi fra il Presidente americano e il Premier inglese, sono unanimi nell'asserire che la difesa dell'Asia meridionale e il riarmo della Germania saranno i temi essenziali. Continuano, però, a circolare voci più o meno sensazionali sulle proposte, che Churchill porterà a Washington; come sempre alla vigilia di incontri anglo-americani, si afferma che sir Winston proporrà ad Eisenhower di incontrarsi con Malenkov.

Ma di questa voce ha fatto giustizia lo stesso Churchill. Rispondendo oggi ai Comuni ad un deputato laburista, che gli chiedeva di assumere l'iniziativa per un incontro anglo-americano-sovietico al livello dei capi di governo, il Premier ha osservato che «gli ostacoli non diventano più facili a superare accoppiandoli». Cioè ha detto di no.

g. t.

La decisione non riguarda gli aiuti dell'anno in corso

Roma, 17 giugno.

(e.f.) S'è appresa stasera da Washington la decisione della Commissione degli Esteri della Camera dei rappresentanti sulla sospensione degli aiuti militari ai Paesi che non hanno ancora ratificato la C.E.D.: la notizia, come si comprende, ha provocato perplessità e malumori.

La decisione non costituisce un fatto del tutto nuovo e non avrà, del resto, effetti immediati. Essa riguarda gli stanziamenti per il prossimo esercizio finanziario mentre è ancora inutilizzata una aliquota sostanziale dei crediti votati per l'anno fiscale in corso. Il suo valore, tuttavia, è politico ed è da questo punto di vista che viene valutato. Il governo italiano si è già ripetutamente dichiarato favorevole alla Comunità Difensiva Europea. I quattro partiti della maggioranza si stanno adoperando per accelerare i tempi del dibattito parlamentare.

Proprio oggi il presidente della commissione degli Esteri della Camera aveva convocato la sua commissione e sollecitato, nello stesso tempo, quelle della Finanza, della Difesa e della Giustizia ad esprimere il parere richiesto. Il ritardo è determinato, quindi, esclusivamente da ragioni di tecnica procedurale mentre il «risentimento» statunitense finisce, sia pure involontariamente, col dare alimento alle riserve di natura politica.

L'annuncio di Churchill ai Comuni

Pechino manda a Londra un incaricato di affari

Più tardi saranno scambiati gli ambasciatori

(Nostro servizio particolare)

Londra, 17 giugno.

Fra applausi dei laburisti, conservatori e liberali, Sir Winston Churchill ha oggi annunziato alla Camera dei Comuni che Cina e Gran Bretagna sono giunte ad un accordo sul problema dei loro rapporti diplomatici e che pertanto un incaricato di affari cinese verrà inviato fra breve a Londra dal governo di Pechino. Il rappresentante cinese — ha precisato il Premier — avrà lo stesso rango e svolgerà le stesse funzioni dell'incaricato d'affari britannico — Humphrey Trevelyan — che già si trova in Cina.

La notizia è, senza alcun dubbio, di alta importanza, ma — come consiglia lo stesso Foreign Office — conviene non abbandonarsi ad interpretazioni eccessivamente ottimistiche. E' lecito sì senz'altro vedere nell'iniziativa di Pechino il desiderio di più diretti e attivi rapporti tra Cina e Gran Bretagna, ma sarebbe pure imprudente illudersi (almeno per il momento) che la nomina di un rappresentante costituisca la nascita di una politica cinese più conciliante e più aperta a compromessi.

Un giornale, acutamente, ricorda: con la Russia abbiamo rapporti diplomatici, ci scambiamo ambasciatori, ci inviamo reciprocamente note e memorandum, ma tuttavia le nostre relazioni sono pessime.

La pacatezza britannica di fronte alla decisione cinese, che è stata accolta — comunque — con sincera soddisfazione, trae origine dalla freddezza con cui Pechino ha sempre trattato il rappresentante britannico in Cina, nonostante la celerità con cui Londra riconobbe il governo comunista. Il riconoscimento avvenne il 6 gennaio 1950 e subito il governo britannico inviò il suo incaricato d'affari e sollecitò la Cina a fare altrettanto. A questa iniziativa Mao Tse Tung rispose in modo tanto glaciale da rasentare l'indifferenza.

Non un solo diplomatico cinese fu inviato mai in Inghilterra (alla cosiddetta «ambasciata cinese» a Londra non vi è che il portiere), e all'incaricato d'affari britannico non venne neppure concesso un «completo status diplomatico»: per Pechino egli è sempre stato soltanto il «rappresentante inglese incaricato di negoziare l'istituzione di rapporti diplomatici».

Il Foreign Office ha fatto comprendere che, se i cinesi non riconosceranno ora a Humphrey Trevelyan lo «status» di incaricato d'affari, anche Londra considererà i diplomatici cinesi soltanto come «rappresentanti per negoziati».

Quello che era prima un monologo inglese a Pechino, può diventare ora un normale dialogo diplomatico fra Londra e la Cina. Non è da escludere (lo stesso Foreign Office lo ammette) che prima o poi si giunga ad uno scambio di ambasciatori fra i due Paesi; sarà anzi questa la prima richiesta che il governo di Londra porrà all'esame dell'incaricato d'affari cinese.

«Ciò che noi vogliamo — dicono gli inglesi — sono complete e normali relazioni diplomatiche fra la Gran Bretagna e la Cina a vantaggio dei due Paesi e della pace».

Secondo alcuni ambienti politici, Pechino avrebbe scelto proprio questo momento, allo scopo di inasprire la pubblica opinione americana alla vigilia del viaggio a Washington di Churchill e Eden.

m. c.

Aumento delle tariffe di accesso alle autostrade?

Roma, 17 giugno.

E' allo studio presso un'apposita commissione del Comitato centrale prezzi la richiesta, presentata dall'A.N.A.S., di un aumento delle tariffe di accesso alle autostrade.

Secondo l'A.N.A.S. la richiesta è motivata da ragioni di carattere contingente, prima fra tutte quella del maggior costo per il mantenimento delle autostrade; viene anche rilevato che una revisione del costo dei biglietti di accesso alle autostrade si rende necessaria alla vigilia di intraprendere l'annunziato programma governativo autostradale.

Per quanto riguarda quelle linee automobilistiche che percorrono per ragioni di servizio tratti completi e intermedi di autostrada si ritiene che la nuova tariffa per autobus-km. sarebbe la seguente: autobus fino a 40 posti L. 29,25 a km., autobus da 40-60 posti a Lire 11,36 a km.

Washington chiede di poter fermare le navi da carico dirette al Guatemala

La flotta da guerra americana avrebbe il diritto di perquisire i piroscafi per evitare il contrabbando di armi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 giugno.

La tensione fra gli Stati Uniti ed il Guatemala sta forse per arrivare ad una crisi. Oggi il Governo americano ha preso nuove misure per isolare il governo guatemalteco facendo annunciare da Stassen, amministratore degli aiuti agli alleati di voler sospendere ogni forma di aiuto tecnico e militare alla Repubblica «comunista», e chiedendo a tutti i Paesi, in qualsiasi forma assistiti da Washington, di sospendere ogni fornitura di armi al Guatemala.

A questo scopo il governo Eisenhower ha chiesto a tutte le nazioni marittime europee di accordare alla flotta da guerra americana il diritto di fermare in alto mare le navi sospette di trasportare materiale bellico verso porti guatemaltechi, di dirottarle verso porti controllati dagli Stati Uniti, di perquisirle anche fuori delle acque territoriali, di sequestrare gli eventuali carichi d'armi rinvenuti a bordo.

Inoltre il Dipartimento di Stato ha chiesto che gli alleati non accettino ordinazioni dal Guatemala, vietino il trasporto delle armi sulle proprie navi e adottino sanzioni contro le aziende disposte a contravvenire a questi ordini.

Tre governi hanno rivelato di aver ricevuto già tale richiesta da Washington: Oslo, Copenaghen e Londra. In tutte e tre le capitali l'accoglienza è stata molto fredda, e nessuna decisione è stata presa fino a questo momento.

Il Ministero degli Esteri danese ha ufficiosamente definito la richiesta americana «straordinaria in tempo di pace». Il Ministero norvegese ha affermato che il passo degli Stati Uniti è «allo studio». Il Foreign Office inglese ha affermato che «la proposta è degna di attento studio» e che «solleva importanti questioni». Si prevede che alcune capitali europee respingeranno la richiesta.

Le Potenze europee hanno adottato tutte severe misure restrittive sul traffico di armi, e in particolare l'Inghilterra ha vietato fin dal 1948 ogni vendita di materiale bellico al Guatemala, data la minaccia che quel governo faceva pesare sull'Honduras britannico. Altre misure sembrano, dunque, superflue; per di più il diritto di visita sui mercantili in alto mare, contrario ai principi internazionali, non appare giustificato, almeno fino a quando non esista, fra Stati Uniti e Guatemala, lo stato di guerra.

L'eccezionale richiesta di Washington sarebbe giustificata dal fatto che il Guatemala ha tentato di recente di acquistare grandi quantità di carri armati, aerei, armi portatili e munizioni, così da costituire una minaccia per tutti i paesi vicini. Alla base del passo di Washington, tuttavia, c'è una ragione strettamente politica.

Il Governo americano considera che sia suo preminente interesse e suo dovere estirpare con ogni mezzo il comunismo dal Centro-America, e sembra deciso a sostenere la sua richiesta. Parallelamente, aperti incoraggiamenti vengono dati alle misure difensive prese dalle repubbliche confinanti con il Guatemala, specie dal Nicaragua, misure contro le quali il governo del Guatemala ha oggi protestato.

A Washington si afferma che le forze anticomuniste ancora esistenti in Guatemala, e specie quelle militari, sono sul punto di insorgere contro il regime di Arbenz; e negli ambienti centroamericani si ritiene che, se avvenimenti di tipo rivoluzionario dovessero verificarsi più o meno spontaneamente, è molto probabile che l'organizzazione degli Stati americani deciderebbe di legittimare ogni tentativo di ritorno in patria con la forza degli emigrati guatemaltechi che sarebbero ora sostenuti e armati dalle forze anticomuniste degli stati vicini.

g. t.

CRONACA CITTADINA

Un interrogativo di attualità alla fine delle elementari

Quale corso di studi seguirà mio figlio?

Istituti scolastici a carattere professionale esistenti nella nostra città

La scelta di una carriera per i figli che hanno ultimato le elementari è un problema che si pone ogni anno, proprio in questi giorni, per migliaia di famiglie torinesi. Nell'intento di fare cosa utile, il Capo della Divisione Lavoro e Statistica del Municipio, dott. Melano, ha compilato un quadro schematico di tutti gli ordini di scuole dalle elementari all'Università, in modo da offrire un panorama completo delle strade lungo le quali i genitori possono indirizzare i loro figli all'uscita dalle elementari.

La prima parte del grafico che pubblichiamo oggi riguarda i corsi a carattere professionale ed è completato, per facilitare la scelta, da un elenco di tutte le scuole statali, legalizzate o pareggiate esistenti nella nostra città.

AVVIAMENTO COMMERCIALE: Statali — Scuola Paolo Boselli, via Montecuccoli 12; scuola Carlo Ignazio Giulio, via Belfiore 46; scuola Giuseppe Lagrange, via S. Ottavio 11; scuola Maria Laetitia, via Meucci 9; scuola Torquato Tasso (Alberghiera), corso Regina Margherita 128; scuola Nazario Sauro, via Pastrengo n. 4; scuola Valperga di Caluso, via Cottolengo 45; scuola Giuseppe Baretti, via Pisa 33; scuola Giovanni Plana, piazza Di Robilant 5.

Legalizzate — Scuola Sant'Anna, via Massena 36; scuola Sant'Anna, via Consolata 20; scuola Maria Ausiliatrice, piazza Maria Ausiliatrice 27; scuola Protette di S. Giuseppe, corso Casale 48; scuola Faà di Bruno, via Le Chiuse 40.

AVVIAMENTO AGRARIO: Legalizzata — Scuola Civica Bonafous, via Lucento 21.

AVVIAMENTO INDUSTRIALE: Statali — Scuola Guglielmo Marconi, corso Tortona 41; scuola Augusto Righi, via Bernardino Luini 82; scuola Dalmazio Birago, corso Novara 65; scuola Antonio Meucci, via Ottavio Revel 8; scuola Antonio Pacinotti, via Carlo Vidua 1; scuola Vigliardi Paravia (Arti Grafiche), via del Carmine 14; scuola Giuseppe Parini (maschile e femminile), corso Firenze 5; scuola Giovanni Plana, piazza Di Robilant 5; scuola Galileo Galilei, via Bidone 33; scuola Santorre Santarosa (femminile), corso Peschiera n. 230; scuola Nazario Sauro, via Pastrengo 4; Istituto Regionale per Ciechi, v. Nizza 151.

Pareggiata — Civica Scuola Clotilde di Savoia (femminile), via D. Bertolotti 10.

Legalizzate — Istituto Arti e Mestieri, corso Trapani 25; scuola Professionale Arti e Mestieri S. Giovanni Bosco, via Maria Ausiliatrice 32; scuola Maria Ausiliatrice, piazza Maria Ausiliatrice 27; scuola Giacinto Pacchiotti (Fotografica), via Bertola 10; scuola Civica Arti Grafiche Fontanesi, via Biella 6; scuola Madre Mazzarello (femminile), via Cumiana 14; scuola Artigianelli, corso Palestro 14; scuola Edoardo Agnelli, corso Unione Sovietica 312; scuola Michele Rua, via Brandizzo 65.

ARTE CERAMICA: Legalizzata — Civica scuola d'Arte Ceramica, v. Melchior Gioia 13.

SCUOLE AZIENDALI: Scuola Ferrovieri, corso Vittorio Emanuele 67; scuola Allievi Fiat, corso Dante 102; scuola Riv, Edoardo Agnelli, via Nizza 154; corsi allievi Stipel, via Confienza 10; corsi per lavoratori Italgas, via Meucci.

SCUOLE MUNICIPALI SERALI: Il Municipio effettua: a) corsi serali di qualificazione; per informazioni rivolgersi alla Divisione Istruzione, piazza Palazzo di Città 7; b) corsi diurni e preserali di qualificazione; per informazioni rivolgersi alla Divisione Lavoro e Statistica, via Pr. Amedeo 10.

SCUOLE TECNICHE COMMERCIALI: Statali — Scuole Paolo Boselli, via Montecuccoli 12; scuola Carlo Ignazio Giulio, via Belfiore 46; scuola Giuseppe Lagrange, via S. Ottavio 11; scuola Maria Laetitia, via Meucci 9; scuola Valperga di Caluso, via Cottolengo 45.

ISTITUTO TECNICO AGRARIO: Legalizzato — Civico Istituto Tecnico Agrario, via Pianezza 123.

ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI: Statali — Istituto Tessile, via Paganini 22; Istituto Conceria e Chimica Industriale, corso Ciriè 7; Istituto Amedeo Avogadro (diurno e serale), corso San Maurizio 8.

TECNICHE INDUSTRIALI: Statali — Scuola Arte Bianca e Industria Dolciaria, via Giolitti 42; scuola Dalmazio Birago (Motoristi), corso Novara 65; scuola Vigliardi Paravia (Arti Grafiche), via del Carmine 14; scuola Galileo Galilei, via Bidone 33; scuola Santorre Santarosa (femminile), corso Peschiera 230.

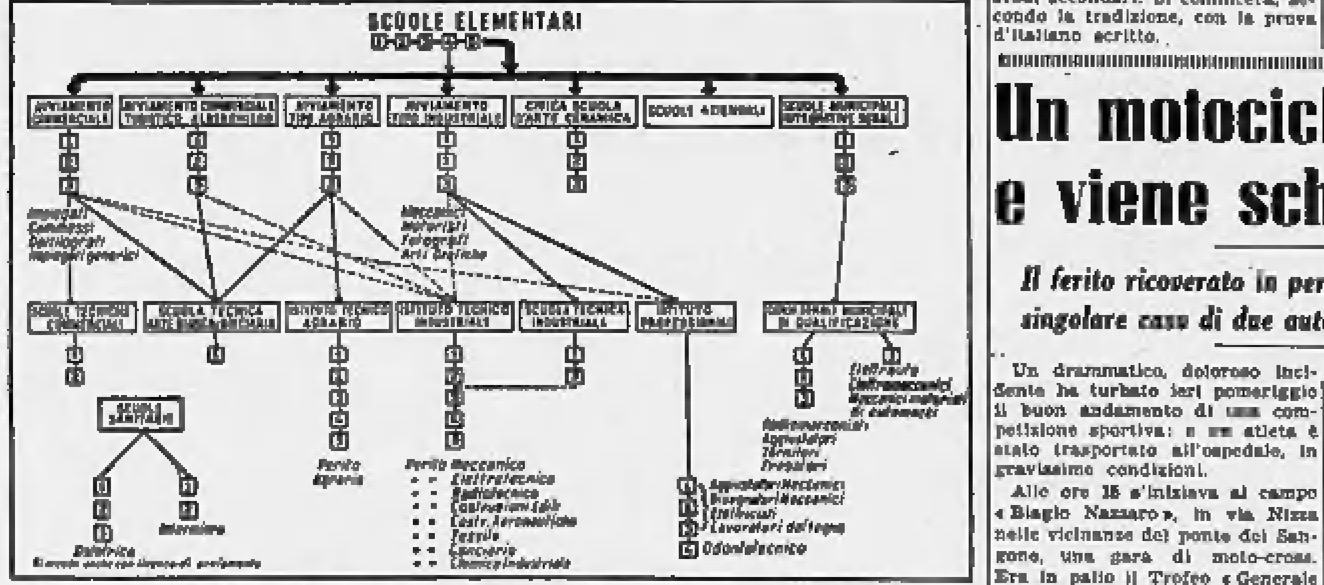
Legalizzate — Istituto Arti e Mestieri, corso Trapani 25; scuola Arti e Mestieri S. Giovanni Bosco, via Maria Ausiliatrice 32; scuola Edoardo Agnelli, c. Unione Sovietica 312.

ISTITUTO PROFESSIONALE: Statali — Istituto Professionale G. Plana, piazza di Robilant 5. Si accede con licenza Avviamento (commerciale o industriale) o licenza Media. Corsi triennali per: Meccanici aggiustatori; Disegnatori meccanici; Elettricisti, Lavoratori del legno. Corsi quadriennali per Odontotecnici.

SCUOLE SANITARIE: Ostetricia — Scuola di Ostetricia, annessa alla Clinica Ginecologica.

Infermiere — Scuola per infermiere, annessa all'Ospedale Maggiore S. Giovanni (Molinette).

AVVIAMENTO PROFESSIONALE: Esistono infine a Torino le seguenti scuole autorizzate di avviamento professionale o scuole di preparazione ad esami: Istituto Rebaudengo, piazza Conte Rebaudengo 32; scuola Maria Vittoria, via Maria Vittoria 6; scuola Nuova, via Balbis 3; scuola Civica Rossi di Montelera, via Bertola 6; scuola Studium, via della Rocca 14; istituto Leonardo da Vinci, via San Francesco da Paola 16; scuola Professionale Ferrovieri, corso Vittorio Emanuele 67; istituto Spagnesi, via Susa 6; Lavoro e Scuola, via Consolata 1 bis; istituto Torino, via S. Anselmo 2; istituto S. Francesco d'Assisi, via S. Francesco d'Assisi 27; istituto Culturale Galileo Galilei, via Ottavio Revel n. 16; scuola del Lavoratore E.N.A.L.C., via Principe Amedeo 17.



Le linee tratteggiate indicano che per il passaggio occorrono esami integrativi

I risultati degli esami di ammissione alle medie

Nella giornata di ieri sono stati resi noti i risultati delle prove di ammissione svoltesi presso sei delle sette scuole statali dove si erano riunite le commissioni esaminatrici. I risultati sono stati i seguenti. Alla scuola Balbo 230 candidati, 150 promossi, 67 rimandati, 13 respinti. Scuola Foscolo: 209 candidati, 128 ammessi, 61 rimandati, 20 respinti. Scuola Manzoni: candidati, 159 promossi, 52 rimandati, 9 respinti. Scuola Nigra: 291 candidati, 205 ammessi, 81 rimandati, 5 respinti. Scuola Valfrè: 331 candidati, 223 ammessi, 106 rimandati, 2 respinti. Scuola Giacosa: 196 candidati, 140 promossi, rimandati, 7 respinti.

Della scuola Pascoli si conoscono per ora soltanto i risultati delle prime tre commissioni: 146 candidati, 89 ammessi, 47 rimandati, 8 respinti.

Lunedì prossimo, intanto, avranno inizio gli esami di maturità e di licenza, che impegnano 3.800 studenti, giunti a compimento degli studi secondari. Si comincerà, secondo la tradizione, con la prova d'italiano scritto.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 27
MINIMA + 11,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 24,8, umidità 57 %, pressione 730,3. Previsioni: annuvolamenti con temporali.

Cielo sereno per il Corpus Domini

Fedeli in ginocchio al passaggio della processione

La festa del Corpus Domini è stata ieri veramente eccezionale: è stata addirittura favorita dal bel tempo. Dopo tante settimane di pioggia, di temporali, di annuvolamenti repentini e minacciosi è parso quasi strano ai torinesi che vi fosse un cielo completamente azzurro: d'un azzurro da technicolor.

In una cornice perfettamente estiva si è svolta perciò la tradizionale processione del Corpus Domini, una delle cerimonie liturgiche più sentite nella nostra città. Prima che si formasse l'imponente corteo, alle 9,30 il Cardinale si è recato in Duomo dov'erano a riceverlo i canonici del Capitolo Metropolitano. Subito dopo è stata officiata la Messa solenne alla presenza d'una folla densa e nereggiante, che stipava le navate del tempio.

Al termine della funzione — e cioè verso le ore 10 — ha avuto inizio la processione. L'Ostia rappresentante il Santissimo è stata recata dal Cardinale — che procedeva sotto un ricco baldacchino — lungo via IV Marzo, via Milano, via San Francesco d'Assisi, via Pietro Micca, piazza Castello, via Garibaldi, via XX Settembre, per poi fare ritorno in Duomo. Il corteo era formato da migliaia di persone appartenenti ai vari ordini, congregazioni e associazioni religiose. Lungo il percorso vi era una fitta siepe di fedeli i quali s'inginocchiavano al passaggio del Santissimo. Sotto i portici del Municipio hanno reso omaggio alla processione del Corpus Domini, il Sindaco e la Giunta.

Abbiamo accennato in principio al tempo eccezionalmente favorevole. E questa circostanza ha fatto sì che nel pomeriggio soprattutto — quando ogni giustificata titubanza era vinta — migliaia di torinesi si muovessero in macchina, motocicletta, pullman ecc., verso la campagna. Il bel sole ha rallegrato queste gite ed ha pure concesso a diverse carovane di turisti francesi, giunti nella nostra città, di visitare Torino nelle migliori condizioni.

Poi verso sera il tempo ha avuto una resipiscenza: alle 20 circa si è messo a piovere. Poca cosa, intendiamoci, una spruzzatina soltanto, che per fortuna non ha recato disturbo.

Un motociclista durante una gara si rovescia e viene schiacciato da un altro concorrente

Il ferito ricoverato in pericolo di vita alle Molinette - Numerosi incidenti stradali con feriti e contusi - Il singolare caso di due automobilisti abitanti a Milano nella stessa casa che vengono a scontrarsi a Torino

Un drammatico, doloroso incidente ha turbato ieri pomeriggio il buon andamento di una competizione sportiva: e un atleta è stato trasportato all'ospedale, in gravissime condizioni.

Alle ore 15 s'iniziava al campo «Biagio Nazzaro», in via Nizza nelle vicinanze del ponte del Sangone, una gara di moto-cross. Era in palio il Trofeo «Generale Carlo Almone» e la manifestazione era dedicata alle Forze Armate del presidio. Com'è noto, le gare di moto-cross si svolgono in terreno accidentatissimo e gli spericolati motociclisti, in possesso di macchine modificate nel telaio e nel motore e adattate a questo particolare tipo di competizione, si esibiscono in salti impressionanti e discese lungo ripidi pendii e vere e proprie acrobazie lungo malagevoli sentieri.

Al «via» di ieri si erano allineati i migliori specialisti italiani della categoria: fra di essi era il ventiseienne Nino Bianco, domiciliato nella nostra città in via Salabertano 52. Il Bianco — montato su «Sterzi 160» — si era già distinto in precedenti corse e solo la sfortuna gli aveva impedito di cogliere la vittoria: s'era comunque sempre piazzato nelle primissime posizioni.

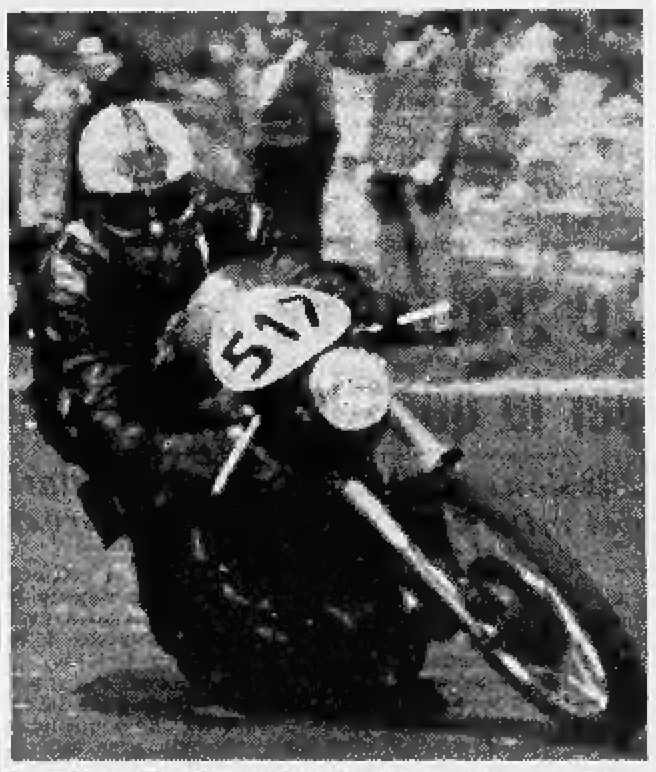
Ieri il Bianco si riprometteva di affermarsi in modo pieno: e al segnale di partenza scattava rabbiosamente, portandosi in testa. Ma la sventura era in agguato, dopo poche decine di metri. Il Bianco, per ragioni che non si sono potute chiarire, sbandava: con disperata manovra cercava di mantenersi in equilibrio, ma la moto, già lanciata a notevole velocità, non obbediva più ai suoi comandi e si rovesciava. E il Bianco, sbalzato bruscamente di sella, finiva a terra, supino. La caduta, su terreno abbastanza molle e cedevole, non gli avrebbe certamente causato grossi guai: qualche forte ammaccatura, tutt'al più. Ma dietro di lui, a pochi metri, vi erano altri corridori, il primo dei quali era il concorrente Cesaro, su «Mival 175».

Il Cesaro, all'improvviso, si trovava a brevissima distanza dalla sua ruota anteriore il corpo del Bianco: cercava di sterzare e di frenare, ma l'asperità e l'angustia del terreno non gli permettevano la manovra. E così la «Mival» passava sull'addome del povero Bianco e glielo schiacciava. Il Cesaro ruzzolava al suolo a sua volta, ma non si faceva niente: rimontava in sella, riprendeva la corsa e anzi arrivava secondo.

Organizzatori e spettatori si precipitavano immediatamente presso il Bianco e lo soccorrevano, trasportandolo nell'infermeria del campo. Di qui — constatate le preoccupanti condizioni — lo si trasferiva con una macchina all'ospedale Molinette. I sanitari gli riscontravano ferite, contusioni e lesioni interne e ne ordinavano il ricovero con prognosi riservatissima. Al suo capezzale accorreva la moglie del Bianco e la cognata che lo vegliavano poi in angosciosa trepidazione. Il fatto ha destato viva impressione, tanto più che gare del genere non avevano mai dato luogo ad incidenti rilevabili.

— A San Giorgio Canavese, nell'abbordare una curva, il motociclista Aldo Brignolin, di 18 anni, ha perso il controllo della guida ed è uscito di strada. Il giovane è uscito illeso dall'incidente mentre la 20enne Marisa Ricci, domiciliata in strada Settimo 100, che si trovava sul sellino posteriore, ha riportato ferite agli arti e alla fronte per cui ha dovuto essere ricoverata all'ospedale Maria Adelaide.

— Allo stesso nosocomio sono state ricoverate verso le 17 di ieri la 41enne Maria Gambro in Robazzo e la figlia Maria Teresa, di 17 anni, dimoranti in corso San Martino 1. Si trovavano a bordo di una motocarrozzetta — pilotata dal rispettivo marito e padre — che in corso XXVI Aprile all'altezza del 56 si è scontrata con un'automobile al cui volante sedeva certo Menotti Chieli, domiciliato in via Duchessa Jolanda 58. Mentre il pilota della motocicletta rimaneva fortunatamente incolume, la moglie e la figlia dovevano ricorrere alle cure dei sanitari: la prima è stata ricoverata con prognosi di 40 giorni per frattura dell'omero sinistro; la seconda, invece, avendo riportato contusioni ed abrasioni multiple se la caverà in 10 giorni.



Il corridore Nino Bianco durante una recente competizione

— La signora Giuseppina Perrone vedova Campo, di 72 anni, abitante in corso Quintino Sella n. 57, insieme alla sorella, si trovava ieri a bordo di un'automobile guidata dal cognato. La macchina percorreva corso Casale in direzione della periferia quando, all'altezza di via Figlie dei Militari, veniva a collisione con una vettura tranviaria della linea 21, guidata dal manovratore Gauia. In seguito al violento urto la Campo ha riportato la frattura della clavicola sinistra per cui è stata ricoverata al Maria Adelaide con prognosi di un mese; la sorella ed il cognato, invece, sono usciti illesi dall'incidente.

— Uno spettacolare incidente si è verificato ieri pomeriggio verso le 16 in via Bertola angolo via San Tommaso. Due automobili — un'«Alfa Romeo», guidata dall'ing. Giuseppe Valtolina, ed una «500 C» al cui volante sedeva il signor Romildo Basile — si sono scontrate con estrema violenza tanto che la «500 C» si è capovolta. Per fortuna senza alcuna conseguenza per il pilota. Particolare curioso: i due automobilisti risiedono entrambi a Milano, nella stessa via e nello stesso stabile e ieri, per la prima volta, si sono incontrati e conosciuti.

Scende per comprare le sigarette al ritorno trova la fidanzata morta

I due erano da poco rientrati dal cinematografo
La donna è deceduta per emorragia cerebrale

Verso le 22 di ieri sera un pietoso dramma è accaduto in un alloggio di via XX Settembre 8. Un'ora prima la signorina Valentina Sordello, di anni 40, sarta, rincasava accompagnata dal fidanzato. Essi raggiungevano l'appartamentino dell'ultimo piano ove la Sordello abitava da sola, da parecchio tempo.

La Sordello e il fidanzato bevevano una tazza di [illegible]. Un quarto d'ora dopo, la sarta pregava l'uomo di scendere a comperare un pacchetto di sigarette. L'uomo se ne andava e si recava sino in corso Matteotti. Impiegava circa mezz'ora. Rientrava, e notava che la Sordello si era già spogliata e messa a letto. Si avvicinava e constatava che la donna era cerea in volto ed aveva una pezzuola bagnata sulla fronte. La chiamava, non otteneva risposta, la scuoteva, la donna non dava segni di vita.

Spaventatissimo il fidanzato, resosi conto che qualcosa di grave era successo, si precipitava a chiamare un medico, il dott. Couvert, che abita nella stessa casa. Il dott. Couvert accorreva subito e dopo un rapido esame dichiarava che la Sordello era deceduta probabilmente per emorragia cerebrale.

Del fatto veniva avvisata la Questura e sul posto giungevano il dott. Isaia dell'ufficio di notturna e il dott. Morello commissario della sezione di P.S. Monviso. Dopo le constatazioni di legge eseguite dal medico municipale, la salma veniva trasferita agli Istituti del Valentino. Come abbiamo detto la Sordello era sarta e lavorava per un atelier di via Maria Vittoria. A Torino non aveva parenti. Sua madre vive a Cuneo.

Libero lo spazzino fermato per il delitto di corso Vittorio

La Squadra Mobile ha rimesso ieri in libertà lo spazzino che aveva fermato nel corso delle indagini sull'uccisione della bustaia Baravalle. Nelle celle della Questura si sono ancora tre persone da cui la polizia sperava di poter trarre qualche elemento utile all'identificazione dell'assassino; ma si ritiene che anche queste saranno rilasciate nei prossimi giorni.

La Squadra Mobile sta ora seguendo un'altra traccia, purtroppo assai tenue. I funzionari hanno accertato che il giorno precedente il delitto un giovane, sui 20-24 anni, domandò ad una coinquilina della Baravalle dove abitasse la bustaia. Ottenuta l'indicazione attraversò il cortile e salì le scale. Andò effettivamente dalla Baravalle e le parlò? Che cosa voleva da lei? Può darsi benissimo che le fosse stato indirizzato da una cliente; può darsi anche che sia stato mandato dal figlio. Di questo giovane la polizia conosce i connotati e lo sta ora cercando per sapere che cosa sia andato a fare a casa della Baravalle.

Rimpatriate dalla Germania le salme di tre internati

A Chiusa di San Michele si sono svolti ieri in forma solenne i funerali dell'alpino Luigi Martiano deceduto il 23 giugno 1944 in Germania nel campo di concentramento di Essen. Alla mesta cerimonia erano presenti le rappresentanze di numerose sezioni dell'Associazione Nazionale Ex-Internati, e una folla imponente. Ha prestato il servizio d'onore un distaccamento di Alpini.

La salma del caduto era stata trasportata a Chiusa di San Michele nei giorni scorsi, ed era giunta dalla Germania insieme a quelle di altre due vittime dei campi nazisti: Severino Conti, nipote del sindaco di Alpignano e Giuseppe Andreoletti da Rivoli, morti, anch'essi nell'estate del 1944, nel «lager» di Friedrichschofen. I funerali dell'Andreoletti avranno luogo domenica mattina alle 8,45 a Rivoli partendo dalla cappella di Rocchetto; quelli del Conti si svolgeranno domenica pomeriggio alle 17 ad Alpignano.

LOTTA CONTRO I RUMORI

L'obbligo degli agenti

Le lettere che protestano contro i rumori diventano ogni giorno più numerose. Viene voglia di chiedersi: se tante sono le persone che si lamentano, rimane qualcuno a far baccano? La risposta è data da una recente statistica: Torino occupa uno dei primi posti nella graduatoria nazionale delle città rumorose. Le radio aperte a pieno volume e gli altoparlanti delle piste da ballo concorrono in gran parte, come le motorette, a creare il frastuono che irrita e logora il sistema nervoso della gente.

«Invano abbiamo telefonato ai Vigili urbani una, due, dieci volte, dalle 23 alle 24, mentre l'urlo di una radio faceva tremare perfino i vetri delle finestre» scrivono alcuni lettori che abitano poco distante da Porta Nuova.

Le guardie municipali, a norma del regolamento di polizia urbana, hanno il dovere di intervenire per reprimere i rumori molesti ed eccessivi nelle abitazioni private. Questo obbligo deve essere maggiormente sentito dai nostri Vigili che hanno seguito un corso di specializzazione presso il «Centro acustico per la lotta contro i rumori». Le lezioni di illustri medici hanno loro spiegato quanto sia dannoso il continuo frastuono sull'organismo umano. Il giurista dei nostri Vigili ha ricordato fra l'altro i fatti avvenuti poco tempo addietro al Nichelino e in corso IV Novembre, dove inquilini esasperati dal tormento di una radio si sono azzuffati e feriti in modo grave.

Indubbiamente è più facile e più comodo distribuire ammende ai crocevia ad automobilisti incauti o imprudenti, che non andare di sera in una casa privata, salire le scale, attendere che aprano, discutere con la signora e poi col signore, dover dichiarare il nome di chi ha telefonato e infine elevare la contravvenzione. Eppure è necessario fare anche questo; specialmente ora che alla radio si aggiunge la televisione con nuovi programmi di richiamo. Colpire severamente le persone incivili sarà un merito di più per il corpo dei Vigili urbani che ha già tante benemerenze.

Forse l'argomento dei rumori potrebbe sembrare monotono, ma siamo decisi ad insistere. Vorremmo che Torino fosse di esempio alle altre città italiane.

Schiaffeggiato e querelato un giovane che durante le nozze diffamava lo sposo

Sono le 11 del mattino e, fatto inconsueto di questi tempi, risplende un sole magnifico. Davanti ad una chiesa del centro, una frotta di gente fa ala al passaggio di una coppia di giovani che hanno appena pronunciato il fatidico «sì».

«Che bella ragazza! Come le dona l'abito che indossa» commentano con un tantino di invidia alcune donne che, passando per caso, si sono fermate per godersi lo spettacolo. «E lo sposo... non è niente male» sussurrano altre. Intanto un signore riesce, a colpi di gomito, a portarsi in prima fila. Guarda estatico gli sposi, che scendono raggianti verso la fila di lucenti macchine che li attendono, poi si volge ad uno sconosciuto che gli sta vicino esclamando: «Che bella coppia: questo sì che è un matrimonio d'amore».

«Ma che matrimonio d'amore» ribatte l'altro quasi gelido. «Li conosco bene entrambi, specie lo sposo, e le posso assicurare che in questa unione d'amore non ce n'è affatto, neanche un pizzico». E senza dar tempo all'altro di riaversi dallo stupore, spiega che i due si sono sposati unicamente per ragioni d'interesse. Quindi, accortosi che il vicino mostra sempre maggior meraviglia gli sussurra all'orecchio alcune frasi per convincerlo dell'attendibilità del suo dire.

Devono essere espressioni assai offensive, quelle pronunciate dallo sconosciuto, perchè suscitano un'immediata reazione del signore che fino a quel momento era stato ad ascoltarlo; infatti con uno scatto fulmineo gli balza addosso, lo afferra per il bavero, gli appioppa un paio di sonori ceffoni, pronto a rincarare la dose in difesa dello sposo (suo amico fraterno, lo si è saputo in seguito, che non aveva potuto seguire in chiesa essendo giunto in ritardo). Ma due carabinieri, capitati lì per caso sono lesti ad intervenire — mentre curiosi ed invitati se la svignano, e lo sposo porta via la moglie prima che gli svenga fra le braccia — e dopo aver sedato il tumulto accompagnano i due nella vicina caserma.

Il singolare episodio avrà uno strascico giudiziario. Lo sposo, infatti, ha sporto querela per diffamazione contro il disturbatore della cerimonia, un individuo col quale aveva avuto dissidi molto tempo fa. Dal canto suo, questi ha presentato denuncia per violenza contro l'amico dello sposo, per via degli schiaffi da lui ricevuti.

Ritrovato mezzo milione scomparso da un negozio

Una delicata indagine si sta svolgendo attualmente in merito alla stranissima sparizione di mezzo milione di lire (poi ritrovato in circostanze altrettanto strane) che è avvenuta in un grosso negozio di tessuti sito in via Viotti angolo via Monte di Pietà.

Il proprietario segnalava alla Squadra mobile che qualcuno aveva rubato dalla cassa nientemeno che 500 mila lire. La polizia giunta sul posto cominciava ad interrogare i dipendenti della ditta, poichè appariva impossibile che il furto fosse stato compiuto da estranei. Mentre si svolgevano questi accertamenti, il denaro era all'improvviso ritrovato nel cassetto d'una scrivania posta negli uffici.

Naturalmente questo ritrovamento non esclude che le indagini vengano continuate per identificare il colpevole: si suppone che costui, spaventato dalla piega assunta dagli eventi, abbia cercato di restituire il denaro prima che l'inchiesta venisse approfondita.

— Un magazzino di alimentari sito in via Bisnozzero è stato svaligiato da ignoti ladri muniti evidentemente di chiave falsa. Il danno subito dal proprietario, Giovanni Bianco, ascende a circa mezzo milione di lire.

— Un altro furto è stato compiuto nell'alloggio di Enrico Carini in corso Bramante. Egli ha denunciato la scomparsa di monili d'oro per il valore di 200 mila lire. Indagini sono in corso.

Scomparso da casa

Giovanni Ferraris di 70 anni, abitante in Borgo S. Pietro di Moncalieri, scomparso da casa lunedì 14 corr., è stato visto avviarsi verso il Sangone e non ha fatto più ritorno. Portava una maglietta sotto la giacca grigia come i pantaloni e il berretto; calzatura a sandalo. Chi potesse darne notizia si rivolga alla famiglia.

Sul tema «Giustizia per il Piemonte» parlerà sabato alle ore 18 al circolo «Europa Giovane» (via Cavour 13) l'on. Giuseppe Alpino.

Film di interesse scientifico saranno proiettati questa sera alle ore 21 nei locali dell'Accademia di Medicina in via Po 18.

ECHI DI CRONACA

Teatro ALFIERI — Domani ore 21 per la prima volta in Italia il soprano giapponese MARI TANIGUCKY in «MADAMA BUTTERFLY» opera in 3 atti di G. Puccini

AUGUSTUS — OGGI Vacanze d'amore in ferraniacolor con Lucia Bosè - R. Lamoureux - Delia Scala - U. Spadaro e WALTER CHIARI

CINE HOLLYWOOD — La più originale e divertente avventura del celebre MULO PARLANTE: Francis contro la camorra con DONALD O' CONNOR

EDEN DANZE — Ore 21 elegante trattenimento. Indossatrici presenteranno COSTUMI DA SPIAGGIA. Orch. Ceragioli, Martorana-Bimbo.

GAY DANZE ESTIVO — Persistendo il maltempo si avverte che nelle serate di pioggia si balla in via Pomba 7.

MOSTRA INT. DEI FIORI — Palazzo Reale - Torino. Fontane luminose - Orario 9-24. ULTIMI GIORNI. Venerdì, sabato, lunedì: ingr. 200. Ingresso libero ai bimbi accomp. 21,30 Sfilata Boutiques torinesi

GIANDUJA - PRINCIPE — Oggi dall'immortale capolavoro di Boccaccio in technicolor Le notti del Decamerone con JOAN FONTAINE LOUIS JOURDAN

Cinema LA PERLA — Il capolavoro di L. EMMER TERZA LICEO il film dei ricordi, dell'allegria, dell'amore

ESAMI AUTUNNALI. Per chi deve riparare, per chi vuole migliorare consigliamo: Corsi Estivi di Preparazione Istituto Bertola, fond. 1887, via Po 8, t. 48-549. Ufficio Consulenza Scolastica gratuita.

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz. Sostituz. mobili usati v. Garibaldi 4, t. 581-107.

AL CINE ASTOR — «LA SETTIMANA PARAMOUNT» DEDICATA AI CAPOLAVORI DEI SUOI PIU' GRANDI REGISTI
18 GIUGNO Regia: W. WYLER — GLI OCCHI CHE NON SORRISERO — LAURENCE OLIVIER, JENNIFER JONES - M. HOPKINS
19 GIUGNO Regia: W. WYLER — L'EREDITIERA — OLIVIA DE HAVILLAND, MONTGOMERY CLIFT
20 GIUGNO Regia: W. WYLER — PIETA' PER I GIUSTI — KIRK DOUGLAS, ELEANOR PARKER - W. BENDIX
21 GIUGNO Regia: A. MANN — LE FURIE — BARBARA STANWYCK, W. COREY - WALTER HUSTON
22 GIUGNO Regia: W. DIETERLE — LA CITTA' NERA — CHARLTON HESTON, LIZABETH SCOTT - V. LINDFORS
23 GIUGNO Regia: B. WILDER — VIALE DEL TRAMONTO — GLORIA SWANSON, WILLIAM HOLDEN - N. OLSON
24 GIUGNO Regia: A. LITVAK — IL TERRORE CORRE SUL FILO — BARBARA STANWYCK, BURT LANCASTER

REX — FRIGORIFERI CUCINE — Il prodotto di classe che s'impone come prezzo e qualità. PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI. GRICAR - Corso Firenze 27 - Telefono 23-859

IDEAL — GRANDE SUCCESSO! RIVISTA SUL GHIACCIO e Compagnia di Riviste BATACLAN con MARIO FERRERO, NORY MORGAN, 60 ESECUTORI. SULLO SCHERMO: FERNANDEL in NEMICO PUBBLICO n. 1

CORSO — IMMINENTE — RAY MILLAND · ARLENE DAHL · WENDELL COREY — GIAMAICA (JAMAICA RUN) — Colore della Technicolor — È un film Paramount

STATUTO MASSIMO — OGGI — UN AVVINCENTE FILM D'AVVENTURE — IL NODO del CARNEFICE in TECHNICOLOR con RANDOLPH SCOTT DONNA REED

AMBROSIO — DOMANI — LA RIVELAZIONE DEL 1954: ANNA MARIA ALBERGHETTI. La più giovane e celebre cantante italiana in America nel film Paramount IL CAMMINO DELLE STELLE — Technicolor

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL — SEMPRE VIVO! SEMPRE FRESCO! SEMPRE DIVERTENTE! RITORNA OGGI LUCI DELLA CITTA' il magico capolavoro di CHARLOT E' SEMPRE UN SUCCESSO! Il film sarà proiettato sullo schermo normale

OGGI - DORIA - OGGI — Robert Cummings, Marie Wilson — regia FRANK TASHLIN — RKO RADIO — IL BISBETICO DOMATO — PREZZI L. 300 - 350

OGGI - VITTORIA - OGGI

la VENDETTA dei TUGHS — un film di SALGARI in FERRANIACOLOR — LEX BARKER · FIORELLA MARI · PAUL MULLER · LUIGI TOSI · FRANCO BALDUCCI — Regia RALPH MURPHY e GIAN PAOLO CALLEGARI — produzione VENTURINI — INGRESSO L. 300

Il mottetto della trota

Fra le molte forme di musica madrigalesca di cui si era a poco a poco impregnato il gusto e il costume della vita italiana nel Cinque e nel Seicento, merita di essere ricordato come unico e poco noto per la sua rarità, un genere polifonico di cui forse non si hanno altre testimonianze, al di fuori di quella di cui ci occuperemo. Se ne ha notizia nel grande trattato « Del Bene » del cardinale Sforza Pallavicino, più famoso come autore della Storia del Concilio di Trento. E per dirla subito in due parole, questa musica madrigalesca veniva cantata nei banchetti per annunziare con appositi motivi e armonia di voci, i nomi dei cibi, delle selvaggine, dei pesci e fare la lode dei vini che venivano portati in tavola. Si può dunque dire con ragione che fosse questo un « menu » polifonico, una lista delle vivande cantata in contrappunto.

Il trattato del Pallavicino, non è di quelli che oggi vadano per le mani di molti. Eppure a ridestarne la curiosità dovrebbe valere se non altro il fatto che nelle sue pagine si incontra quella notevole anticipazione della Estetica del Baumgarten e di Benedetto Croce, che definisce la poesia come « apprensione prima », intendendo con ciò quel primo grado della conoscenza, intuizione vivida e sensitiva della fantasia, che è ancora indipendente dal giudizio di vero e di falso. « Si chiama *apprensione prima* » scrive il Pallavicino « perchè apprende quasi l'oggetto fra le sue mani, senza però autenticarlo per vero o riprovarlo per falso; come quando si leggono le narrazioni di Virgilio e di Omero, con incertezza quali sien tratte dall'istoria, quali create dall'invenzione, e però senza darne giudizio di veritiere o di menzognere ». E che questa non fosse una pensata occasionale dell'autore, ma anzi si fondasse su una piena consapevolezza della sua portata estetica, lo dimostra l'intero capitolo XLIX del III Libro, che ha per titolo: « L'apprensione prima è il fine della poesia ». E si vedano le sempre ampie citazioni del Croce nella parte storica della Estetica e nella Storia dell'Età Barocca.

Potrebbe essere già significativo per il nostro Seicento e in genere per la vita italiana il fatto che da un'opera di morale sia in definitiva venuta fuori un'estetica. Ma non per questo la morale antiascetica (e in qualche punto, si direbbe, perfino antievangelica) dello storico del Concilio Tridentino manca di un suo ben segnato carattere, ispirata com'è a una rivalutazione tutta moderna della vita terrena e perfino del piacere fisico, della natura e del corpo. La trascendenza medioevale è del tutto ripudiata. Il bene morale non è più contrapposto al bene fisico e naturale. E le tesi di questa conciliazione, di questo concordato del cielo con la terra, potranno apparire perfino troppo ardite e spregiudicate per un libro di morale. Eccone alcune: « Ogni piacere dilettevole anche corporale può essere amato in se medesimo come virtù. La lode e la gloria sono beni per se stessi desiderabili. Il senso non erra mai. La ricchezza grande è felicità. I potenti sogliono essere migliori degli altri. Dio talora concede la ricchezza come grazia; e coloro che se ne spogliano per Dio, non è che la stimino, ma se cattiva naturalmente, ma eleggono privarsene per un bene maggiore promesso, allo stesso modo che non reputa cattivo il danaro, chi lo spende per comprare una possessione. Per altro, Seneca stesso, così rigido stoico, accumulò quei tanti milioni che tutti sanno. Il regnare o il divenir principe è desiderabile a chi ha senno e virtù ».

Se non vogliamo proprio dire che in questa sorta di giustificazione della « volontà di potenza » lampeggi uno strano presagio del luciferino Nietzsche, diremo almeno che qui siamo agli antipodi della morale di Kant e del cristianesimo ascetico che esso presuppone, per la quale non si concepiscono valori etici disgiunti da qualche rinuncia o sagrificio e in opposizione sempre con la inclinazione corporea dei piaceri, fino al massimo valore etico che è il martirio. Qui invece siamo più che a una morale, a una prassi eudemonistica, disposta alle più indulgenti concessioni; e non si può dare completamente torto a Stendhal, quando nelle « Promenades dans Rome » (25 settembre 1827) condanna l'insegnamento morale di simili direttori di coscienze, a lui ben noti, in questa frase: « Faites ce qu'il vous plaira, et ensuite venez nous le raconter ».

Bisogna peraltro tener presente che in quel momento sorgeva la controversia giansenista. Il Pallavicino, non ancora cardinale aveva avuto incarico da Innocenzo X di esaminare l'*Augustinus* di Giansenio, giusto negli anni in cui, insegnando teologia al Collegio Romano, veniva mettendo insieme il trattato « Del Bene ». Il che lascia supporre con verosimiglianza che alla spregiudicatezza di quelle rivendicazioni temporali, terrene e dichiaratamente edonistiche che abbiamo veduto, non fosse estranea una certa vis polemica contro Giansenio. Non si spiegherebbe altrimenti l'atteggiamento lievemente ironico con cui il Pallavicino sembra sorridere della esaltazione ascetica del dolore e dei mali, ciò ch'egli chiama « paradossi ammirati, ma non creduti »; mentre poi fa in contrapposto il più sentito elogio della salute fisica e un'altrettanto schietta deprecazione delle malattie. Se pensiamo al Pascal della « Prière pour demander à Dieu le bon usage des maladies » che è di quegli stessi anni (prendendo per buona la data del 1647 che alcuni le attribuiscono), siamo indotti a sospettare anche qui degli spunti polemici con Port-Royal. Il Pallavicino non indulge ad alcuna algofilia e scrive chiaro e tondo: « Non è vero che le malattie sieno desiderabili come freno del peccato, anzi il più delle volte la infermità fa cadere il coraggio, la pazienza, la civiltà, la pietà. Perfino Ercole quando arse tra i dolori della camicia di Nesso, uscì in piagnistei da femminella o, secondo Ovidio in bestemmie da ateo. Ecco, dunque, come anche la fede è distrutta dal dolore ». E, infine, egli aggiunge, quale prova migliore dei miracoli, i quali hanno sempre guarito repentinamente le persone, e mai le hanno fatte ammalare.

Alla fine della prima parte, gli interlocutori del dialogo « Del Bene » (che si immagina svolgersi nella villa degli Orsini sul lago di Bracciano, e di cui il cardinale Alessandro Orsini è il principale personaggio) avvicinandosi il mezzodì, si intrattengono in una serena discussione sul seguente argomento: « Se il diletto nel mangiare possa essere fine lecitamente »; e, dopo aver sentito Aristotile, concludono unanimemente che sì. Essi erano talmente immersi nel « diletto del mangiare » da non accorgersi dell'ora avanzata, se lo scalco del cardinale non li avesse avvertiti che il pranzo era in tavola; ed anzi sulla più vaga e ornata tavola che si possa immaginare (ben diversa da quella sulla nuda terra e col pane nero del povero San Francesco); poichè il cardinale aveva fatto imbandire le mense in barche sul lago. In una « vestita di seta », mangiavano il cardinale Orsini con il letterato Antonio Querengo di Padova e, dirimpetto il gentiluomo del cardinale, Gherardo Saraceni, uscito da una delle più nobili famiglie di Siena, cultore di musica, di pittura, di poesia. Altre barche venivano accostandosi alla principale e recavano ciascuna le varie portate del desinare: selvaggine allora cacciate, pesci pescati e subito cotti, pasticcerie lavorate e scolpite di rose e di orsi, secondo lo stemma del cardinale, e « frutte attuffate nel ghiaccio ne' fiori »; e infine una barca speciale per i vini. Ma la squisitezza maggiore di questo insolito banchetto platonico o anzi aristotelico, trasferito in perfetto stile barocco, che per la fusione dei piaceri estetici poteva dirsi dei punti alla teoria di Wagner sulle arti riunite, stava nel complemento musicale di tutto il resto. Poichè ogni volta che una delle barche si accostava alla mensa galleggiante del cardinale (simile a quella di Tiberio sul lago di Nemi), i musici di cappella di casa Orsini intonavano in forma polifonica l'annunzio delle vivande. Per ognuna di esse il cavaliere Saraceni aveva composto un madrigale o un mottetto.

Qui finisce lo storico episodio, qui potrebbe cominciare la ricerca degli eruditi. Chissà che essi non riescano a ripescare qualcuna di quelle polifonie conviviali del Saraceni; e, trattandosi di ripescare, non ritrovino addirittura un « mottetto della trota » del lago di Bracciano, con qualche prova indubitabile che da esso deriva il famoso Quintetto della Trota di Schubert, il Forellenquintett, opus 114.

Giorgio Vigolo

HILLARY A CALCUTTA

Lo scalatore dell'Everest, Sir Edmund Hillary, che si ammalò di polmonite in un remoto ghiacciaio dell'Imalaia, è giunto a Calcutta, in eccellenti condizioni di salute, insieme al neozelandese Mac Farlane suo compagno in queste imprese (Telefoto)

QUEL CHE HO VISTO IN UNGHERIA

Un bel pranzo di nozze può sembrare una novità

O forse è lo strascico di un passato duro a morire - Il canto nostalgico del fuoruscito Marai citato alla radio di Budapest - La ferrovia esercita dai ragazzi - La nuova capitale in tono minore - Luna di miele di un ingegnere privilegiato e il conto dell'albergatore

(Dal nostro inviato speciale)
Budapest, giugno.

Lo scrittore ungherese Sandor Marai, da alcuni anni riparato in Occidente, pubblicò qualche mese fa una composizione poetica che era un lamento nostalgico per il suo perduto Paese: « Fratelli — scriveva Marai rivolgendosi ai compagni d'esilio —, siamo cenere e polvere. I nostri ricordi cadono a pezzi come vecchi tessuti. Ditemi, fratelli: riuscireste, con l'immaginazione, a ricostruire l'isola Santa Margherita? ». La composizione, ampiamente diffusa dalle stazioni radiofoniche dell'Europa Occidentale, nei programmi di propaganda, era un epicedio per tutti gli ungheresi fuggiaschi nel mondo, per lo spirito stesso della razza magiara. « Se al tuo bambino declami Toldi, ti risponde *Okei* » — si lamentava Marai per avvertire che persino i classici scrittori ungheresi non dicono più nulla ai figli degli odierni emigrati politici « per i quali già è nato lo sciacallo che scaverà sulla loro tomba abbandonata ».

Il triste canto di Sandor Marai fu sfruttato dalla propaganda comunista ungherese che chiamò ai microfoni di radio Budapest lo scrittore e poeta nazionale Tamasi Aron, colonna della cultura comunista, per controbattere: « Ecco dove e come sei finito, Marai, per avere strappato le tue radici dalla terra che ti ha dato i natali. Sei un pover'uomo sperduto, che tenta di coinvolgere nel suo dolore tutti gli ungheresi, che tenta di celebrare il funerale di una razza. Ti comprendiamo, Sandor Marai, e cerchiamo di assolverti: ma ti avvertiamo che l'Ungheria è lungi dall'esser morta. Gli ungheresi sono anzi un popolo vivo e se anche combattono nel dolore è per annunciare al mondo, dopo la grande prova, che una nuova unità popolare è nata... ».

La voce di Tamasi Aron, affabile e quasi venata di commozione, la eccezionalità dell'argomento sorpresero i radioascoltatori budapestini e molti occhi s'incontrarono interroganti: Sandor Marai? Può essere dunque pronunciato il suo nome di scrittore « decadente e borghese », fino a ieri sprezzantemente ignorato dalla cultura ufficiale? Evidentemente, poichè nello scabro mondo comunista non esistono, nel campo della propaganda, sottintesi, la risposta non può essere che positiva. E' un fatto che l'Ungheria compie uno sforzo per colmare la frattura tra il mondo di ieri e quello novissimo di oggi, per la fusione della generazione di mezzo ancora ondeggiante tra le ombre del passato e la realtà del presente, con la nuova generazione. Della vecchia generazione ai dirigenti politici ungheresi non importa niente: essa è travolta e inutile, liquidata.

Vita d'insieme

Per giudicare della odierna vita in Ungheria, bisogna mettere da parte il metro occidentale, per usare una nuova unità di misura di tipo comunista: si potranno allora fare interessanti scoperte ma limitatamente alla nuova generazione e alle generazioni di mezzo. Non per nulla, in Ungheria, gli scapoli pagano una discreta tassa sul celibato e gli sposi che non hanno prole si vedono trattenere una parte di salario: il regime comunista ungherese vuole arrivare ad avere molti milioni di teste nuove, educate secondo i canoni del marxismo-leninismo, aggiornati di quanto di fruttuoso è nell'insegnamento di Stalin, secondo l'interpretazione degli attuali dirigenti sovietici.

Nella zona delle colline di Buda, sul monte Szechenyi, esiste una ferrovia a scartamento ridotto, lunga una dozzina di chilometri, che serve per le gite d'estate e per gli sciatori d'inverno, una ferrovia gestita da « pionieri » e cioè ragazzi comunisti dagli otto ai quattordici anni. Soltanto il locomotore è guidato da un adulto. Per il resto, l'impianto è mandato avanti e regolato dai ragazzi: biglietteria, controllo, trazione, blocchi, scambi, manutenzione, servizio postale e di pacchi, arrivi e partenze, sono servizi disimpegnati da ragazzetti in divisa: berretti rossi da capostazione, giubbe rossi, stivaletti, cinture di cuoio, nastrini, distintivi, gradi; ecco i « pionieri » comunisti, dagli occhi lucidi di fierezza. Se a quei ragazzi, molti dei quali sono nati sotto il segno della stella rossa, togliete l'attuale regime comunista e date loro un governo di tipo democratico occidentale, sentiranno di aver perduto nel cambio. Per i « pionieri » del monte Szechenyi, la libertà consiste, per ora, nel gestire la ferrovia a scartamento ridotto.

La vita d'insieme in Ungheria — e ci riferiamo alla città — offre un aspetto piuttosto grigio, se pure di grande vitalità, e Budapest stessa è lungi dall'antico splendore. Ma è Budapest, nei piani del governo comunista, destinata a recitare sulle rive del Danubio la parte che ebbe al tempo della reggenza di Horthy? Certamente no. Quella Budapest fu distrutta dalla guerra che si combattè strada per strada, casa per casa, fra tedeschi e sovietici, e i pianificatori di oggi non hanno nessuna intenzione di ricostruirla a quel modo. La Budapest del Ritz, del Carlton, dell'Hungaria, fastosi ritrovi per gli Esterhazy, gli Andrassy, i Palffy non esiste più nè avrebbe oggi, in una Europa divisa non letteralmente dal « sipario di ferro », una ragione, sia pure turistica, di vita.

Esiste ora un'altra Budapest, che ugualmente ostenta i suoi Gundel e i suoi Gellert, ma in tono minore, con camerieri che sono, in fondo, dipendenti di Stato e maîtres che alla conoscenza delle lingue debbono aggiungere un corretto curriculum vitae politico. Questi locali sono frequentati da un pubblico vario: dall'ufficiale all'operaio stacanovista, dall'impiegato al dirigente politico, dall'organizzatore sindacale all'attore e all'attrice, dallo scienziato al tecnico, dall'uomo politico e militare sovietico allo studente nord-coreano o albanese. Vi si mangiano tipici « piatti » ungheresi e pietanze di levatura internazionale, vi si beve birra o vino (che è assai più caro) e vi si ascolta musica tzigana. I prezzi sono concordati da un sindacato e la « carta » li registra diligentemente: per un pasto normale — ma siamo presso Gundel — occorrono una cinquantina di fiorini, la ventesima parte circa della paga media mensile di un lavoratore.

Può capitare che alla tavola accanto alla vostra siano raccolti convitati per un pranzo nuziale: desta una lieta sorpresa vedere la sposa in bianco, con la coroncina di fiori di arancio; e lo sposo (forse un medico, una professione che consente entro certi limiti una autonomia personale) e gli invitati in abito scuro e le signore e signorine in cappellino e guanti, roba spesso volte arrangiata in casa, frutto dell'innato buon gusto e della eleganza delle donne ungheresi. Ma si tratta pur sempre di una novità e quella tavola addobbata con fiori, quei camerieri che sorvegliano nei secchielli il bianco vino di *Debröi*, il discreto tintinnio dei bicchieri, non si sa se vogliano significare lo strascico di un passato duro a morire o la timida ripresa di una costumanza che le dure vicende degli anni passati avevano indicato come anacronistica e borghese.

Per portare un altro esempio di vita privata nella vita comune, si può citare il caso di un giovane ingegnere (e a lui, nella fabbrica in cui duramente lavora, si chiede serietà tecnica e strenua fedeltà politica), il quale si considera privilegiato se, unendosi in matrimonio, può regalare a sè e alla sua compagna, tre giorni di luna di miele all'albergo Palatinus, nell'isola Santa Margherita, alloggiando in una camera con bagno e mangiando a *table d'hôte*, con una spesa finale di milleduecento fiorini e cioè la metà del suo stipendio mensile, una paga comunque elevata rispetto a quella massima di tremila fiorini.

Appartenendo il giovane ingegnere alla generazione di mezzo, quella dai venti ai quarant'anni, non è facile dire se la sua luna di miele nell'isola Santa Margherita debba essere inserita quale dolce episodio in un nuovo sistema suscettibile di miglioramento, o non rappresenti piuttosto una manifestazione nostalgica di un passato sepolto: ma se vale la prima ipotesi, quale luna di miele potrebbe toccare al ragazzo dodicenne che oggi manovra fieramente gli scambi alla ferrovia del monte Szechenyi? Può certo darsi che egli ne abbia una migliore, più facile e meno costosa.

Non c'è spensieratezza

Questo appunto si dice ai giovani quando si vuol rendere più agevole lo sforzo cui ora sono sottoposti, quando si vogliono far sembrare meno duri i sacrifici. Certo, oggi come oggi la vita è dura a Budapest, la città non appare spensierata. Ma i ponti sul Danubio, i più importanti, sono stati ricostruiti, a tutti è aperta una possibilità di lavoro, a ognuno è assicurato un alloggio, sia pure in coabitazione, una occasione di svago. La città appare viva dalle sei del mattino alle dieci di sera: la gente si muove, affolla i crocicchi, sale sui tram rumorosi e fitti, discende nei sotterranei della metropolitana, sosta dinanzi a modeste vetrine di negozi con modesta merce, affolla birrerie e friggitorie e pasticcerie e mangia ciambelline col finocchio, salsicciotti con la paprika, palatine. Non è una folla elegante, nell'insieme è assai malvestita, ma qualcuno è sempre pronto a dirti che ieri era peggio e domani andrà meglio.

Delio Mariotti

GLI ERRORI DI TOGLIATTI E GLI ORDINI DELLA CHIESA

I cattolici si rafforzino e inchiodino il comunismo

L'idillio della Liberazione - De Gasperi ricorda che la concezione cattolica del mondo è in antitesi con quella comunista - Togliatti pretende i Sacramenti per gli «infedeli» - «Non c'è che il partito di Dio», aveva dichiarato Pio X - Quando Padre Lombardi abbracciava Velio Spano - Il recupero delle anime e la dialettica del maligno

(Dal nostro corrispondente)
Roma, giugno.

Dieci anni fa, di questi giorni, Togliatti dava inizio alla serie dei suoi infelici tentativi di stabilire un dialogo con i cattolici. A Napoli, nel giugno del 1944, avendo chiamato a rapporto i dirigenti della locale organizzazione comunista, egli difatti disse: « Noi non vogliamo nè dobbiamo urtarci con le masse cattoliche, con le quali invece dobbiamo trovare, oggi e domani, un terreno di intesa e di azione comune, perchè sappiamo che esse possono e devono essere nostre alleate nella costituzione di un'Italia migliore ».

Aspirazioni comuni?

Roma era stata liberata proprio in quei giorni, mentre ancora durava la guerra al Nord, e in quei giorni Togliatti venne a Roma. In un teatro, il Brancaccio, il 9 luglio fece un altro discorso esponendo il programma comunista per la costituzione dell'Italia migliore. Disse in proposito: « Noi sappiamo che nelle file del partito cattolico si raccolgono masse di operai, contadini, intellettuali, di giovani, di lavoratori, i quali hanno in fondo le nostre stesse aspirazioni. Noi vogliamo l'unità d'azione con queste masse cattoliche. Io dichiaro qui in Roma, capitale del mondo cattolico, che rispettiamo la fede cattolica, fede tradizionale della maggioranza del popolo italiano: rispettiamo questa fede, e chiediamo unicamente ai rappresentanti e ai pastori della fede cattolica di rispettare a loro volta la nostra fede, i nostri simboli, le nostre bandiere ».

Un mese dopo, l'8 agosto, fu stipulato il patto d'unità d'azione fra i due partiti di sinistra, il comunista e il socialista. Il quinto capoverso del comunicato ufficiale che ne dava conto all'opinione pubblica, diceva: « I due partiti si augurano che sia possibile estendere al campo politico gli accordi, felicemente in atto nel campo sindacale, con la Democrazia Cristiana ». Non era, forse, una frase molto impegnativa, ma a darle significato provvedeva il commento scritto da Velio Spano per l'Unità, che egli allora dirigeva. Secondo Velio Spano, infatti, quella frase voleva dire che i socialcomunisti invitavano alla collaborazione « principalmente le grandi masse di operai, di contadini e di intellettuali cattolici, che convoglia e guida la Democrazia Cristiana ».

Passato un altro mese, nel settembre, adunandosi a Roma il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, Togliatti colse l'occasione per mandare a De Gasperi una lettera affettuosa, che tra l'altro diceva: « Caro De Gasperi, credo sia superfluo ripeterti in questa occasione la dichiarazione del nostro rispetto assoluto per la fede religiosa del popolo italiano, e del nostro desiderio di fraterna collaborazione con tutte le forze democratiche e antifasciste italiane. In particolare, noi speriamo e auguriamo che ci sia possibile addivenire ad un accordo politico concreto col vostro partito... », eccetera. All'affettuosa lettera De Gasperi rispose che i democratici cristiani erano molto lieti di quella rinnovata dichiarazione di rispetto per la fede religiosa del popolo italiano, e che anzi desideravano apprezzarla e vederla praticamente attuata. Egli si lamentava tuttavia di certi episodi di intolleranza che in quei giorni erano occorsi (adunanze cattoliche turbate dall'intervento provocatorio di comunisti) e concludeva con una domanda retorica: « Se questo vostro sistema volesse tendere a impedirci di esprimere il nostro pensiero anche quando dissente dalla vostra ideologia — che è in antitesi con la nostra — come si potrebbe dissimularne la gravità? ».

Così De Gasperi coglieva l'occasione per ricordare, una volta di più, che la concezione cattolica del mondo e della vita è in antitesi netta con quella propria del comunismo. Non per questo Togliatti, tuttavia, mostrò di rinunciare alla speranza del colloquio. Pensava infatti — o, come è più probabile, si limitava a fingere di credere — che l'inconciliabilità fra cattolici e comunisti fosse soltanto il frutto di un equivoco. Convocato nell'aprile del 1945 il secondo Consiglio nazionale del partito comunista, egli diceva, lamentandosene, che nella Chiesa esiste « ancora », accanto ai sacerdoti aperti a nuove idee, « una parte conservatrice e reazionaria, la quale lotta apertamente contro di noi, e non su un terreno politico, ma su un terreno nel quale a noi è difficile intervenire: come nelle prediche, nel fatto di rifiutare l'assoluzione a compagni, di rifiutare gli ultimi Sacramenti al compagno il quale è morto nella sua fede comunista, senza rinnegare la sua credenza religiosa ».

Rivendicazione assurda

Lasciamo a parte certi errori grossolani, come la giustapposizione di fede a fede, cosa che è inconcepibile per un cattolico credente. Non soffermiamoci neppure sul fatto che Togliatti chiamasse « fede » il comunismo, mentre il cattolicesimo era da lui retrocesso al rango di credenza, cioè d'una persuasione fondata su ragioni, valide o no, quando la fede è invece dedicata a verità « che tengonsi manifestate direttamente o indirettamente da Dio », secondo che distingue filologicamente e teologicamente il Tommaseo: non attardiamoci ad errori come questi, e veniamo piuttosto al centro del problema. Esso è, ci sembra, la rivendicazione del diritto ai Sacramenti che Togliatti avanzava a favore dei comunisti: ed era assurda. I Sacramenti sono pure un patrimonio della Chiesa, che ne può fare beneficiare chi essa creda, e precisamente tutti coloro che si uniformano a certe chiare regole, semplici e ferme ed universalmente conosciute. Chi non le accetta, non rispettandole, non può pretendere di avere accesso ai Sacramenti. La rigidezza della Chiesa in questo campo fu già sperimentata dai liberali negli anni aspri del Risorgimento, e non c'è alcun motivo che debba venir meno, al giorno d'oggi, per farne profittare i comunisti.

Togliatti invece mostrava di credere che i Sacramenti fossero un diritto, come è un diritto quello del lavoro, riconosciuto dalla Costituzione: « Noi riteniamo — egli diceva — che i capi della Chiesa cattolica farebbero bene a riflettere seriamente sulla convenienza che essi hanno a lasciare che fatti simili si producano ancora. Noi constatiamo che l'intervento di autorità ecclesiastiche per esercitare un terrore con mezzi spirituali contro un partito politico come il nostro, partito legale, partito che proclama i suoi obbiettivi davanti a tutti, questo intervento è una violazione delle norme le quali sono sancite nel Concordato fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica ».

Lasciamo andare la questione del Concordato (Togliatti stesso, due anni dopo, fu colui che permise che esso venisse inscritto nella Costituzione della Repubblica, vanamente illudendosi di farsi meriti che gli valessero la riconoscenza della Chiesa) per occuparci d'un altro errore. Quel suo chiedere al clero della Chiesa Cattolica quasi una certa reverenza per il partito comunista, in quanto « partito legale » — anzi, a quel tempo, partito di governo — era un'enorme ingenuità, spiegabile soltanto con la nessuna conoscenza della dottrina della Chiesa; oppure era — detto ancor più brutalmente — un'assoluta ipocrisia. La legalità costituzionale di un partito non significa nulla per la Chiesa. Ad essa non basterebbe, poniamo il caso, neppure la cosiddetta « moderazione » di un partito. « Partiti dell'ordine! Vane parole. Non c'è che il partito di Dio. Quale sia il cammino per giungere a Dio, per restaurare ogni cosa in Cristo, non è d'uopo ricordarlo: è la Chiesa ». Sono parole di Pio X, in questi giorni fatto santo, nella sua prima epistola-enciclica dell'ottobre 1903, E supremi apostolatus cathedra, parole mai smentite successivamente, anzi indirettamente confermate da Pio XI che irrise, giusto a proposito del Concordato, alle « preoccupazioni della scuola liberale, per gli uomini della quale tutte quelle leggi, tutti quegli ordinamenti o piuttosto disordinamenti, sono altrettanti feticci, tanto più intangibili e venerandi quanto più brutti e deformi ». E poi le confermò l'Osservatore Romano scrivendo, un giorno del '29, che la Chiesa « non ha mai firmato le costituzioni liberali »; e se ne trova ancora la eco in un messaggio natalizio di Pio XII sulla democrazia, che è troppo noto e troppo recente perchè qui occorra darne citazioni testuali.

Un'antica guerra

Con tutto ciò, come si vede dall'insistenza con la quale Togliatti continua a perseguire il suo sogno di dialoghi, colloqui, collaborazioni con i cattolici, il tentativo si continua a rinnovare, e gli inviti si fanno a mano a mano più suadenti e insinuanti. Non è bastata la scomunica del 1949 a scoraggiare Togliatti, avendo avuto il solo effetto, apparentemente, di farlo desistere dalle sue rivendicazioni del presunto diritto ai Sacramenti per chi li voglia. Ma in lui rimane ancora, come un ricordo di un'età più felice e promettente, la nostalgia di quei colloqui pubblici che verso il 1948 ancora si tenevano fra i comunisti e i sacerdoti, quando padre Morlion venne a contraddittorio con Ottavio Pastore in una sala del Circolo della Stampa, a Roma; quando padre Lombardi, fronteggiata in un teatro di Cagliari la veemente dialettica di Velio Spano, a conclusione del dibattito lo abbracciò in palcoscenico.

Tempi passati e resi irrevocabili dalla scomunica, visto che i nostri giorni vanno sotto il segno d'altre parole d'ordine le quali sono dirette a far sì che i cattolici « rafforzino la loro intelligente vigilanza, e inchiodino il comunismo stesso nell'isolamento più assoluto. Sono parole apparse l'altro giorno sul Quotidiano, e son parole di un'antica guerra, che la Chiesa conduce oggi in un modo che sembra nuovo: se essa vuole isolare l'avversario, rinuncia dunque all'apostolato? Non sente più la vocazione missionaria che pur la spinge a inviare messaggeri fra i pagani, gli idolatri e i fratelli separati?

Non è possibile che sia così, naturalmente, la Chiesa non rinuncia al recupero delle anime, che sono tutte, nessuna esclusa, recuperabili; soltanto, si affida più alla grazia di Dio che alla dialettica degli uomini, essendo quella incorruttibile, e questa, — dati i tempi che viviamo — viziata forse quanto mai dalle subdole arti del maligno.

Vittorio Gorresio

LETTERE AL DIRETTORE

La tomba di Valéry

Signor Direttore,
ho letto, non senza viva curiosità, nell'articolo di G. B. Angioletti su « Il Cimitero Marino » (*La Stampa*, n. 133, 6 giugno 1954), la descrizione della tomba di Paul Valéry a Sète. Tuttavia, proprio per l'interesse che suscitano le notizie raccolte direttamente dallo scrittore, credo doveroso segnalare a Lei e, per mezzo suo, ai lettori del giornale che l'illustre poeta non è stato affatto deposto « nella tomba di altra gente », come osserva l'Angioletti. Infatti, la famiglia Grassi è semplicemente la famiglia materna di Paul Valéry e Giulio Grassi è precisamente il nonno del nostro poeta. Troppo poco si sa per quali stretti legami familiari Paul Valéry abbia avuto un'educazione italiana che, ancora negli ultimi anni, rendeva ben presente al suo cuore il ricordo del nonno genovese che, diventato a Trieste un appassionato irredentista, per i suoi meriti patriottici e su proposta di Massimo d'Azeglio fu nominato console prima nella stessa Trieste e poi a Sète.

In verità, questi e molti altri dati di fatto non sono stati dimenticati da quanti a Genova ricordano la venuta del giovane Valéry, per ogni estate, presso gli zii materni. Onde, l'anno venturo, nella casa dove avvenne la famosa « nuit de Gênes » che decise della vocazione del poeta, sarà inaugurata una lapide con una cerimonia in cui il prof. Henri Mondor dell'Accademia di Francia illustrerà lo spirito mediterraneo dell'artista.

Poichè questa cerimonia sarà organizzata sotto gli auspici dell'Università genovese, quale titolare della cattedra di letteratura francese di detta Università ho creduto doveroso scrivere questa precisazione in un momento in cui con troppa facilità si trascurano i più notevoli e sempre rinnovati contributi italiani alla cultura europea.

Grato se vorrà tener conto di questa precisazione. Le esprimo, illustre Direttore, i miei ossequi.

Franco Simone
dell'Università di Genova

Ha sterminato i conigli ma salvate le colture

L'infezione provocata da un professore si sarebbe estesa a tutta la Francia e ad altri paesi - Maggiori i danni alle bestie o i vantaggi ai boschi e alle colture?

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 17 giugno.

Comincia domani, dinanzi al tribunale di Dreux, il cosiddetto « processo della mixomatosa », intentato allo scienziato Armand Delille, dall'Associazione di difesa contro la « mixomatosa » per i danni da lui arrecati ai conigli domestici e selvaggi. La « mixomatosa » è infatti un prodotto che stermina letteralmente questi animali.

Il prof. Delille possiede vastissime terre vicino a Chateauneuf, ed i conigli selvatici le devastavano, distruggendo raccolti e colture varie: per sbarazzarsi di quei conigli il professore richiese al collega svizzero Paolo Hauduroy di inviargli una certa quantità di « mixomatosa », e la ricevette poco dopo, con una lettera che lo metteva in guardia contro i pericoli che essa presentava: « Vi segnalo, ma già lo sapete, che i conigli infettati sono contagiosi; la gabbia nella quale si trovano deve essere distrutta, dopo la loro morte, e anche le persone che li curano possono propagare l'infezione ad altri animali ». Rispettò scrupolosamente quei consigli il prof. Delille? Pare di no. Pochi giorni dopo suo figlio catturava due conigli selvatici vivi, e ad essi il professore iniettò la « mixomatosa »; ma invece di metterli in una gabbia, li lasciò in libertà, e un mese dopo le sue terre erano sbarazzate delle bestie indesiderabili.

Ma l'infezione si era propagata nei boschi vicini, ed oggi, pare che si sarebbe estesa a tutta la Francia, il Belgio, l'Olanda, la zona renana e perfino in Inghilterra. E' una coincidenza oppure è colpa del prof. Delille? L'avv. Floriot afferma che il Delille è responsabile; l'avv. Maurizio Garçon lo nega. Fatto sta che i danni recati all'allevamento dei conigli, ai commercianti di conigli e a tutti coloro che traggono profitti dai conigli, ammonterebbero a una sessantina di miliardi di franchi; viceversa migliaia di ettari di boschi e colture sono stati salvati. Resta a vedersi se fatti i conti, l'operazione si conclude con una perdita o con un profitto.

Il processo comunque è importante. Prima di tutto perchè il giudizio è chiamato a fare giurisprudenza e poi perchè permetterà o meno ai danneggiati dalla morte di conigli, di chiedere al responsabile un adeguato risarcimento dei danni. Per ora l'Associazione di difesa contro la « mixomatosa » domandò soltanto un franco simbolico per risarcimento danni, ma questo franco si moltiplicherà per molte diecine e molte centinaia di milioni nei processi successivi se il prof. Delille perde domani la causa.

l. m.

Premiati i veterani pionieri dell'alpinismo

Trento, 17 giugno.

Le nozze d'oro degli alpinisti con la montagna sono state celebrate oggi presenti le maggiori autorità e i dirigenti del CAI in una significativa cerimonia promossa dalla Società alpinisti tridentini nell'82° anniversario della sua fondazione.

Trentatrè veterani che possono essere considerati autentici pionieri dell'alpinismo italiano hanno ricevuto in forma solenne le medaglie della riconoscenza. Una d'oro è stata assegnata a Guido Larcher, il più vecchio dei soci del CAI, che si iscrisse al sodalizio alpinistico nel 1882, fu più volte presidente della sezione di Trento e 50 anni fa organizzò i primi esperimenti in Italia del soccorso alpino. Intrepido rocciatore, egli scalò da solo le più ardue vette dolomitiche, aprendo nuove audaci vie sulle pareti rocciose del gruppo di Brenta, e lottò instancabilmente contro l'invadenza dei sodalizi austro-germanici che volevano assicurarsi il dominio delle Alpi trentine. Incarcerato e perseguitato dall'Austria degli Asburgo per la sua fervida italianità, fuggì da Trento nell'agosto 1914 e assieme a Cesare Battisti e a Giovanni Pedrotti sottoscrisse l'indirizzo al Re per chiedergli a nome del popolo trentino l'intervento armato contro l'Austria e la liberazione di Trento e Trieste dal giogo straniero.

Fra gli altri decorati erano un vecchio giornalista, Mario Scotoni, autore di apprezzate guide alpine e carte topografiche, Gino Marzani, scrittore e studioso di problemi alpinistici, e Luigi Pigarelli, autore di alcuni fra i più noti e suggestivi canti della montagna. Assieme con i trentini sono stati decorati alcuni alpinisti fiumani.

Sequestrato a New York oppio per un milione di dollari

New York, 17 giugno.

La polizia portuale di Nuova York ha riferito che agenti speciali hanno sequestrato 18 chilogrammi di oppio per un valore di circa un milione di dollari. Il carico clandestino è stato rinvenuto a bordo del trasporto britannico « Martand » dopo che cinque uomini dell'equipaggio, tutti di nazionalità pakistana, avevano tentato di vendere la droga ad alcuni poliziotti in borghese presentatisi come spacciatori di oppio. L'ispettore di polizia, che ha curato personalmente le indagini, ha dichiarato che la nave proveniva da Calcutta.

MOSTRA DEI FIORI
FONTANE LUMINOSE - CAMPO GIOCHI
PALAZZO REALE - TORINO
ULTIMI GIORNI
QUESTA SERA: ore 21,30 grande sfilata
BOUTIQUES TORINESI
DOMANI SABATO: ore 21:
RAI: « CANTATE CON NOI »
DOMENICA, ore 21,30: a grande richiesta
BALLETTI EGRI THOMSON ALLE FONTANE LUMINOSE
VENERDI' SABATO e LUNEDI'
PREZZO UNICO L. 200

1100 espositori, 23 nazioni presenti alla Fiera di Trieste

Punto d'incontro di due economie - Mostre specializzate - Un accenno del gen. Winterton ad una sua probabile partenza

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 17 giugno.

La VI Fiera di Trieste, inaugurata dal generale Winterton alla presenza del ministro dell'Industria e Commercio on. Villabruna, si è aperta — ha sottolineato il sindaco Bartoli — «all'alba che precede il giorno lungamente atteso dalla nostra popolazione». E' stato questo il solo accenno esplicito alle realtà che maturano sul piano internazionale per la città, mentre gli altri oratori si sono limitati ad esaltare il significato della Fiera con la quale Trieste — come ha detto l'on. Villabruna — «celebra il rito della sua operosità, rinnova e riconsacra nelle opere il suo inestinguibile spirito d'iniziativa».

Da parte sua, il generale Winterton, che pure questa volta ha concluso il discorso con un periodo in lingua italiana, ha detto esordendo che non prevedeva si sarebbe trovato ancora a Trieste per inaugurare una quarta volta la Fiera. Queste frasi sono state interpretate come un parziale, sia pure flemmatico congedo del generale — e quindi degli alleati — da Trieste.

Il successo della manifestazione è dato da queste cifre: la Fiera allinea 1100 espositori, di cui 700 italiani e 400 stranieri, con la partecipazione complessiva di 23 nazioni. Il fronte espositivo, su un'area di 25 mila metri quadrati, è lungo nove chilometri. Nel solco della tipizzazione, su cui l'hanno orientata i suoi animatori, la rassegna triestina riconferma la sua vitalità: accanto e a integrazione dell'esposizione merceologica generale si sviluppa una marcata specializzazione destinata a potenziare talune funzioni specifiche dell'emporio adriatico nell'interscambio commerciale.

Già due mesi prima dell'inizio della Fiera le iscrizioni avevano segnato il tutto esaurito, sintomo indubbio dell'apprezzamento degli operatori italiani e stranieri nei riguardi della rassegna triestina. Evitando inutili doppioni con altre fiere, la rassegna triestina si diversifica in quanto asseconda in pieno le funzioni dell'emporio mercantile. Anche nella Fiera, insomma, Trieste intende rimanere il grande «molo» che la parte meridionale del continente sospinge verso il mare per avvicinarsi il più possibile alle grandi fonti di ricchezza che hanno nel Mediterraneo e nell'Adriatico i tradizionali canali conduttori. Trieste non intende dimenticare la sua funzione di porto marittimo, di scalo internazionale di transito, di capolinea di importanti contatti navali e insieme di solido nucleo industriale; pertanto con la Fiera la città vuole anzitutto assolvere alla sua duplice funzione geografica ed economica, che risulta dalla confluenza sulle sue banchine di due economie, quella tecnico-industriale dell'entroterra e l'economia di «massa» dell'oltremare. Sensibilissima per tradizioni mercantili e spirito commerciale ai fabbisogni delle sue secolari clientele disseminate nel bacino danubiano, la città interpreta con la Fiera la sua classica funzione di collegamento.

La configurazione merceologica della Fiera si riassume grosso modo in questi termini: mostra generale dei beni di consumo e da investimento; mostra internazionale del legname; mostra della meccanica e dell'industria pesante; mostra dell'arte e dell'architettura navale; esposizione di prodotti alimentari, dell'artigianato, delle autovetture e dei micromotori collettivi nazionali ed esteri.

La Jugoslavia anche quest'anno è presente con una notevole mostra che ha per altro un prevalente carattere propagandistico. Viene, tra l'altro, distribuito un volume dedicato all'arte medioevale jugoslava tra le cui pagine s'incontrano l'Arena di Pola, il Palazzo di Diocleziano di Spalato, la Basilica Eufrasiana di Parenzo, e certe case tipicamente venete delle varie cittadine istriane e dalmate, opere che davvero non possono essere attribuite ad un'arte medioevale jugoslava.

Tra le attrattive maggiori per i visitatori, gli impianti della televisione realizzati dalla R.A.I., autentica novità per Trieste, in quanto la televisione ancora non era arrivata su questa sponda dell'Adriatico. Peccato che le migliaia di persone che oggi affollavano i viali della Fiera richiamati anche dalla televisione, abbiano subito la doccia fredda della partita trasmessa da Losanna.

u. s.

False accuse d'una giovane contro il tutore a Biella

Biella, 17 giugno.

I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria hanno scoperto le bugie di una ragazza di 17 anni che, per essere «libera», aveva rivolto al suo tutore gravi accuse. Rimasta orfana del padre, Emma Boscono, domiciliata nel rione Piazzo, venne affidata alla tutela del signor Giovanni Grassis di 52 anni, caro amico del defunto. Fin dai primi tempi la giovane si dimostrò insofferente di qualsiasi disciplina, meritandosi ripetuti richiami da parte del tutore, che fu costretto a minacciarla di rinchiuderla in una casa di rieducazione.

Emma Boscono architettò un piano che, nelle sue intenzioni, avrebbe dovuto permetterle di diventare libera e indipendente. Alcuni giorni fa la Boscono presentò ai carabinieri un esposto nel quale rivolgeva al tutore la grave accusa di aver abusato più volte di lei. I carabinieri convocavano in caserma la ragazza; essa, al termine d'un interrogatorio, dopo avere tentato di accusare altre persone del medesimo reato, scoppiava in lacrime, confessando di avere mentito per allontanare la minaccia di andare a finire in una Casa di rieducazione.

La giovane è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Un detenuto si sposa nell'interno delle carceri

Rovigo, 17 giugno.

Nelle carceri giudiziarie di Adria si è svolta stamane una commovente cerimonia. Un detenuto, che deve ancora scontare diciotto mesi di carcere per una condanna per furto — tale Mario Fregula fu Giovanni Battista, di 27 anni, da Contarina — ha ricevuto tre sacramenti: comunione, cresima e matrimonio.

Dopo la messa celebrata nella cappella delle carceri dal parroco della cattedrale, il detenuto è stato comunicato e cresimato dal vescovo della diocesi. Quindi il parroco ha celebrato il rito nuziale unendolo in matrimonio con Dina Tessarin di Marcello, di 28 anni, da Contarina, con la quale conviveva da quattro anni.

Durante la cerimonia il vescovo ha impartito la cresima e la comunione anche a un altro detenuto, Angelo Mantovan di Pietro, di 20 anni, da Porto Tolle. I confratelli dell'Opera di S. Vincenzo hanno offerto ai novelli sposi l'anello nuziale e un ricevimento con rinfresco.

S P E T T A C O L I

Il IV concerto gratuito al Teatro Nuovo

Se gli scrosci di pioggia non scemarono l'affollamento del Teatro Nuovo pel concerto di domenica scorsa, è facile immaginare la ressa a quello di iersera, essendo il tempo soltanto imbronciato, e sempre gratuito l'ingresso. Attraente e nobile il programma: la *Prima Sinfonia* di Schumann, *Nelle steppe dell'Asia* di Borodin, *La grotta di Fingal* di Mendelssohn e la sinfonia della *Norma*, tanti pezzi diversi, da soddisfare le più varie curiosità e predilezioni. Dirigeva l'orchestra del Teatro Regio il maestro Massimo Bruni, del quale s'è più volte favorevolmente parlato come direttore del *Collegium musicum* di Torino, e che mostrò competenza, sobrietà ed energia, nella concertazione e nell'interpretazione. Applausi calorosissimi a lui ed agli orchestrali.

TEATRO CARIGNANO — Come già annunciato, stasera alle 21,15 la Compagnia Spettacoli Gialli presenterà una commedia di Guglielmo Giannini «Tutti hanno visto», nuova per Torino.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-123

Carignano (Compagnia Spettacoli Gialli), ore 21,15: «Tutti hanno visto» di G. Giannini. Novità.
Estivo Michelotti: 21,15 semifinali camp. europeo lotta libera (catch)

Galleria Martina S. Federico 41: Mostra di disegni di G. Bussalla.
Palazzo Madama: Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario ore 9,30-12,30 e 15-19,30.
Promotrice Valentino: Arte contempor. piemontese 10-12, 15-19.

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 M° Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola.
Alle Cascine (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco.
Châlet Valent.: 21 Orch. Succhiari
Eden Danze: ore 21 Coraggioli.
La Rotonda: ore 21 Orch. Gimelli.
Metager Giardino Birreria (via San Donato 68): Ogni sera Arte varia
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: ore 21 serata premi
Smeraldo Club Golfo 3, t. 682-470: ore 21 Orch. Balocco Lanfranco.
Cavallino Bianco Ristor. Dancing.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mostro dell'isola», Boris Karloff, Franca Marzi.
Ariston: «Scarpette rosse», tech. M. Shearer, A. Walbrook, Pl. 350.
Astor: La settimana Paramount. Oggi: «Occhi che non sorrisero» Laurence Olivier, J. Jones. Domani: «L'ereditiera» De Havilland.
Augustus: «Vacanze d'amore» col. L. Bosè, R. Lamoureux, D. Scala.
Corso: «Pandora» techn. Ava Gardner, James Mason, M. Cabre.
Doria: «Il bisbetico domato», R. Cummings, M. Windsor, 300-350.
Lux: «Ho sposato un pilota», Screenvision a colori, R. Stack, C. Gray; Ingresso: L. 300.
Maffei: «La scala a chiocciola», D. Mc Guire, R. Fleming, Brent.
Metro-Cristallo: «Sombrero» tech. R. Montalban, Cyd Charisse, Gassman, Pierangeli. Mattin. ore 10,30
Reposi: Come sposare milionario, Monroe tech. CinemaScope, L. 300
Torino: «Contrabbandieri a Macao» Tony Curtis, J. Dru. Ap. 10.
Vittoria: «La vendetta dei Tughes» col. P. Muller, F. Mari, Ingr. 300.

Alexandra: «Luci della città» con Charlie Chaplin.
Alpi: «Tripoli bel suol d'amore», Alberto Sordi, F. Franco, colori.
Capitol: «Luci della città» con Charlie Chaplin.
Faro: «Luci della città» Chaplin.
Gianduja: «Notti del Decamerone» techn. Joan Fontaine, L. Jourdan.
Hollywood: «Francis contro la camorra» con Donald O' Connor.
Ideal: Rivista sul ghiaccio e Riv. Ferrero-Morgan 16,15 e 21,15; film «Nemico pubblico n. 1» Fernandel
La Perla: «Terza liceo» L. Redi un film di Luciano Emmer.
Massimo: «Nodo del carnefice» tech. Randolph Scott, Donna Reed
Nazionale: «Notorious», Ingrid Bergman, Cary Grant e «Criniera bianca», Prem. Festival Cannes.
Principe: Notti del Decamerone, techn. Joan Fontaine, L. Jourdan.
Statuto: «Il nodo del carnefice» tech. Randolph Scott, Donna Reed

Asti: «Duello sulla Sierra Madre» R. Mitchum, L. Darnell, Ap. 14,30.
Cor: «Rivale di mia moglie» tech.
Mignon: Per salvarti ho peccato.
Milano: «Assedio di Fort Point» e «Padre della sposa». Apert. 10.
Olimpia: «La spiaggia» M. Carol.
Po: «Dove scende il fiume» tech.
P. Nuova: Un posto al sole. A. 10.
Romano: «Infame accusa» Luisi. Riv. Gigino Benci ore 16,15 e 21,15
S. Felice: «Aquila e il falco» tech. con John Payne, Rhonda Fleming

Esperia: Leggenda Robin Hood» techn. Errol Flynn, De Havilland.
Italiano: «La lupa» E. Manni, Kerima. Vietato minori 16 anni.
Mirafiori: «Qualcuno mi ama».
Vinzaglio: «La spiaggia» colori Martine Carol. Vietato minori.

Eliseo: «Un giorno in pretura» P. De Filippo, Pampanini, Sordi.
Fréjus: «Marchio del rinnegato» technicolor Ricardo Montalban.
Nuovo: «La frontiera indomita» technic. Joseph Cotten, S. Brady.
S. Paolo: «Amanti latini», tech. Lana Turner, Ricardo Montalban.

Belgio: «Gelosia».
Coralba: «Giuseppe Verdi» colori Pierre Cressoy, A. M. Ferrero.
Eridano: «Sangue sul fiume» tech. Corinne Calvet, Rory Calhoun.
Radium: «Terrore Navajos» tech.
Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Il cappotto» con Renato Rascel.
V. Veneto: «Pirata Barbanera» techn. Robert Newton, L. Darnell.

Astra: «Altra bandiera» Wilde.
Bernini: Cantami rans, cans, col.
Cibrario: «Uniti nella vendetta» technicolor con Mc Donald Carey.
Excelsior: «Ha ballato una sola estate» con Ulla Jacobson.
Manzoni: «Totò terzo uomo» e «Vacanze pericolose».
Odeon: «Aida» di Verdi, technic.
Star: «Misteri jungla nera» tech.

Adua: «Moulin Rouge» tech. Var.
Aurora: «Niagara» in technicolor Marilyn Monroe, Joseph Cotten.
Brescia: «Oltre il Sahara» techn. e «I predoni delle grandi paludi»
Fortino: «Amanti del passato» e Riv. Carrellata Varietà n. 2: 21,15
Nerd: «Violette imperiali» colori
Palermo: «Ruby fiore selvaggio».
Sociale: «Samoa» techn. Cooper.

Cabiria: «Principessa di Bali» in tech. Crosby, Sch. pan, Aria cond.
Colosseo: «Terza liceo» di Emmer
Italia: «Cavallina storna» e Comp. Riviste La Triestina ore 21,15.
Lingotto: «La spiaggia» colori con Martine Carol e Raf Vallone.
Nizza Leggenda Robin Hood, tech.
Piemonte: «Capitan Fantasma» col. Frank Latimore, A. M. Sandri
Spezia: Le infedeli, Lollobrigida.

Alba: «Principe di Scozia» in technicolor con Errol Flynn.
Apollo: «Incantevole nemica» con Silvana Pampanini, R. Lamoureux
Diana: «Ninfa degli Antipodi» techn. Esther Williams, V. Mature
Dora: «Schiavitù» E. Rossi Drago
Edera: «La spada e la rosa» tech. con Richard Todd e Glynis Johns.
Lucento: «10 canzoni amore da salvare» Pizzi, Rondinella, Latilla
Lutrario: «Duello Sierra Madre» techn. R. Mitchum, Linda Darnell.
Roma: «Maddalena» technicolor.

Riduzioni E.N.A.L. — Reposi Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto Principe, V. Veneto, Monviso Fortino, Fréjus, Teatro Alfieri.

Pioggia di monete dai balconi per pagare un milione a Mammarella

La somma raccolta a Napoli nei quartieri più poveri, in un batter d'occhi - Altrimenti la regina del contrabbando di sigarette sciolte sarebbe finita in prigione

Elvira Mosca, la «regina del contrabbando di tabacco», con due nipotini (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 17 giugno.

Un episodio veramente singolare è accaduto a Forcella; per salvare dal carcere «Mammarella», che è una contrabbandiera di sigarette americane notissima a Napoli, una spontanea sottoscrizione durata poco più di venti minuti ha raccolto un milione.

Elvira Mosca vedova Aragno (è questo il vero nome di «Mammarella», una donnetta di 65 anni) era sorvegliata da tempo dalla Tributaria perchè fonte inesauribile cui gran parte dei rivenditori al minuto attingevano le sigarette americane a stecche e in pacchetti.

Le quotazioni dei tabacchi per contrabbando al minuto dipendevano appunto da «Mammarella».

Come essa riuscisse a farla sempre franca nelle tante perquisizioni, in che modo e per quali misteriose vie riuscisse a volatilizzare le stecche di sigarette ogni volta che gli agenti piombavano da lei, è tuttora un enigma. Calma e sorridente, «Mammarella» appariva agli agenti intenta a rammendare, o a sorvegliare il ragù. Una buona massaia, ecco tutto. Le guardie ripartivano deluse ogni volta. Senonchè, recentemente, per un banale infortunio, le venne trovata in casa una quantità tale di sigarette che il Tribunale, con un processo per direttissima, le inflisse una multa di novecentomila lire, più le spese di giudizio: complessivamente un milione.

Scaduti i termini per il pagamento non fatto, perchè nel giro della sua contabilità la donna si era trovata a non disporre di quella somma, nella casa contrassegnata con il numero 18, in vicolo S. Agostino alla Zecca si sono presentati i carabinieri per arrestare la contrabbandiera.

Forcella, ove Napoli ha il più tumultuoso e pittoresco mercato, è un dedalo di vicoli in cui è un'avventura l'addentrarsi. La voce che stava per essere arrestata «Mammarella», simbolo di Forcella e benvoluta per i suoi generosi aiuti a chi le chiedeva a credito un po' di tabacco o magari un po' di pane, si è sparsa fulminea.

La simpatia di cui gode «Mammarella» poggia su varie ragioni. Una è il convincimento di alcuni settori napoletani che il contrabbando di sigarette sia un diritto del cittadino, che con centosessanta lire, per esempio, può ottenere un pacchetto di Camel o Lucky, il cui costo normale è più elevato. Un'altra ragione è che la donna era moglie di un vecchio capopopolo, Giuseppe Aragno, a cui gli esponenti meridionali del partito socialista (Lucci, Altobelli, Ciccotti, Labriola), dovettero, quarant'anni fa, gran parte dei loro voti.

Sotto il passato regime, l'Aragno, perseguitato politico, fu costretto ad espatriare clandestinamente a Marsiglia, di dove poi si trasferì a New York, morendovi per una disgrazia sul lavoro.

Non sono queste le sole cause della popolarità di «Mammarella». Un bombardamento le distrusse la casa al vico Panettieri; fu poi costretta a sfrattare dall'alloggio successivo; ha quattro figli a carico ed una folla di nipoti. Tutte queste disgrazie avevano aumentato la simpatia dei suoi concittadini verso di lei.

Mentre la donna veniva condotta alla caserma di Montecalvario per essere poi trasferita al carcere, è accaduto uno spettacolo mai visto prima d'ora. I napoletani hanno voluto evitare a «Mammarella» che, tra l'altro, è gravemente sofferente di cuore, i tre anni di prigione, equivalenti alla multa d'un milione.

Dove trovare tale somma nei miseri vicoli del quartiere? All'Annunciata, alla Giudecca, a Scassacocci, a Sant'Arcangelo a Baiano, un po' con i panieri calati dai balconi, un po' legati a pietre e lanciati dalle finestre, un po' offerti dai passanti nelle vie, le carte monetarie da cinque, da dieci, da cinquanta, da cento, da mille lire sono affluite in un veloce sfarfallio, si sono ammucchiate, raccolte da rapidi, onesti e zelantissimi cassieri.

Ognuno ha dato ciò che poteva, chi cinque lire, chi mille. Dopo quasi mezz'ora il milione c'era. Con un'auto i tre figli maschi, Peppino, Gennaro e Giovanni, si sono recati dai carabinieri e hanno versato la somma, prima che la mamma partisse per Poggioreale. E poco dopo, munita della ricevuta regolamentare e accolta da applausi, fiori, grida di evviva e sparo di mortaretti, «Mammarella» ha fatto il suo trionfale ritorno nel quartiere. c. g.

Tre feriti in uno scontro sulla strada della Certosa

Pavia, 17 giugno.

Un autocarro fermo sul lato destro della strada della Certosa per un guasto al motore, è stato urtato nella parte posteriore da un altro camion proveniente da Milano. L'autocarro investitore, di proprietà di Francesco Piliotto abitante a Torino in corso Principe Oddone 88, era guidato dall'autista Massimiliano Cappellozza di Iginio di 33 anni, domiciliato a Contarina di Rovigo, che aveva a fianco il secondo autista Orazio Padalino di 29 anni da Misterbianco in provincia di Catania.

I due giovani sono rimasti prigionieri nella cabina di guida che è andata a schiacciarsi contro il rimorchio dell'autocarro investito; e ne sono stati tratti dalla polizia stradale e dai vigili del fuoco dopo un'ora di estenuanti sforzi. Trasportati al Policlinico di Pavia, il Padalino vi è stato ricoverato con contusioni in tutto il corpo; più gravi, anzi disperate, le condizioni del Cappellozza che è stato sottoposto oggi ad un intervento chirurgico durato oltre cinque ore. Ha riportato ferite anche il diciottenne Giuseppe Badulli, un idraulico di Lacchiarella, che mentre si prodigava nell'opera di soccorso è stato investito da un bidone caduto dall'alto dell'autocarro. Entrambi gli autotreni hanno riportato gravissimi danni.

Sequestrata l'auto di Koblet dopo l'investimento di Padova

Il giovane scooterista travolto è moribondo all'ospedale

Padova, 17 giugno.

Un grave scontro automobilistico è avvenuto questa notte verso l'una nel centro di Padova. Protagonisti il cameriere diciottenne Albino Carretta e un noto «asso» dello sport: il campione ciclistico elvetico Hugo Koblet. Quest'ultimo, terminata la riunione al Velodromo Monti, si portava all'Albergo «Aquila Nera» in via Altinate, pilotando la sua Studebacker a bordo della quale si trovavano Carlo Clerici vincitore del Giro d'Italia, il corridore Pianezzi ed un'altra persona. Il Carretta sulla sua «vespa» proveniva da via San Francesco per rincasare. Nonostante il semaforo che a quell'ora funziona ad una luce, al quadrivio detto l'angolo del Gallo, l'auto e il motoscooter si scontravano e il Carretta aveva la peggio.

L'auto di Koblet — questi è rimasto illeso come tutti i suoi compagni a bordo della macchina — riportava danni non rilevanti; danneggiata più sensibilmente era rimasta la «vespa». L'automobile del campione svizzero procedeva a velocità ridottissima, mentre la «vespa» aveva un'andatura regolare.

Evidentemente il motociclista vedendo che la sua destra era libera, imboccava senz'altro il quadrivio ritenendosi in diritto di precedenza rispetto alla Studebacker che sopraggiungeva dalla sua sinistra.

Data la breve distanza non fu possibile evitare il grave incidente. Il Carretta veniva investito in pieno e sbalzato di sella a qualche metro di distanza. Koblet bloccava subito la sua macchina e assieme ai suoi compagni soccorreva il poveretto caricandolo su una auto di passaggio. Il Carretta versa in gravissime condizioni all'ospedale per la frattura del cranio. I sanitari si sono riservati la prognosi. La macchina dello svizzero e il motoscooter sono stati sequestrati dalla Questura per gli accertamenti.

Rischia il linciaggio un ladro di biciclette

Moribondo per la selvaggia furia della folla - Due energumeni fermati

Milano, 17 giugno.

Stamane nella grossa borgata agricola di Vanzaghello un ladro di biciclette, sorpreso sul fatto, è stato inseguito, raggiunto e quasi linciato da una cinquantina di persone. Ridotto assai a malpartito, con due costole rotte e il volto trasformato dalle percosse in una maschera di sangue, doveva essere trasportato all'ospedale di Legnano, dove è stato ricoverato in condizioni gravissime; i sanitari si sono riservata la prognosi.

Egli è il pregiudicato Giovanni Villa, di 40 anni, da Vanzago; aveva adocchiato presso un negozio una bicicletta incustodita, di proprietà del commerciante Mario Corneliani, di 48 anni, da Busto Arsizio; il ladruncolo la inforcava cercando di darsi alla fuga.

Le sue mosse erano state notate da alcuni giovani che davano subito l'allarme: gente sbucata dalle case si lanciava urlando dietro il ladro.

Due ragazzi raggiungevano il Villa e lo facevano cadere a terra; mentre egli tentava di rialzarsi, veniva colpito al volto da due violentissimi calci che gli facevano perdere molto sangue dalla bocca. Arrivava intanto la folla urlante; essa piombava sul malcapitato, sferrando pugni e pedate infierendo selvaggiamente; il Villa rimaneva immobile in mezzo alla strada, privo di sensi. Ma ancora i più esaltati si accanivano sul ladruncolo.

L'arrivo dei carabinieri, chiamati da una donna che dalla finestra di casa aveva assistito alla scena, è valso a strappare il Villa dal pericolo del linciaggio. Egli veniva trasportato all'infermeria delle carceri locali, dove però il medico, riscontratagli la commozione cerebrale, consigliava l'immediato ricovero all'ospedale.

L'autorità giudiziaria ha iniziato una severa inchiesta; due persone sono state fermate dai carabinieri nel pomeriggio.

Concluso con l'assoluzione il processo ai due giornalisti

Milano, 17 giugno.

Si è concluso al Tribunale Militare il processo contro i giornalisti Silvio Maurano e Luigi Pozzoli, rispettivamente collaboratore e direttore responsabile del quotidiano di Como «La Provincia».

Com'è noto, essi erano imputati d'incitazione alla disobbedienza nei confronti delle guardie di Finanza per il contenuto di un articolo intitolato: «Pallottole che rimbalzano dalle nubi», nel quale si commentava l'incongruenza «esistente nel rapporto tra le punizioni ai contrabbandieri, costituite soltanto da contravvenzioni, e i mezzi concessi per la repressione del contrabbando», ricordando alcuni tragici scontri tra guardie di Finanza e piccoli contrabbandieri risoltisi con la morte di questi ultimi.

Dopo le arringhe dei difensori avvocati Lanzani e Nuvolone il Tribunale alle 11,30 entrava in camera di consiglio e ne usciva dopo tre ore con una sentenza assolutoria per insufficienza di prove per entrambi gl'imputati.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11,4	28,5	Pescara	16,7	25
Trento	14,4	26	L'Aquila	12,4	29,7
Torino	11,6	27	Roma	15,1	24,9
Milano	16,6	27,8	Napoli	17	27
Venezia	17,5	26,7	Bari	19	25,8
Trieste	19,9	27,2	Potenza	21,6	32,6
Genova	17,2	27,8	Reggio C.	20,6	26
Bologna	16,6	26,6	Palermo	19	28
Pisa	13,6	25,4	Messina	20,7	26
Firenze	14,2	27,6	Catania	17,6	26
Perugia	15,8	23,3	Sassari	15,1	23,6
Ancona	18,2	22,5	Cagliari	15,4	25,2

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 8-0: Giornale radio - 11: «Inchiesta sulla Cornucopia», di Vasa Arnold - 11,30: Musica da camera - 12,15: Orchestra Nicelli - 13,15: Album musicale - 13,45: Lezione di inglese - 17: Conte e la sua orchestra - 17,30: Da Mozart - 17,45: Duo Gorini-Lorenzi - 18: Complesso vocale Potenza - 18,30: Università Marconi - 18,45: Il ridotto - 19,15: Orchestra Angelini - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: «Concerto sinfonico», diretto da Bruno Walter - 23: Cantano Elsner e Romano - 23,15: Balli. **SECONDO PROGRAMMA.** — 10: La donna e la casa - 10,30: Il romanzo sceneggiato - 13: Sport e musica - 14: Orchestra Ferrari - 14,30: Quattro passi tra la musica - 15,30: Benarini e la sua orchestra - 16: Terza pagina - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Canzoni napoletane - 18,30: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Coll e il suo complesso - 20: Campionato mondiale di calcio 1954 - 20,30: Orchestra Kramer - 21: Bruno a [illegible] - 22: Orchestra Conte - 23: Siparietto.
TERZO PROGRAMMA. — 19: Musiche di Clementi - 19,30: Cultura tedesca - 20,15: Concerto - 21,20: «Il matrimonio di Figaro», due atti di P. A. Caron de Beaumarchais.
TELEVISIONE. — 17,30: Per i ragazzi - 20,45: Telegiornale - 21: «Il signor Vernet», commedia di Jules Renard.

LE BORSE ESTERE

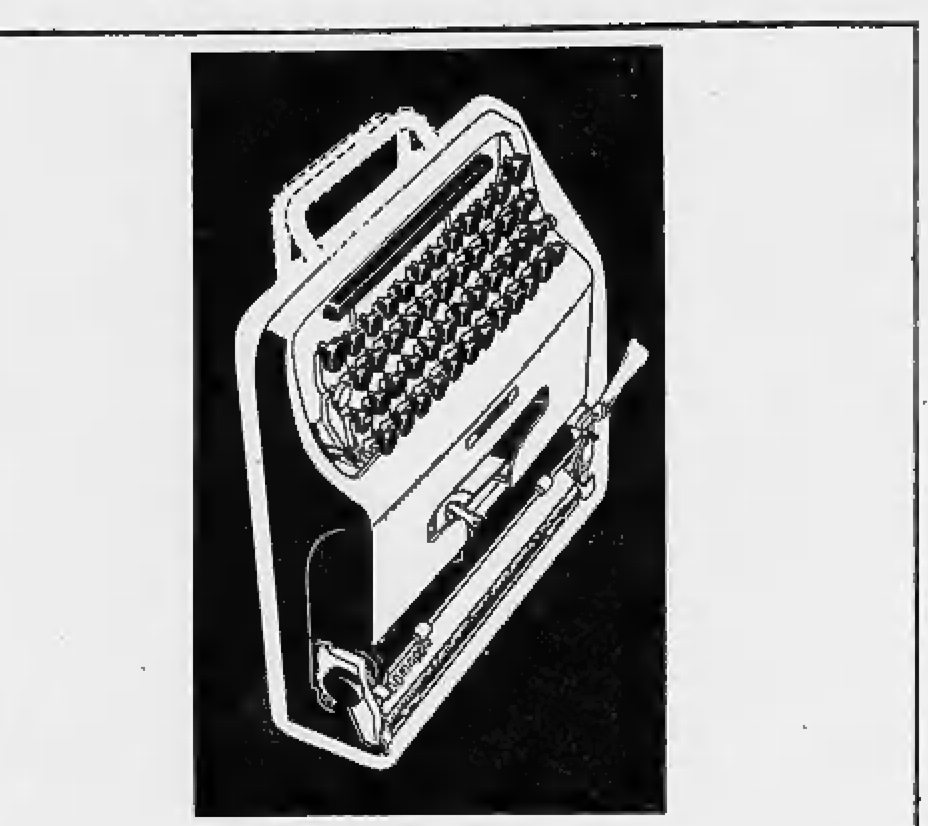
PARIGI. — La convinzione che la politica finanziaria del governo non subirà per ora modifiche sostanziali, e le notizie meno pessimistiche giunte da Ginevra hanno favorito il consolidarsi del buon orientamento di ieri. Scarsa attività sul mercato dell'oro con quotazioni invariate.

LONDRA. — Giornata di grande ottimismo e attività alla Borsa di Londra. Quasi tutti i titoli industriali sono saliti di prezzo e le azioni delle industrie petrolifere e del rame hanno raggiunto livelli senza precedenti. E' opinione degli esperti che questo generale rialzo sia dovuto all'ottimismo creato dall'annuncio del viaggio di Churchill e Eden a Washington.

NEW YORK. — Dopo un candido andamento, la Borsa valori ha rinvigorito nell'ultima ora i guadagni registrati ed ha chiuso irregolarmente con scarti entro un dollaro per azione. Sono state contrattate complessivamente 1.600.000 azioni. Il numero indice, calcolato dall'Associated Press sulla media di 60 titoli rappresentativi, non ha subito variazioni ed è rimasto a quota 125,80 dollari, quota raggiunta ieri e che costituisce il più alto livello dall'ottobre 1929.

Sul mercato di Chicago, i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 162,7/8 ed il granturco a 157 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 40 cents di perdita a 10 cents di guadagno per balla: luglio 34,20, ottobre 34,11, dicembre 34,11, disponibile 35,55.

FALLIMENTI - CASALE MONFERRATO — Piccinino Silvano e Rolando, autotrasporti, Morano Po: sent. 5 giugno; curat. avv. Parvopassu; verif. 15 luglio; giud. dr. Porta.
VERCELLI — Bagno Giuseppe, impresa stradale: sent. 14 giugno; curat. avv. Radice; verif. 20 ottobre; giud. dr. Turco.
AOSTA — Danesi Emilio, falegname, Châtillon: sent. 12 giugno; curat. rag. Gianeoladi; verif. 14 luglio; giud. dr. Di Renzo.



Lettera 22 | Chi fa da sè fa, con una portatile, per tre.

Nel negozio, nell'ufficio privato, nel laboratorio, sono le fatture, le commissioni, gli inventari, la corrispondenza con i fornitori e i clienti; in viaggio, in albergo, sono i servizi dell'inviato speciale, i rapporti dei tutori dell'ordine, le commissioni dei viaggiatori di commercio - sono le mille occorrenze di chi sbriga da sè i propri affari. Con la Lettera 22, scritture precise, copie nitide: la forma grafica della vostra figura sociale

olivetti

Peso: Kg. 3,7 - Garanzia: un anno
Prezzo per contanti:
modello L lire 38.800
modello LL lire 41.000
Per l'acquisto anche a pagamento rateale rivolgersi con fiducia a uno dei numerosi negozi che espongono la Lettera 22

MIO *per i piccini*

IL FORMAGGINO MIO vitaminizzato e omogenizzato, è gradito al palato dei piccini e risponde perfettamente alle loro esigenze alimentari in quanto viene arricchito proprio di quelle vitamine che risultano scientificamente indispensabili al loro rigoglioso sviluppo.

Locatelli PER GRANDI E PICCINI

IL FORMAGGINO TUO vitaminizzato, risponde perfettamente al gusto dei grandi e costituisce per loro un prezioso rifornimento proprio di quelle vitamine che risultano scientificamente più atte ad integrare le loro energie.

TUO *per i grandi*

Ansia e delusione di milioni di sportivi in ascolto alla radio e alla tv

La Svizzera ha battuto l'Italia in un'emozionante partita: 2 a 1

Annullata una rete di Lorenzi che poteva essere decisiva - Il pareggio tra Inghilterra e Belgio lascia agli azzurri speranze di salvarsi dall'eliminazione

Ingiusta sconfitta

(Dal nostro inviato speciale)
Losanna, 17 giugno.

E' avvenuto proprio quello che si paventava. L'Italia ha perduto sul campo una partita che il campo stesso ha detto in chiari termini che essa poteva vincere. L'ha perduta pur essendo la migliore in campo tecnico e dominando in campo pratico, l'ha perduta con il concorso di alcune decisioni arbitrali, l'ha perduta per caso, per disgrazia, immeritatamente, ma l'ha perduta.

Tutto è stato casuale e discutibile quello che in questo incontro ha influito sul risultato. La Svizzera è andata in vantaggio prima della metà del primo tempo, con una rete bella nel tocco finale, ma tutta di sorpresa. L'Italia ha pareggiato un minuto prima dell'intervallo con un tiro potente, ma che è stato originato da un errore del portiere avversario, e che ha avuto la ventura di non incontrare ostacoli in uno sbarramento che di ostacoli era pieno zeppo.

L'Italia ha dominato in modo netto per tutta la prima parte del secondo tempo: ha sfiorato più volte il successo, ma ha trovato sulla sua via pali, gambe e teste di avversari insieme a qualche parata di un portiere coraggioso e audacissimo.

Si è trovata stroncata, in quel periodo, da decisioni arbitrali per lo meno criticabili. Ed è stata messa fuori combattimento a poco più di dieci minuti dal termine della tenzone, da un improvviso tiro sferrato da lontano, un tiro che ha risolto una situazione sorta in un occasionale ripicco fra un attaccante e un difensore. Una quantità di elementi casuali, insomma, da riempire un paio di colonne se si volesse descriverli tutti. Ma gli azzurri non hanno mai gettato sulla bilancia il peso vero e positivo della loro superiore possibilità e capacità tecnica.

Invece di assumere l'iniziativa e la responsabilità dell'andamento del gioco, incanalandolo secondo direttive che fossero di propria convenienza, essi sono andati semplicemente a rimorchio degli eventi, ed i fattori imponderabili hanno deciso, senza curarsi in alcun modo del loro più pronunciato valore tecnico. Le correnti del caso e dell'imprevisto li hanno sbattuti qua e là, a capriccio, come se essi nel mare grosso non avessero avuto la forza, la capacità e l'intelligenza di navigare battendo una rotta propria.

Questa partita che conta — e come conta! — per il maggior torneo calcistico che il mondo organizzi, rassomiglia come una goccia di acqua a tante altre amichevoli ed ufficiali che in questi ultimi anni l'hanno preceduta. Rassomiglia a quella di Bruxelles persa per due a zero dopo una superiorità dei nostri indiscutibile, per esempio. Rassomiglia a diverse altre disputate contro lo stesso avversario, in casa nostra e in casa sua.

E lì sta appunto il grave. Perchè gli espedienti tecnici a cui ricorreva ed a cui è ricorso l'avversario ci erano noti ed arcinoti. Di essi si era discusso fino alla noia ogni volta che di essi si era rimasti vittime, come si cade in un tranello, in un'imboscata. E' la ennesima volta nel volgere di pochi anni che in imboscate uguali e precise cadono i rappresentanti dei nostri colori.

I quali, questa volta, come le precedenti, al momento in cui si sono trovati in alto mare, si sono lasciati prendere e dominare dal nervosismo. In una situazione che esigeva calma, sangue freddo e padronanza assoluta dei propri nervi per poter essere risolta, parecchi, troppi fra gli azzurri, hanno perso la testa e hanno finito per commettere corbellerie che spiegano in parte un insuccesso altrimenti ingiustificabile.

Ancora una volta è un po' tutta la situazione del calcio italiano che viene coinvolta nelle considerazioni che detta uno smacco di questa natura. Per cento e una ragione. Fra l'altro perchè non possiamo parlare di novità e di sorprese quando ci troviamo di fronte a tattiche difensive e distruttrici, proprio noi che abbiamo fatto del nostro campionato il campo d'azione più classico, vorremmo quasi dire più spudorato, del gioco ostruzionistico e demolitore.

Questo schiaffo ricevuto in faccia al nostro primo passo di un campionato del mondo di cui parlavamo da dopo di Rio, ed alla cui preparazione avevamo subordinato i nostri piani internazionali di tutta la stagione, ha tutta l'aria di tornare a piombarci nella situazione dalla quale proclamavamo ad alta voce di essere finalmente e chiaramente usciti. Non vorremmo drammatizzare, ma l'impressione è proprio questa. Perchè si era parlato della «partita della resurrezione» in inverno, si era assicurato che si era «ritrovata» la grande squadra in inizio di primavera, e poi nel periodo riservato alla preparazione tecnica finale ci si è lambiccato il cervello per cercare ancora la giusta formazione. E sul campo, contro un avversario che tecnicamente non è nè può essere di grande levatura e che nell'occasione ha dato prova essenzialmente, vorremmo dire quasi esclusivamente di valore agonistico, ci siamo ridotti a vedere il reparto della squadra della cui consistenza ci si era proclamati arcisicuri, quello della difesa, scendere come consistenza pratica allo stesso grado d'incertezza di quello di cui tanto si era discusso, l'attacco. Per cui come risultato ci troviamo, non appena entrati nel torneo, con un piede già fuori di esso, proprio noi che eravamo stati classificati fra quelle «teste di batteria» che erano considerate come promosse d'autorità al gradino superiore della competizione.

Vittorio Pozzo

Valanga di reti in Ungheria-Corea: 9 a 0

Zurigo, 17 giugno.

La poderosa macchina da gol che è la squadra ungherese ha travolto la compagine della Corea del Sud col perentorio punteggio di 9-0.

Ha aperto la marcatura Puskas al 12° minuto dopo di che i gol si sono succeduti uno dopo l'altro con grande facilità. Le reti sono state segnate al 18' da Lantos, al 24 da Kocsis, al 36' ancora da Kocsis. Nella ripresa al 5' da Kocsis, al 15' da Czibor, al 31' e al 43' da Palotas e al 45' da Puskas.

Difficile salvataggio di un terzino svizzero su Lorenzi (a destra) mentre Parlier è a terra e Boquet accorre (Telef.)

Vani attacchi azzurri al "chiavistello" elvetico

(Dal nostro inviato speciale)
Losanna, 17 giugno.

Non era certo simile all'ambiente di ieri quello di oggi allo Stadio di Losanna. Ieri tutto etichetta, tutto cerimoniale ufficiale, e parecchia freddezza per quello che avveniva in campo. Oggi tutto combattimento, tutto idolatria del risultato, tutto calore. Comprensibile il cambiamento. Sul campo compariva come protagonista la squadra che rappresenta i colori del Paese organizzatore, la squadra dei padroni di casa in altre parole. Ed in tribuna e sugli spalti stavano, distribuiti o raggruppati, più di dodicimila italiani, qui convenuti con ogni mezzo di trasporto e da ogni dove. Quarantacinquemila erano le persone presenti nel recinto, il che non rappresenta ancora la capacità totale dello stadio.

La partita ha avuto inizio alle ore 17,50, preceduta come cerimoniale, dalla sola esecuzione degli inni nazionali dei due Paesi interessati. La formazione dell'undici elvetico non è stata resa nota che sul campo, pochi minuti prima del segnale d'inizio. I responsabili tecnici svizzeri, la avevano appositamente circondata di mistero fino all'ultimo minuto.

L'undici elvetico confermava fin dalle prime battute che il suo schieramento tecnico era quello consuetudinario, il chiavistello cioè, con assunzione di posizione da parte degli attaccanti, atta a sorprendere gli avversari di contropiede.

Le prime iniziative ed i primi attacchi pericolosi sono dei nostri avversari. Ghezzi viene chiamato presto al lavoro e si mostra all'altezza della situazione. Di qualche incertezza danno invece prova i due terzini davanti a lui, specialmente il destro. E al 18' l'Italia capitola per la prima volta. Punizione contro gli azzurri dalla sinistra. Tira Fatton e la palla ritorna a lui da un ripicco. Nuovo centro più alto, questa volta. Salta fuori la testa della mezz'ala destra Ballaman e il pallone viene di precisione e con effetto deviato irresistibilmente nell'angolo della rete sulla destra di Ghezzi.

Subito dopo, Ballaman viene fatto oggetto di un fallo mentre sta andandosene via sulla destra. L'arbitro lo lascia proseguire nella sua azione, seguendo la legge del vantaggio, mentre gli azzurri si sono fermati. Ballaman giunge solo davanti a Ghezzi e tira forte. Ghezzi risponde con una splendida parata. Per poco non ci si è trovati inchiodati su un risultato di 2-0 a venti minuti dall'inizio.

La reazione degl'italiani non ha carattere di speciale energia. Comunque gli azzurri si portano un po' meglio che all'inizio e attaccano con insistenza anche viva. Gli svizzeri si difendono in tutti i modi possibili, anche a costo di parecchi calci d'angolo — saranno, questi ultimi, 7 contro 1 alla metà tempo. Comunque la Svizzera crolla a un minuto dal riposo. Calcio di punizione di Nesti dalla sinistra per fallo su Lorenzi, breve schermaglia su cui il portiere Parlier esce senza poter liberare e lascia così la porta allo scoperto. La palla perviene a Boniperti, appostato sulla destra. Il juventino la colpisce al volo e il suo tiro forte e preciso passa miracolosamente attraverso la selva d'uomini, senza incontrare ostacoli. Solo sulla linea della porta un difensore la sfiora, senza riuscire a fermarla.

Il gioco si è fatto già piuttosto duro, e forse un rigore per parte non sarebbe stato di troppo nel corso di questo primo tempo.

Ripresa. Il gioco si impernia ora tutto sulla possibilità degli azzurri di non farsi più sorprendere e di imporsi. A lungo, per circa mezz'ora, pare che essi debbano andare in vantaggio da un momento all'altro. Mai la cosa si verifica, però. Una volta è un palo, l'altra è l'ostacolo di una schiena o di una gamba, l'altra è ancora una parata del portiere Parlier. Non si passa. Cioè si passa una volta, quando Galli compare tutto solo davanti al portiere, tira, colpisce la base del montante e Lorenzi riprende e spedisce in rete da due passi. Ma l'arbitro annulla per fuorigioco, non si capisce bene di chi.

La decisione è delle più discutibili ed effettivamente le discussioni scoppiano sul campo in forma molto vivace. L'arbitro, circondato dai giocatori, assume a un certo momento l'atteggiamento del pugile che si voglia difendere da un attacco. Nervosismo generale quando la partita può riprendere. Finchè al 34', su un lungo traversone di Fatton, Huegi si incontra a tu per tu con Giacomazzi. Lo svizzero vince il breve duello coll'italiano, entra in area, spara di sinistro e ha la ventura di infilare di precisione l'angolo basso della rete, sulla destra di Ghezzi. Il portiere, sorpreso, si è gettato in tuffo con un attimo di ritardo.

Poi, battaglia vivace, nervosa e dura fino al termine. Al fischio finale, il pubblico rompe tutti gli sbarramenti, invade il campo e porta in trionfo i giocatori elvetici, mentre gli azzurri sfollano a capo chino.

v. p.

ITALIA: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Neri, Tognon, Nesti; Muccinelli, Boniperti, Galli, Pandolfini, Lorenzi.

SVIZZERA: Parlier; Neury, Boquet; Kernen, Fluckiger, Casali; Von Lanthen, Ballaman, Huegi II, Meier, Fatton.

Arbitro: Viana (Brasile).

Gonzalez e Farina sono stati i più veloci negli allenamenti a Francorchamps, l'argentino ha compiuto il giro in 4'25" (media km. 191,818) e l'italiano in 4'30" (media km. 188,266).

Pugilati in tribuna dopo la rete annullata

Uno spettatore svizzero morto per l'emozione

(Nostro servizio particolare)
Losanna, 17 giugno.

L'incontro Svizzera-Italia si è svolto in un'atmosfera vivace. Non appena le due squadre sono entrate in campo, il pubblico svizzero le ha accolte con bordate di fischi. I tifosi elvetici non approvavano la loro formazione annunciata dall'altoparlante, e se la sono presa anche con l'undici di casa. Un momento piuttosto burrascoso si è avuto poi quando l'arbitro Viana ha annullato il gol di Lorenzi. I dodicimila italiani — accorsi a Losanna da tutte le parti della penisola — hanno fischiato lungamente. Sulle gradinate alcuni sportivi svizzeri sono venuti alle mani con i «rivali». Grazie al rapido intervento della polizia l'ordine ha potuto essere ben presto ristabilito. Alcuni contusi sono stati medicati al posto di soccorso installato sotto le tribune.

Più grave purtroppo è stato un episodio verificatosi subito dopo la ripresa del gioco. Uno spettatore di Losanna è stato colpito durante l'incontro da un attacco cardiaco. Egli veniva avviato prontamente all'ospedale, ma durante il tragitto il disgraziato è morto. Le autorità per ora non ne hanno comunicato il nome.

Nei suoi primi commenti la stampa svizzera rivolge aspre critiche ai giocatori italiani, rimproverando loro di aver svolto sul finire della partita un gioco violento ed accusando sia gli azzurri che i loro avversari di inutile nervosismo.

Boniperti mostrando la caviglia destra abbastanza gonfia, ha detto che gli elvetici hanno praticato un giuoco molto duro e a tratti anche scorretto.

I. f.

L'italiano Edo Mangiarotti campione mondiale di spada

LUSSEMBURGO, 17 giugno.

A tarda notte sono terminate le finali del campionato del mondo individuale di spada con la vittoria di Edoardo Mangiarotti dopo spareggio con altri due italiani Pavesi e Bertinetti. Ecco la classifica:

1. E. Mangiarotti (Italia), 6 vittorie e 16 stoccate; 2. Pavesi (Italia), 5 vittorie e 17 stoccate; 3. Bertinetti (Italia), 6 vittorie e 18 stoccate; 4. Huet 3 vittorie e 27 stoccate; 5. D. Mangiarotti (Italia), 3 e 2; 6. Anglesio (Italia), 3 e 33; 7. Delfino (Italia) 1 e 31; 8. Leischer (Lussemburgo) 1 e 34.

Incursione di Pandolfini in area elvetica sventata da un'uscita di Parlier (Telefoto)

La situazione degli azzurri

La sconfitta subita ieri dagli azzurri non toglie loro del tutto le speranze di entrare nei quarti di finale. La classifica del IV gruppo dove la nostra squadra si trova è ora: Svizzera punti 2, Inghilterra e Belgio p. 1, Italia p. 0. Domenica sono in programma le seguenti partite: Inghilterra-Svizzera a Berna, Italia-Belgio a Lugano. Nel turno successivo sono ammesse due squadre. Ora se gli azzurri saranno ancora battuti la loro eliminazione è certa e così pure lo sarà nel caso di un pareggio. Nel caso invece di una nostra vittoria sul Belgio si prospettano le seguenti ipotesi.

Se la Svizzera vincesse anche contro l'Inghilterra, l'Italia sarebbe automaticamente ammessa al turno successivo assieme alla squadra elvetica poichè la classifica del IV gruppo sarebbe: Svizzera p. 4, Italia p. 2, Inghilterra e Belgio p. 1. Nell'eventualità di una vittoria inglese sulla Svizzera, i britannici salirebbero a tre punti e la nostra squadra dovrebbe sostenere uno spareggio con quella elvetica con la quale verrebbe a trovarsi alla pari con 2 punti; se il match tra gli inglesi e gli elvetici si chiudesse alla pari, la Svizzera totalizzerebbe 3 p. e lo spareggio avverrebbe invece tra Italia-Inghilterra.

Come si vede qualche speranza c'è ancora ma condizione capitale per noi è di vincere contro il Belgio.

Oggi non avranno luogo incontri per il campionato mondiale. Le classifiche dei quattro gironi sono attualmente le seguenti:

I Gruppo: Brasile 2, Jugoslavia 2, Francia 0, Messico 0.

II Gruppo: Germania 2, Ungheria 2, Corea 0, Turchia 0.

III Gruppo: Austria 2, Uruguay 2, Cecoslovacchia 0, Scozia 0.

IV Gruppo: Svizzera 2, Inghilterra 1, Belgio 1, Italia 0.

I risultati di ieri sono stati i seguenti:

SECONDO GRUPPO: Berna: Germania batte Turchia 4-1. — Zurigo: Ungheria batte Corea del Sud 9-0.

QUARTO GRUPPO: Basilea: Inghilterra e Belgio 4-4. — Losanna: Svizzera b. Italia 2-1.

SI E' GIOCATO CENTOVENTI MINUTI

Tra Belgio e Inghilterra decide un'autorete: 4-4

(Dal nostro inviato speciale)
Basilea, 17 giugno.

La partita fra Inghilterra e Belgio è finita alle 20,30 dopo i due tempi supplementari. Risultato, quattro a quattro. Non fanno tanto stupire le quattro reti degli inglesi quanto le quattro dei belgi. Eppure il risultato non fa una grinza e alla fine i belgi apparivano meno provati dei loro avversari, ridotti questi ultimi a cercare di guadagnar tempo nella fase del peggio.

Andarono in vantaggio prima i belgi dopo appena cinque minuti di gioco. Coppens sfuggiva a Owen a circa 30 metri dalla porta, quattro battute di palleggio davano ad Anoul la palla buona a pochi metri dalla rete e questi non la rifiutava. In un groviglio di uomini Merrick era battuto. Il goal è sembrato un episodio casuale. L'attacco inglese ha cominciato a tempestare con una potenza aggressiva che inchiodava l'avversario nella sua area.

Il pareggio non avveniva però che al 26', su una rapida azione di contrattacco imperniata su Lofthouse e Broadis corrente lungo l'asse del campo. Lofthouse, al limite dell'area, allungava raso terra in profondità e Broadis si buttava perdutamente sulla palla mentre usciva il portiere. Decise una frazione di secondo, ebbe ragione l'inglese e la palla finì nella rete.

La sinfonia riprese sempre sullo stesso tono, ravvivata non dall'estro individuale dei giocatori, ma da una costruzione di gioco robusta e armonica.

Al 37' matura il secondo gol inglese. Lo segna Lofthouse, ma il merito è tutto di Finney, che gioca sulla linea di fondo come sul filo d'un rasoio, scarta il terzino Dries facendogli scivolare la palla alle spalle per raccoglierla subito dopo e centrare rasoterra. Lofthouse si butta con un tuffo spettacoloso, colpisce di testa perchè col piede non ci arriverebbe più e la palla schizza nella rete.

Finisce il primo tempo e si inizia la ripresa sempre con lo stesso ritmo. Prima un tiro di Broadis mette in difficoltà il portiere, poi al 18' minuto gli inglesi aumentano il vantaggio. Broadis raccoglie un corto rimando di Dries addossato ai pali della sua porta e da una dozzina di metri fulmina nella rete il terzo pallone: tre a uno.

La partita sembra a questo punto decisa, ma gl'inglesi hanno il torto di credersi al sicuro. I belgi al contrario si risvegliano, sono freschi e pieni di iniziativa, cominciano a risalire la corrente.

Vi sono tre uomini nel loro attacco che sono un'iradiddio: Coppens, Mermans e Anoul. L'arbitro ha appena annullato per fuorigioco un goal di Lofthouse che il contrattacco parte di scatto. Lo guidano Mermans e Anoul. Il contropiede è così veloce che coglie spiazzati gl'inglesi e Anoul, che ha ricevuto la palla dal compagno, sferra il tiro a una spanna da terra: tre a due.

Passano cinque minuti appena. Al 22' Coppens, che gioca all'estrema destra, riceve un lungo traversone di Anoul, piega al centro, l'azione trova ostacolo nella ressa che si è formata nell'area, sembra finita, ma Coppens la risolve con un tiro secco. La palla sembra diretta giusto nella direzione di Merrick, ma il piede di un difensore la devia. Merrick è messo fuori causa, la palla batte contro il montante ed entra in rete.

Allora gli inglesi, storditi dall'inattesa piega degli eventi, vogliono rifarsi. Hanno meno d'un quarto d'ora di tempo e lo impiegano assaltando la porta avversaria. Nove su dieci delle azioni poggiano su Matthews, ed è uno spettacolo. Tira Matthews stesso, poi l'estrema destra intesse una azione con Broadis che è magnifica di finezza e di un'incantevole perfezione di orditura, ma il goal non viene.

Scade il tempo regolamentare ed è necessario iniziare i tempi supplementari. Subito al 2' minuto segna Lofthouse. azione rapida, palleggio fra Wright e Taylor, palla a Lofthouse che manda nella rete un pallone che Gernaey non ha avuto nemmeno il tempo di vedere. E' la vittoria. Due minuti dopo un infortunio distrugge tutto. Dickinson, a pochi passi dalla sua porta, salta per raggiungere di testa uno spiovente e segna la più bella autorete che mai la squadra potesse attendersi. Quest'infortunio è per gli inglesi una mazzata. Non si riavranno più. Esce Owen per crampi prima della fine del tempo, ma rientra per quello successivo. I belgi sembrano imbaldanziti, cercano la vittoria con una freschezza di forze che stupisce dopo tante fatiche. Gli inglesi appaiono invece allo stremo delle energie, cercano di guadagnar tempo, rinunciano a vincere e si accontentano del pareggio. Quando l'arbitro fischia la fine, il pallone ormai lo si vede appena.

Ettore Berra

INGHILTERRA: Merrick; Staniforth, Byrne; Wright, Owen, Dickinson; Matthews, Broadis, Lofthouse, Taylor, Finney.

BELGIO: Gernaey; Dries, Van Brandt; Huysmans, Carré, Mees; Van den Bosch, Houf, Coppens, Anoul, Mermans.

ARB.: Schmetzer (Germania).

Charles contro Marciano questa notte a New York

(Nostro servizio particolare)
New York, 17 giugno.

Questa sera alle 22,30 (ore 4,30 italiane) Rocky Marciano ed Ezzard Charles salgono sul ring del «Yankee Stadium» di Nuova York per la disputa del campionato mondiale dei pesi massimi. Marciano detiene il titolo e Charles, un negro di Cincinnati, è lo sfidante.

L'incontro è fissato sulla distanza regolamentare di 15 riprese, ma molti ritengono che debba finire in anticipo. Charles tenta — per la seconda volta nella sua carriera — di infrangere la legge secondo la quale un campione detronizzato della massima categoria non è mai riuscito a riconquistare il titolo. Marciano è considerato uno dei più forti picchiatori della storia pugilistica e possiede — ciò che è essenziale per un pugilatore del suo stile e del suo temperamento — una mascella veramente corazzata.

Difficile che prima o poi non riesca ad imporre i diritti della sua forza soverchiante nei riguardi del più esperto, abile e veloce, ma meno potente e dinamico di Charles. Questi comunque, se avrà l'energia sufficiente per arginare la pressione avversaria sino alla fine e si troverà in buone condizioni nell'ultimo scorcio dell'incontro, avrà la possibilità di risolvere la partita a suo favore. Ma ci sono tutti quei... mi, che fanno pendere la bilancia dei pronostici a favore del campione italo-americano. Al momento in cui i due pugili stanno per affrontarsi i totalizzatori danno Marciano favorito per 17-5, ma il rapporto tende a spostarsi con un minore scarto fra i due competitori. Se il tempo non ostacolerà la riunione (è previsto il suo svolgimento anche in caso di leggera pioggia) l'afflusso potrà essere di 40 mila spettatori, che frutterebbero circa 500 mila dollari. I prezzi d'entrata variano da 5 a 40 dollari per le sedie di ring (25 mila lire circa).

g. m.

Isonzo 1° a Mirafiori

Pubblico abbastanza numeroso ieri a Mirafiori per l'ultima di galoppo. Tempo bello. Pista buona. Non molto numerosi i partenti. Nella massima prova della giornata, il discendente Premio Po di L. 600.000 (m. 1800) tre soli partenti: Isonzo (Gil.Jand (50), Eridana (52). Conduce Jand fino a 300 metri dal traguardo seguito dal favorito Isonzo che appena richiamato si assicura la vittoria. Eridana minaccia invano Jand per il secondo posto. 2 l. e ½, ½ l. Tot. 14. A. 17. D. 82.

Le altre corse vinte da Valseur, Stria, Marsiglia, Baltico, Solitudo, Ingenua.

COMUNICATO

Da qualche tempo a questa parte vengono offerti al pubblico per impieghi analoghi a quelli in cui il «KOP» si è creato unanime consenso, prodotti allo stato sfuso che portano talvolta delle denominazioni che possono ingenerare negli acquirenti facili equivoci.
La MIRA LANZA crede perciò necessario ricordare alla propria vasta Clientela che il detersivo sintetico «KOP» si vende esclusivamente confezionato in Astucci sigillati.

M.L.P. 237 — MIRA LANZA

MONDELLO PALACE HOTEL
PALERMO
Nuovissimo - sul mare - spiaggia propria
100 camere - 100 bagni
PARCO - DANCING
CONDIZIONI SPECIALI PER LUNGHI SOGGIORNI
GIRI TURISTICI
Telefono 20-176 — Telegr. Mondelhotel

frigoriferi BOSCH

Nuovi modelli 1954 con portina bar e porta-burro. Gruppo ermetico silenziosissimo.
Garanzia anni 5
Assistenza diretta ai clienti
Caudano — PIAZZA C. FELICE, 28 TORINO

A PROPOSITO DI GELEE REALE
AVVERTIMENTO AL PUBBLICO ED AGLI IMPORTATORI!
La Società SANTA, 21 rue de la Sourdière, Parigi (1°) proprietaria dell'APISERUM, unica soluzione di Gelée Reale stabilizzata, mette in guardia la sua fedele clientela, come pure gli importatori, contro gli abili contraffattori che non esitano ad offrire prodotti che non hanno niente in comune con l'APISERUM, se non l'apparenza e che cercano così, creando confusione, di approfittare della fama del prodotto originale.
PREGASI SEGNALARE QUALSIASI OFFERTA EQUIVOCA

SARDINE all'olio Portoghesi finissime
Giannina
... pesce sano nutriente gustoso ...

novopan — il pannello di legno indeformabile isolante, incombustibile, antiacustico
phenomelite — prodotto della S.p.A. Phenolmelite - Torino
Concessionari esclusivi: G. PALLAVIDINO & C. — Torino, via S. Ottavio 48 — Telef. 80-181

L. 77.500 senza riscaldamento
L. 87.500 con riscaldamento
Agente distributore: Ditta ERNESTO CHIAPPO
TORINO - Via Bonafous, 2 - Telefono 41-343

IMPORTANTE STABILIMENTO MECCANICO
cerca ingegnere dirigente tecnico commerciale provatissima esperienza campo macchinario media, grossa meccanica. Ottimo trattamento.
SCRIVERE CASELLA 225 D. - S.P.I. - MILANO

NOTA DITTA VENDITA IN TUTTA ITALIA PRODOTTI DI PRIM'ORDINE
cerca produttori per lavoro al dettaglio. Richiedonsi presenza, volontà, attitudine alle vendite.
Scrivere a casella 66 N - S.P.I. - MILANO

ELCO — ELETTROTECNICA COCIRIO & C. s.r.l.
RESISTENZE CORAZZATE: in tubo alettato, in tubo di rame, in tubo di acciaio inossidabile, in tubo di piombo, in potenze e forme a richiesta.
TORINO - VIA PETTINENGO, 10 - Telefono 290-301

Magazzino di mq. 100
con annesso locale per ufficio cercasi in Cuneo città. Possibilmente cortile o ampio garage.
SCRIVERE CASSETTA 1281 - S.P.I. - TORINO

Il racconto della contessa che aiutò la Patino a fuggire

Un telegramma da Capri: "Venite subito, altrimenti mi uccido,, - Il segreto rifugio della bella Joanne

Roma, 17 giugno.

I conti Giorgio e Doria De Randich sono rientrati a Roma da Londra ove hanno accompagnato Joanne Patino, la sposa fuggitiva che vuol divorziare dal marito a meno di due mesi dalle nozze, per risposarsi col campione mondiale di golf Bob Sweenen; Joanne Patino da quel primo matrimonio ebbe due figlie ed è forse questo il principale motivo del suo ritorno verso Bob Sweenen.

I Patino e i De Randich si conobbero di recente a Roma, per caso: si trovarono infatti vicini in tribuna nel concorso ippico a Piazza di Siena. Simpatizzarono fra loro: Doria e Joanne fecero amicizia.

Quando James Ortiz Patino e la moglie partirono per Capri — racconta la De Randich — tutto pareva filare per il meglio; ma, pochi giorni dopo, la signora Doria riceveva da Joanne un telegramma allarmante: «Venite subito a Capri altrimenti mi uccido». Non presero troppo sul serio quell'accorato richiamo, poichè conoscevano il carattere instabile e l'eccitabilità della sposina; ma quando seppero del tentato suicidio di Joanne, raggiunsero immediatamente i Patino a Capri, li persuasero a ritornare a Roma e convinsero James a rivolgersi ai medici e a far ricoverare la malata in clinica.

Il dissenso tra i due coniugi Patino era divenuto insanabile, e quando Joanne, il 10 giugno, capitò in casa della Randich e la scongiurò di coadiuvarla nella fuga dalla clinica, la signora aderì al suo invito. La sposa fuggitiva, che in un primo tempo aveva pensato di cercar rifugio in un albergo, fu anzi ospitata, la notte stessa, in casa dei coniugi De Randich, in via Monti Parioli. Constatando il suo stato di estrema agitazione, Doria e Giorgio si offrirono di accompagnarla a Nizza il giorno dopo, e poi a Parigi e a Londra.

Doria De Randich conosce l'attuale rifugio della fuggitiva in Inghilterra, ma si è recisamente rifiutata di rivelarlo; essa vuol lasciare alla bella amica l'iniziativa o no di un incontro col marito, il quale è partito alla ricerca di Joanne, disperatamente.

Per aiutare l'afflitto nipote Jaime, è giunto oggi a Londra anche il ricchissimo «re dello stagno» Antenore Patino che, come è noto, perdette la figliola Isabella poche settimane or sono, al termine di una non meno romanzesca vicenda nuziale. Il vecchio Patino è giunto in aereo da Parigi, ed ha accompagnato James dai propri legali. Risulta che i due Patino — Antenore e James — si sono incontrati anche coi legali di Joanne, i quali hanno suggerito la formula di un «divorzio all'amichevole».

La notizia secondo cui la bella Joanne ha già lasciato Londra è stata confermata nel pomeriggio anche da Norma Clak, dama dell'alta società londinese, la quale ha detto di sapere che la moglie di James Patino «non è più in Inghilterra».

Il drammatico inseguimento di un'auto rubata a Genova

Genova, 17 giugno.

Verso le ore 3 di questa notte, il signor Alfredo Gavoglio parcheggiava in corso Gastaldi un'autovettura; mezz'ora dopo, egli faceva ritorno sul posto e vedeva la sua macchina mettersi in moto ed allontanarsi verso via Tolemaide.

Il Gavoglio, senza esitazione, fermava una automobile che stava transitando, e pregava gli occupanti di porsi all'inseguimento della macchina fuggitiva. Accolto il desiderio del Gavoglio, il pilota dell'autovettura si lanciava, a tutta velocità, nella scia dell'altra macchina e la irruente corsa, che in qualche momento ha avuto attimi drammatici, è durata fin quasi a Torriglia. Qui, i due ladri che erano sulla macchina fuggiasca, vedendosi ormai raggiunti, frenavano bruscamente, abbandonavano l'auto rubata ma, uno di essi però, prima di allontanarsi, gridava: «Guarda che quella donna non ne sa nulla». Sulla macchina c'era una giovane spaventatissima.

La donna, accompagnata in Questura, è stata identificata per la trentenne Trentina Tabacco di Paolo, da Moyeuvre Grande (Francia) e residente a Genova in via della Marina 4. Nell'interno dell'autovettura del Gavoglio venivano trovate due ruote di motoleggera ed una batteria per auto, che si presume siano di provenienza furtiva.

La Tabacco è stata trattenuta, in attesa che vengano svolti gli accertamenti.

I boschi del Viterbese invasi da bruchi voraci

Viterbo, 17 giugno.

Milioni di bruchi di farfalle «processionarie» hanno invaso i boschi del Viterbese, causando ingenti danni. Risultano particolarmente in pericolo i boschi della Turchina, di Roggi (Canino), di Ischia, Castro e Tuscania.

Le «processionarie» in alcune zone hanno invaso anche le case coloniche, costringendo i contadini ad abbandonarle.

L'invasione dei voracissimi insetti si è estesa con grande rapidità, perchè la lotta non è stata condotta con mezzi adeguati fin dal primo apparire degli insetti: oggi i boschi corrono il rischio d'essere distrutti.

Il parere dei competenti è che la disinfezione potrebbe svolgersi in modo efficace soltanto con l'uso di elicotteri, che dovrebbero lanciare, sulle zone infestate, potenti insetticidi.

Le «processionarie» sono farfalle notturne; i loro bruchi sono voracissimi: in primavera e nel primissimo periodo dell'estate, essi escono di notte a brucare le foglie delle piante su cui vivono, per ritirarsi al mattino entro i loro nidi in ordine quasi militare, un insetto in testa e poi gli altri su file di due, o tre o più.

Un ragazzo quindicenne annega mentre fa il bagno

Modena, 17 giugno.

Il quindicenne Alfio Bernabei di Giuseppe, decideva oggi pomeriggio di recarsi subito dopo avere mangiato, con alcuni compagni a fare il bagno nelle acque del fiume Panaro. L'imprudenza gli è riuscita fatale; infatti si inabissava nelle acque ed annegava miseramente.

Un motociclista si uccide contro un'auto a Candia

Candia, 17 giugno.

Una motoleggera, guidata da Silvano Busetti di 22 anni che portava sul seggiolino posteriore Pasqualino Giacomello, entrambi da Caluso, usciva stasera poco prima delle ore 20 sulla strada di Candia per entrare nella statale Torino-Ivrea. In quel momento dalla sinistra, cioè da Torino, sopraggiungeva una vecchia «1100» targata Aosta, guidata dall'ingegner Carlo Marcoz. L'urto non potè essere evitato: la moto andò a sbattere contro la fiancata destra della vettura; i due giovani furono proiettati a molti metri di distanza. Il Busetti è deceduto quasi subito; la constatazione di morte è stata fatta dal professor De Benedetti di Ivrea che è passato sulla strada poco dopo la sciagura.

Cadavere nel fiume con il volto bendato

Suicidio o delitto? - L'annegato è un muratore di Carrù Per domani erano fissate le nozze della figlia

Fossano, 17 giugno.

Un pescatore dilettante di Fossano, recatosi al torrente Stura, a due chilometri dall'abitato, all'altezza del viadotto ferroviario della linea Torino-Savona, scorgeva oggi verso le ore 13, sul greto frapposto ai due filoni in cui si divide il fiume, il corpo di un uomo in apparenza inanimato.

Dato l'allarme si recavano sul posto i vigili del fuoco di Fossano con il comandante Bergese, i quali impiegavano circa un'ora ad attraversare la corrente in piena: è stato infatti necessario tendere delle funi da una parte all'altra del fiume per evitare che i vigili venissero travolti dalle acque.

Raggiunto il greto, essi si sono trovati dinanzi una salma di un uomo, il cui volto era avvolto in un fazzoletto nero che bendava gli occhi. Dai documenti, trovatigli indosso, è stato identificato per il muratore Andrea Lubatti fu Andrea di 54 anni, nato a Carrù e residente a Magliano Alpi. Il Lubatti giovedì 10 giugno si era allontanato da casa senza più farvi ritorno; la moglie aveva denunciato il fatto ai carabinieri di Carrù.

Pare che il Lubatti si sia suicidato gettandosi nel fiume dal viadotto che è alto 25 metri. Si ignorano tuttavia i motivi del gesto: le condizioni economiche del Lubatti erano buone; benchè avesse un carattere chiuso non aveva mai dato a sospettare propositi suicidi. Particolare pietoso: una delle due figlie del Lubatti avrebbe dovuto sposarsi sabato prossimo.

Questa circostanza rende ancora più inspiegabile l'eventuale suicidio del Lubatti che si era dimostrato soddisfatto del matrimonio della figlia. Il pretore non ha ancora concesso il nulla-osta per la sepoltura della salma, riservandosi ulteriori indagini.

Le conseguenze della perquisizione notturna ordinata dal magistrato

Lettere di testi volontari sequestrate a Silvano Muto

Molto fitta la corrispondenza del misterioso Piero Pierotti e dell'ambigua Thea Ganzaroli

Il pubblicista Silvano Muto fotografato nel suo studio.

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 giugno.

Tutto il materiale raccolto nel corso della perquisizione operata la scorsa notte in casa di Silvano Muto, è stato oggi scrupolosamente catalogato dai funzionari della Questura e poi rinchiuso in una cassaforte. Domani verrà consegnato al dottor Sepe.

L'improvvisa operazione di polizia ordinata dal magistrato inquirente sul caso Montesi, ha riportato nuovamente in primo piano la figura di Silvano Muto che le ultime clamorose vicende avevano quasi eclissato. Quali sono i motivi che hanno spinto il dottor Sepe a far eseguire la perquisizione? Siamo sul terreno delle ipotesi che, come sempre, sono numerose anche se non tutte credibili. Sembra però certo che la perquisizione debba essere messa in diretta relazione con il famoso «episodio Ganzaroli» sul quale si è concentrata da alcuni giorni l'attenzione del magistrato. Come si ricorderà, un'amica della mascolina esistenzialista di Ferrara, quando apprese che la Ganzaroli era stata arrestata per falsa testimonianza, non nascose la sua sorpresa, affermando che se la ragazza aveva mentito, il racconto del «Notturno di Tor Vajanica» non era dovuto solo alla sua fantasia, ma anche a quella di Silvano Muto.

Il giovane direttore di Attualità d'altra parte aveva sostenuto che la sua conoscenza con la Ganzaroli era del tutto superficiale e che si era limitato a pubblicare sul suo settimanale un articolo della ragazza che sosteneva di aver assistito la sera del 10 aprile a Tor Vajanica al trasporto del cadavere di Wilma Montesi in riva al mare.

La perquisizione dell'abitazione di Silvano Muto e della sede della rivista, che segue di pochi giorni l'arresto della Ganzaroli e il fermo dell'affittacamere Pantaleoni, lascia effettivamente pensare che i due episodi debbano andare collegati. In qual modo, non è però dato sapere. Il dottor Sepe infatti potrebbe essere stato spinto a far eseguire la perquisizione dalla speranza di trovare i documenti che possano comprovare che Muto fosse a conoscenza che la Ganzaroli mentiva. Nel qual caso il direttore di Attualità potrebbe avere una «chiamata di correo».

Altra ipotesi, e questa invece favorevole a Muto, è che Sepe abbia voluto stabilire la buona fede del giornalista in tutta la vicenda. Non si comprende però allora la procedura d'urgenza ordinata dal magistrato. Il dottor Sepe infatti oltre ad avvalersi del potere conferitogli dall'articolo 332 del Codice di procedura penale che autorizza il giudice a operare perquisizione «quando sospetta che cose pertinenti il reato si trovino in un determinato luogo», si è avvalso anche della norma eccezionale che lo autorizza a operare tale perquisizione di notte. Una precisa disposizione del Codice di procedura penale vieta infatti di iniziare una perquisizione un'ora dopo il tramonto del sole e un'ora prima del levare del sole. Il dottor Sepe ha creduto opportuno avvalersi della procedura d'urgenza e ha firmato la relativa autorizzazione.

La perquisizione ha avuto inizio alle 21,30. Una decina di agenti, agli ordini del Capo della Polizia Giudiziaria, dottor Marchetti, si è presentata davanti allo stabile di via Sigliano 22 dove è situato l'appartamento di Silvano Muto. Ma l'inizio dell'operazione è stato ritardato da uno spiacevole equivoco. Sul pianerottolo che dà nell'appartamento di Muto, si aprono infatti tre porte: una corrispondente all'abitazione del giornalista, la seconda che dà nella redazione di Attualità e una terza che corrisponde all'abitazione dell'ammiraglio Muto, padre di Silvano. I poliziotti erano talmente poco preparati all'operazione, che non avevano avuto il tempo neppur di informarsi sull'esatta ubicazione della casa da perquisire. E nell'imbarazzo della scelta, il dott. Marchetti ha preso la soluzione sbagliata bussando alla porta dell'ammiraglio.

Dopo qualche minuto veniva ad aprire lo stesso ammiraglio che, quando ha saputo lo scopo della visita, ha avuto una reazione violentissima: «Cosa volete da me — ha gridato — ho cinquant'anni di navigazione e di onorato servizio sul mare, ma nessuno ha osato mai disturbarmi per simile motivo». E ai poliziotti non è restato che chiedere scusa per lo spiacevole equivoco e bussare alla seconda porta. Ma anche qui accadeva un altro contrattempo: la signora Muto avvertiva infatti il dottor Marchetti che il marito non era in casa e che pertanto la perquisizione non poteva aver inizio prima del suo ritorno. La legge prescrive infatti che nell'atto di iniziare la perquisizione, debba essere rimesso a chi abita il luogo da perquisire copia del decreto del giudice. Non restava che attendere il rientro di Silvano Muto che si trovava alla RAI per una registrazione.

Il giornalista non tardava molto: prontamente avvertito, dopo venti minuti raggiungeva la sua abitazione e la perquisizione aveva finalmente inizio. E' stata prima perquisita la redazione di Attualità: l'archivio, la biblioteca, i cassetti di tutte le scrivanie sono stati minuziosamente esaminati. Il commissario Migliorini, che nell'aprire un cassetto si è ferito una mano, esaminava insieme al dottor Marchetti tutti i documenti. Poi i poliziotti sono passati nell'abitazione di Muto. Anche i materassi sono stati esaminati con cura e infine è stato perquisito lo stesso Muto. All'una e un quarto aveva termine l'operazione e i poliziotti si sono ritirati con le borse gonfie di documenti.

Domani il dottor Sepe comincerà ad esaminare i documenti rinvenuti nell'abitazione di Muto e nella redazione del suo settimanale. Sembra che fra l'altro vi si trovino lettere di Piero Pierotti indirizzate a Muto e a Thea Ganzaroli, lettere di Thea Ganzaroli dirette a Muto e un'infinità di documenti riguardanti più o meno direttamente il caso Montesi. Oggi invece il dottor Sepe non si è recato affatto nel suo ufficio di Palazzo di Giustizia: un giorno di riposo dopo tanti di lavoro. Ma non è stato giorno di riposo per noi giornalisti, tanto più che anche oggi ripetutamente è corsa voce che un nuovo mandato di cattura era stato firmato dal magistrato inquirente.

g. g.

E' morto il cartolaio che sparò all'innamorata

Palermo, 17 giugno.

Il protagonista della tragedia passionale di Palermo, Alfonso Capobianco, che ieri sera ferì con quattro colpi di rivoltella la donna amata e poi si sparò alla tempia, è morto oggi all'ospedale della Feliciuzza, senza aver ripreso i sensi.

Sulla dolorosa storia si sono appresi intanto altri particolari: quando la ragazza, Giuseppina Vaccaro di 20 anni, seppe che il suo collega di ufficio era sposato, decise di troncare la relazione e di allontanarlo, profittando del fatto che egli era stato licenziato dalla cartoleria nella quale lavoravano insieme. Ma la decisione della fanciulla non fece che esasperare il Capobianco. Egli aveva la moglie ricoverata in manicomio, e i due figli presso un istituto; quella relazione — a suo dire — costituiva l'unico spiraglio di luce nella sua tribolata esistenza. Per far recedere la ragazza dal suo proposito, egli giunse perfino a minacciarla, ma invano. La Vaccaro gli inviò una lettera in cui gli confermava che la sua decisione era irrevocabile e che non si sarebbero più incontrati. Si suppone che sia stata questa lettera a spingere l'uomo all'atto disperato.

Qualche voce a difesa del veterinario incarcerato

A Fiano in complesso non ha lasciato cattivi ricordi e la gente lo ritiene incapace del delitto - Vittima di calunnie? - Una tenebrosa situazione familiare

(Dal nostro inviato speciale)

Fiano, 17 giugno.

Mentre procede l'istruttoria a carico del veterinario dott. Umberto Strazzarino, di 76 anni, rinchiuso nelle carceri di Alba sotto l'accusa di atti molto gravi che egli avrebbe compiuto sul figlio adottivo Claudio Romano, di 28 anni, i commenti più disparati s'intrecciano nei luoghi dove egli esercitò la sua professione.

Più che ogni altro paese, Fiano conserva vivi ricordi del corpulento sanitario che per diciassette anni, fino al 1950, tenne la condotta veterinaria senza guadagnarsi eccessive simpatie, ma senza nemmeno, ad onor del vero, dar luogo a sospetti così tenebrosi quali sono fioriti a Cherasco in questi ultimi tempi.

Ricordano, a Fiano, che amava salire durante la Messa solenne in cantoria e qui, fosse o non fosse sollecitato a farlo, dispiegava le sue virtù canore. Poi, terminato il divino ufficio, andava a cercare del parroco: «Avete sentito che voce? Ora ci starebbe bene un pranzetto». E finiva per lasciarsi invitare a tavola.

«Un po' scroccone», dicono. In realtà, conviene ammettere che il dott. Strazzarino avesse distrazioni, poichè la vita in famiglia doveva pesargli assai. Sua moglie, Elvira Migliassi, era in pieno disaccordo con le tre figlie: Alma, Liliana ed Editta. Prediligeva invece il povero trovatello mezzo scemo, Claudio Romano che era stato tolto in tenerissima età da un pio istituto e che costituiva la spina nascosta in quella casa. Giunto ad età scolastica, il ragazzo mostrò ben presto di non arrivare mentalmente neppure al livello della mediocrità. Ma la signora Elvira lo circondava di così appassionate cure da rendere penosa la vita al resto della famiglia: non se ne staccava mai, aveva la fissazione che suo marito volesse avvelenare il ragazzo e questo sospetto la donna andava diffondendo in paese tra i conoscenti. Come ben si può capire, il dott. Strazzarino reagiva e la gente, alla fine, non stupì affatto quando — stanco per le mille insinuazioni — il veterinario decise di far ricoverare la moglie all'ospedale psichiatrico di Collegno.

La signora Elvira vi rimase per qualche tempo; poi, non riuscendo a vivere lontana dallo sventurato Claudio, pregò e supplicò di essere riportata a casa. Il marito, dopo lunghe riflessioni, accondiscese; ma la signora non s'accontentò del semplice ritorno. Pretese, per essere al coperto da qualsiasi sorpresa futura, che il dott. Strazzarino le sottoscrivesse un'ampia dichiarazione in cui si affermava in sostanza che il ricovero nella casa di cura era stato un arbitrario provvedimento per toglierla di mezzo. Non senza perplessità si legge, in questa pagina, una solenne affermazione secondo la quale le tre figlie con il loro comportamento «indegno, vergognoso ed inumano» avrebbero reso impossibile la vita alla loro madre. A dire il vero, nessuno a Fiano è disposto a credere che le tre sorelle siano state così crudeli, chè anzi tutt'e tre hanno lasciato ottimo ricordo in paese.

Quanto ai rapporti con il trovatello, è da ricordare che il dott. Strazzarino si adoperò per farlo ricoverare in una pia casa presso Biella, ma per le insistenze della signora dovette presto ricondurselo a casa.

Dai racconti, la figura del vecchio veterinario appare dominata dalla preoccupazione di non far mancare denaro alla famiglia. «Mia moglie mi rovina», ripeteva. Era sempre a tasche vuote e forse si deve a qualche debituccio, ad una lunga causa con i padroni di casa, ad una certa leggerezza nell'esercizio professionale la fama poco simpatica che s'è lasciato dietro il dott. Strazzarino a Fiano. Ma il paese ascrive a suo merito l'interessamento per ottenere da Roma l'autorizzazione alla linea d'autocorriere per Torino e stenta a credere, malgrado tutto, che egli si sia reso colpevole di quella mutilazione che egli avrebbe operato sul figliastro, intesa a impedirgli di procreare. A tale proposito la visita medico-legale disposta per i prossimi giorni dirà una parola decisiva.

g. gh.

Una biscia lunga un metro succhia il latte alle mucche

Rovigo, 17 giugno.

L'agricoltore Antonio Maragno, di Castelguglielmo, da qualche giorno si era accorto che le sue sette mucche di razza olandese producevano meno latte. Stabiliti con i familiari dei turni di vigilanza, è giunto finalmente alla spiegazione del fenomeno: una enorme biscia lunga oltre un metro si aggrappava alle mammelle delle mucche per succhiarvi il latte. E' stato uno dei figli del Maragno, il giovane Elmo a scorgere la grossa biscia: spaventato fuggiva in cortile dando l'allarme, ma la biscia era già riuscita a riguadagnare l'aia e a fuggire nei campi.

LINGUA DI BUE
INTERA SALMISTRATA
in scatole da kg. 1,500 lordo - kg. 1,200 netto
Lingua dolce - pelata e senza gola
Tutta da affettare anche a macchina
Prodotto della SIMMENTHAL S.p.a. - Monza
Adatta per famiglie, ristoranti, alberghi
Chiedetela al Vostro salumiere o all'Ufficio vendite
SIMMENTHAL - MONZA - Telef. 36-81
PREZZO ECONOMICO E CONVENIENTE

I bimbi che prendono l'Ovomaltina acquistano resistenza fisica, elasticità, prontezza. Ecco perchè riescono meglio degli altri.

L'Ovomaltina, alimento completo produttore di abbondanti energie, favorisce lo sviluppo e previene i disturbi della crescita. Datela ai Vostri figli... e prendetela anche Voi! Ovomaltina dà forza e resistenza.

chiedete, nominando questo giornale, campione gratis n. 801 alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. MILANO (644)

TASSONI-SODA
ECCO UN'ANTICA FAMOSA SPECIALITÀ IN NUOVA CONFEZIONE

La Tassoni Soda è una bibita fresca, aromatica e di gusto delizioso. Preparata con la famosa Cedrata Tassoni, perfettamente dosata in soda purissima essa racchiude in sè tutte le qualità salutari del Cytrus Medica del Garda, che rendono dovunque apprezzata questa bibita squisita e salutare.

CEDRATA Tassoni E' BUONA E FA BENE e Tassoni SODA

CEDRAL TASSONI - SALÒ (LAGO DI GARDA)

Turismo Sport Villeggiature

ALPI ALPI TORINESI: Villeggiature estive nei centri ideali delle Valli di Pinerolo, Susa, Lanzo e del Canavese. Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO - Torino e tutte le Agenzie Viaggio.

CERES RIVIERA ALPINA. Alberghi, pensioni con confort moderni ed appartamenti di ogni categoria. Attrezzatura turistica di prim'ordine. Festeggiamenti. Informazioni: PRO CERES.

CERVINIA SCUOLA ESTIVA SCI PLATEAU ROSA ed ALBERGHI, soggiorni combinati turni settimanali da L. 17.400. Inform. Prenotaz. MARIANITUR, Cervinia (Aosta), t. 9431

CHIOMONTE NARCISI in piena fioritura!!! Chiomonte-Frais a metri 1500, Frais Pian Mesdì a mt. 2210. A 60 km. da Torino l'Alta Montagna a domicilio!

CLAVIERE (Valle di Susa) Soggiorno estivo ideale. Un incanto di pinete. Numerose escurs. Golf 9 buche. Tennis. Alb.: Des. Claviere, Miramonti, Roma, Torino, Pens. Guardavai.

NIZZA COSTA AZZURRA e RIVIERA DEI FIORI 27-29 giugno. Splendida gita Gran Turismo; Programmi e prenotazioni CIT, Torino, via Buozzi 10 e MARIANITUR a St. Vincent (Aosta), tel. 2231

PARIGI PARIGI-VERSAILLES in ferrovia dal 25 al 29 giugno. Quota lire 32.000 tutto compreso. Prenotazioni: Agenzia Viaggi «ATIV» - Corso Siccardi, 8 - Telefono 47-069

SPORTINIA m. 2170. Montagna incantata. Villeggiat. d'ogni stagione. Gite floreali alla domenica, pullman (compr. salita segg.) L. 1200 Italnord, via Roma 260, telefon. 47-061

VAL d'AOSTA Vacanze alpine a Cervinia, Courmayeur, St. Vincent, Giro del Monte Bianco, week-end a Ginevra. Progr. a Marianitur, St. Vincent (Aosta)

VENEZIA percorrendo la Gardesana in pullman 27-28-29 giugno, lire 14.800 tutto compreso. Prenotazioni: Agenzia VIAGGI «ATIV» - Corso Siccardi, 8 - Telefono 47-069

VINADIO Cuneo Valle Stura mt. 1297 s.m.. Terme. Cure fangoterapiche. Grande Albergo Terme tel. 1. Le più calde grotte naturali d'Italia. Apert. 10 giugno. Nuova gest. Comm. Leopoldo COSTA

EDIL-FLEX
LA TAPPEZZERIA PROTETTA AL POLIVINILE

ALBERGHI • CLINICHE • COLLEGI
CINEMA • TEATRI • SCUOLE • RISTORANTI
AMBULATORI • BAR • UFFICI
"FLEXA,,
INDUSTRIA MATERIE PLASTICHE S. p. A.
TORINO - VIA GARIBALDI, 7 - TEL. 53.455

EMORROIDI!
Supposte Pomata **PROCTIVAR**
Sollievo immediato
Efficacia duratura

ULTIME NOTIZIE

Bidault ottiene a Ginevra che la conferenza continui

Il ministro francese avrebbe avuto da Molotov e da Ciu En-lai la promessa di ulteriori concessioni - Eden rinvia la partenza per Londra

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 17 giugno.

Con una febbrile attività diplomatica svolta nelle ultime ventiquattro ore, Bidault — quantunque dimissionario — è riuscito probabilmente nella missione in cui, durante cinquanta giorni di trattative a Ginevra come ministro degli Esteri nella pienezza dei poteri, non aveva ottenuto successo. La conferenza sull'Indocina non verrà sospesa *sine die*, come avevano chiesto lunedì inglesi e americani. I lavori verranno continuati e non da semplici esperti (cioè da funzionari di secondaria importanza), ma dai sostituti di Eden e di Bedell Smith.

Cinesi e sovietici non hanno alcuna intenzione di lasciare Ginevra; e saranno quindi Ciu En-lai e Molotov a proseguire le trattative. In tal modo essi sperano di costringere Eden e Bedell Smith a tornare a Ginevra, per non lasciare i loro sostituti soli di fronte ai ministri degli Esteri del blocco comunista.

Se poi i francesi riuscissero a formare il governo nei prossimi giorni (in questo momento non è ancora conosciuto il destino di Mendès-France), il ministro degli Esteri francese verrebbe immediatamente a Ginevra, e in tal modo le trattative riceverebbero altro castigno. E si potrebbe considerare quasi sicuro il ritorno dei suoi colleghi inglese e americano.

Pur non essendo convinti della sincerità delle concessioni offerte ieri da Molotov e Ciu En-lai, inglesi e americani non hanno potuto resistere alle pressioni di Bidault, e gli hanno promesso di non chiedere domani la rottura delle trattative. Così Bidault ha potuto fare ritorno a Parigi nel pomeriggio, dopo aver proficuamente lavorato per l'uomo che prenderà il suo posto come ministro degli Esteri (a meno che egli non succeda a se stesso).

Molotov e Ciu En-lai, con i quali Bidault si è incontrato stamane, gli hanno confermato che non hanno alcuna intenzione di lasciare Ginevra. Essi avrebbero anche promesso che domani, durante la nuova seduta segreta sull'Indocina, illustreranno la portata delle concessioni che sono disposti a fare.

Queste ultime notizie sono di fonte francese; e va ricordato che i francesi stanno facendo l'impossibile per creare un'atmosfera di ottimismo a Ginevra. Anche Eden si è incontrato con Molotov, su richiesta di quest'ultimo. Sembra che il ministro sovietico abbia chiesto a Eden se egli intenda tornare a Ginevra, dopo il viaggio a Washington. Eden avrebbe dovuto partire domani sera per Londra; ma ha ritardato la partenza: non si sa ancora se di sole ventiquattro ore.

Della giornata tranquilla alcuni diplomatici anglo-americani, specialisti nei rapporti con i paesi comunisti, hanno approfittato per fare una accurata analisi delle relazioni russo-cinesi. Una grande agenzia americana d'informazioni dice di avere appreso che i diplomatici anglo-americani riconoscono che Molotov non può sicuramente essere considerato il solo capo della delegazione dei paesi del blocco comunista.

Molotov e Ciu En-lai sembrano essere i primi *inter pares*. Il ministro cinese — che è di grado superiore a quello di Molotov: questi è soltanto ministro degli Esteri, mentre Ciu En-lai è anche Primo ministro — appoggia sempre la linea politica sovietica, ma mostra un crescente spirito di indipendenza.

«Nei primi giorni della conferenza (scrive l'agenzia) Molotov aveva nei confronti di Ciu En-lai l'atteggiamento del maestro che accompagna in società il suo alunno preferito. Quest'atteggiamento paternalistico è ora scomparso».

Nessuno crede, naturalmente, a una possibile crisi nelle relazioni fra la Cina e l'Unione Sovietica. Ma è evidente che il rapporto, che intercorre fra Ciu En-lai e Molotov, è ben differente dai rapporti di servilismo ai quali sono abituati gli altri ministri dei paesi vassalli della Russia nei confronti dei gerarchi sovietici.

c. a.

Centomila uomini di Giap aggirano le difese di Hanoi

(Nostro servizio particolare)

Hanoi, 17 giugno.

La zona di Phuly è stata oggi teatro di un breve, violento scontro tra una colonna motorizzata francese ed una formazione di guerriglieri, attestati lungo le dighe che intersecano quel vitale settore del fronte.

Il reparto francese è stato attaccato all'improvviso, mentre si trovava a transitare in località «Sette Pagode», ma è riuscito a ritirarsi con perdite definite «lievi».

Altri scontri sono segnalati lungo il perimetro difensivo del Tonchino: sono colpi d'assaggio dei «rossi» prima dell'offensiva?

Un portavoce militare francese ha rivelato stasera che una divisione comunista, attestata lungo le difese francesi del Delta, è riuscita ad infiltrarsi tra le maglie dello schieramento alleato nella zona di risaie presso Ninh Nam Dinh, ad una settantina di chilometri a sud di Hanoi.

L'avanzata di tale unità comunista sta a significare che un contingente nemico valutato a circa ottomila uomini è venuto ora ad aggiungersi alla massa di centomila uomini, tra reparti regolari e guerriglieri, di cui dispone il generale Giap per lanciarli contro l'ultimo bastione francese nell'Indocina settentrionale. Inoltre è chiaro il disegno strategico dei «rossi»: aggirare Hanoi e tagliarla dal mare.

Infatti, in base ai calcoli fatti dalle autorità militari francesi, si ritiene che il Viet Minh abbia ormai concentrato cinque divisioni anche nel triangolo Yen Bay-Phu To-Thai Nguyen, a nord-ovest di Hanoi. Se l'offensiva sarà scatenata, sarà concentrica e metterà in grave pericolo la capitale del Tonchino.

Sembra che il generale Giap stia aspettando istruzioni prima di attaccare: i negoziati ginevrini e la crisi politica francese, di cui non si possono ancora prevedere gli sviluppi, sconsigliano al governo di Ho Chi Minh di tentare una decisione militare.

r. s.

Oltre cinque milioni di dollari all'ex-moglie di Rockefeller

New York, 17 giugno.

«Bobo» Rockefeller, la moglie «Cenerentola» del miliardario Winthrop Rockefeller, è in viaggio verso Reno, nel Nevada, dove porrà fine al matrimonio celebrato sei anni fa col «re del petrolio». La trentasettenne figlia di un minatore lituano ha accettato ieri sera «in via di principio» la sua sistemazione finanziaria che si aggira sui cinque milioni e mezzo di dollari ed ha preso subito il treno per il Nevada. L'accordo verrà firmato sabato prossimo. La signora Rockefeller ha chiesto la tutela del figlio di cinque anni ed il diritto di decidere in merito alle visite che il marito potrà fare al bambino. La sistemazione finanziaria prevede l'assegnazione alla donna di un fondo di un milione di dollari, il pagamento in contanti di altri due milioni di dollari e di un vitalizio annuale di 70 mila dollari. Il bambino riceverebbe, oltre ad un esistente fondo di un milione di dollari, l'assegnazione di un milione e mezzo di dollari.

L'Italia non è invitata ad entrare nel Patto Balcanico

Smentita ufficiale del governo di Atene - La diplomazia turca insisterebbe per l'adesione di Roma all'alleanza militare

(Dal nostro corrispondente)

Atene, 17 giugno.

I governi greco e turco non hanno invitato l'Italia ad entrare nel Patto balcanico, oppure a partecipare alla prevista alleanza militare fra Atene, Belgrado e Ankara. Questa è la sostanziale presa di posizione del ministro degli Esteri greco, smentendo le affermazioni di un giornale italiano, secondo cui Palazzo Chigi si troverebbe in difficoltà di fronte all'invito, rivolto tramite le vie diplomatiche, di aderire al blocco militare balcanico prima che sia risolta la questione di Trieste.

Lo stesso portavoce ufficiale ellenico ha ribadito che l'alleanza tripartita non è diretta contro nessuna potenza. Nulla è detto invece, da fonte ufficiale, sulla data per la firma del patto militare. Egli ha aggiunto, invece, che — dopo la definitiva stipulazione e la firma, sarà possibile l'adesione di altri Paesi.

Gli ambienti responsabili ellenici reputano ancora essere possibile arrivare alla firma dell'alleanza senza il nulla osta del Consiglio atlantico, e quindi fuori del possibile veto italiano. Contemporaneamente, i giornali governativi ateniesi pubblicano corrispondenze da Ankara, secondo cui il governo turco è maggiormente orientato a ritardare la firma dell'alleanza sin dopo la soluzione della vertenza di Trieste, soluzione giudicata prossima.

Sembra, quindi, confermata l'adesione del Premier turco Menderes, durante la recente visita a Washington, al punto di vista occidentale: rinviare il blocco militare balcanico dopo la soluzione per Trieste. Si nota altresì l'insistenza turca per l'adesione dell'Italia all'alleanza militare, per rafforzarla strategicamente nel quadro della difesa occidentale, mentre Atene e Belgrado sembrano volere arrivare alla firma prima di discutere qualsiasi allargamento.

Vengono pure seguiti attentamente i nuovi sviluppi nella ripresa di rapporti diplomatici normali fra il Cominform e Tito. Negli ultimi giorni altre pretese di Belgrado per il Danubio sono state accettate dalla Russia e sono stati riallacciati rapporti diplomatici e commerciali fra Belgrado e Bucarest.

Stefano Terra

Uccide moglie e bimbe e si spara alla tempia

Berna, 17 giugno.

Nelle prime ore di stamane un alto funzionario delle ferrovie svizzere telefonava al posto di polizia di Berna dicendo: «Ho ammazzato mia moglie e le mie due bambine. Fra qualche istante mi ucciderò anch'io. Quando sopraggiungerete, troverete quattro cadaveri». E difatti, quando gli agenti irrompevano, qualche momento dopo, nell'abitazione del funzionario, certo Alberto Werder, trovavano i cadaveri delle quattro persone.

Il Werder era da parecchio tempo ammalato, ma i medici avevano pronosticato una sua prossima guarigione. Si ritiene che nel corso della scorsa notte sia stato colto improvvisamente da un accesso di follia.

Egli ha ucciso la moglie e le due sue bambine, la prima di quattro anni e la seconda di cinque mesi, a colpi di pistola e quindi si è dato la morte sparandosi alla tempia.

La marcia di avvicinamento della spedizione Desio sul K 2

Skardu, 17 giugno.

Un messaggio datato 25 maggio giunto a mezzo di portatori a Skardu reca notizie della spedizione italiana sul K-2, la più alta cima del mondo dopo l'Everest.

La spedizione diretta dal professor Desio, dell'università di Milano, era giunta in quel periodo al suo campo base, non senza aver incontrato gravi difficoltà in mezzo ai desolati ghiacciai dove regna una temperatura polare. La marcia di avvicinamento, dopo Skardu, non avrebbe dovuto durare più di quindici giorni, ma in realtà essa è durata il doppio. Questo ritardo comunque non compromette le possibilità di successo della spedizione alla quale, oltre Desio, partecipano altri tredici italiani e il colonnello dell'esercito pakistano Ataullah.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Incidenti nell'annuale della rivolta in Germania - Est

La polizia salva dal linciaggio otto giovani comunisti a Berlino

Un comunista berlinese tratto in arresto dalla polizia (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 17 giugno.

Le manifestazioni berlinesi del 17 giugno, anniversario della sollevazione popolare contro il regime della Germania-Est, sono state turbate da un incidente.

Stamattina sulla Rudolph-Wilde Platz, nel settore occidentale, mentre migliaia di cittadini ascoltavano il discorso commemorativo del vicecancelliere federale Blücher, un gruppo di giovani attivisti comunisti ha inscenato una manifestazione di disturbo, tentando poi di formare un corteo. Ne è nato un violentissimo conflitto con la polizia, presente in forze, che è riuscita a sedarlo soltanto dopo mezz'ora.

Alcuni attivisti, sopraffatti dalla massa dei loro avversari, sono stati ridotti a mal partito. Otto di essi, percossi a sangue, sono stati salvati dall'intervento degli agenti; mentre poi venivano trasportati altrove, la folla ha assalito gli agenti di scorta con l'intenzione di linciarli. Il tentativo è fallito, ma tre agenti di polizia sono stati ricoverati in ospedale. Complessivamente sono stati fermati 46 dimostranti dell'una e dell'altra parte.

Blücher ha così potuto finire il suo discorso. Fra l'altro egli ha chiesto alle autorità sovietiche di sospendere tutti i procedimenti penali in corso contro i responsabili delle manifestazioni del 17 giugno 1953 e di liberare i cittadini condannati per lo stesso motivo. Subito dopo ha parlato il capo dell'opposizione socialdemocratica a Bonn, Ollenhauer, il quale ha espresso la speranza che l'Unione Sovietica voglia riconoscere prima o poi le aspirazioni di libertà dei tedeschi della zona Est.

Le polizie dei due settori hanno preso eccezionali misure. La linea di demarcazione che divide in due Berlino è sorvegliata da un forte numero di agenti della «Volkspolizei» armati di pistola mitragliatrice. Pattuglie motorizzate battono la città in lungo e in largo. Da ieri sera la polizia comunista è in stato di «grande allarme» non solo a Berlino, ma anche negli altri centri della zona sovietica: gli agenti della Germania-Est sono consegnati nelle caserme e tale misura di sicurezza si protrarrà fino al giorno 28.

Il 17 giugno, ch'è stato chiamato il «giorno dell'unità tedesca», ha visto in ogni città della Repubblica federale grandi manifestazioni politiche. Oratori dei diversi partiti hanno sottolineato il significato della data. A Berlino la giornata è stata aperta con i rintocchi solenni della «campana della libertà».

v.

Il Ministro Taviani a Bolzano

Richiamo alla lealtà delle minoranze etniche

Bolzano, 17 giugno.

Nel corso del congresso D. C. dell'Alto Adige, il ministro della difesa on. Taviani, che ha presieduto i lavori, ha fatto a nome del governo una breve dichiarazione sui problemi politici altoatesini. Era stata espressa da taluni ambienti la preoccupazione che il governo potesse essere indotto a fare concessioni dannose per gli interessi del gruppo etnico italiano dell'Alto Adige onde assicurarsi i voti della Volkspartei, il ministro ha in proposito affermato:

«Ho sentito qui che qualche ambiente o qualche persona fuori del partito crede di poter pensare che i rapporti fra governo e minoranze etniche possano dipendere da motivi più o meno contingenti o di opportunità parlamentare; ciò è destituito di qualsiasi fondamento. Ogni governo ha a questo proposito norme ben precise da rispettare e l'attuale governo intende, come ha ufficialmente dichiarato, rispettarle. Per altro intende anche la sua precisa e inequivocabile responsabilità di richiedere a qualsiasi minoranza etnica la più aperta e cosciente lealtà verso lo stato e verso la sua legislazione in quanto considera — e non potrebbe essere diversamente — i cittadini della repubblica italiana tutti eguali nei doveri e nei diritti».

Nel corso dei lavori del congresso hanno suscitato particolare interesse e impressione alcune rivelazioni dell'on. Facchin altoatesino il quale ha rivelato alcune richieste presentate dal Volkspartei al governo per mezzo di un memoriale. Tali richieste — ha detto l'on. Facchin — possono riassumersi nei seguenti punti:

1) ammettere a partecipare a trattative internazionali tra il governo italiano e il governo austriaco rappresentanti del Volkspartei; 2) la richiesta che lo stato deleghi alla provincia di Bolzano la competenza amministrativa sugli uffici del lavoro e di collocamento; 3) chi vorrà occupare un posto in una pubblica amministrazione statale parastatale regionale e provinciale e comunale in provincia di Bolzano dovrà dar prova di conoscenza della lingua tedesca; 4) i beni dell'Ente delle Tre Venezie saranno trasferiti in proprietà alla Regione e saranno rivenduti con preferenza ai primitivi proprietari; 5) la nomina di un sottosegretario di stato scelto di comune accordo per la trattazione dei problemi altoatesini.

Il Volkspartei inoltre ha richiesto una ulteriore accentuazione dell'autonomia provinciale, l'abolizione del controllo dei conti oppure un controllo addomesticato sull'amministrazione provinciale e inoltre «poichè il fascismo ha alterato il rapporto etnico in provincia di Bolzano con l'immigrazione di cittadini italiani da altre province alterando anche il rapporto economico, ridurre il numero degli italiani della provincia di Bolzano e riportare l'economia allo stato quo ante».

Quest'ultima affermazione si riferisce evidentemente alla zona industriale di Bolzano contro la quale si sono rivolte di preferenza gli attacchi della Volkspartei in questi ultimi tempi.

Come una madre di 30 figli ha difeso le sue ragazze

La vendetta di tre giovanotti

Cagliari, 17 giugno.

Un attentato dinamitardo, con un singolare retroscena, ha sconvolto oggi la cittadina di Porto Torres. Una bomba a mano è stata lanciata contro la porta della casa della famiglia Bruzzo, nella centrale piazza Garibaldi. Gli attentatori sono per ora sconosciuti, ma vengono sospettati tre giovanotti del vicino paese di Forni, che giorni fa avevano messo a rumore la piazza cittadina dopo una strana visita ai Bruzzo, conclusasi con una rissa.

Angelina Bruzzo è molto popolare per aver avuto ben trenta figli tra maschi e femmine: molte di queste ultime vivono con lei, e sono conosciute nell'intera regione, oltre che per il loro numero, per la loro non comune bellezza. Giorni or sono, a quella porta che ora è semisfondata dalla bomba a mano, bussarono i tre giovani di Forni: poco dopo, in piazza Garibaldi si sentirono urla tremende.

I tre giovani avevano fatto, ad alcune di quelle belle ragazze, proposte piuttosto azzardate: Angelina era insorta, chiamando tutte le figlie a raccolta. Armate di randelli, e con la madre alla testa, le Bruzzo si scagliarono contro i tre, bastonandoli furiosamente e costringendoli alla fuga.

Rinchiuso in cella tenta di svenarsi

Modena, 17 giugno.

Un singolare tentato suicidio è avvenuto oggi in una camera di sicurezza della caserma dei carabinieri. Era stato fermato un pregiudicato di Reggio Emilia, Teresio Masini, di 31 anni, sospettato di avere partecipato o di conoscere molto su un furto commesso a Modena.

Il Masini, nel pomeriggio d'oggi, sfasciava un oggetto di legno della cella e veniva così in possesso di un chiodo, col quale si colpiva ripetutamente ad entrambi gli avambracci con lo scopo di reciderși le vene. L'atto veniva interrotto per il pronto intervento di un carabiniere di servizio.

Dipendenti di una ditta di Gallarate

Una comitiva di gitanti avvelenata dopo il pranzo

Bergamo, 17 giugno.

Centocinquanta dipendenti di una ditta di Gallarate hanno concluso in modo drammatico la loro vacanza a Sarnico. Dopo aver consumato il pranzo in un noto ristorante della cittadina, parecchi di essi venivano colti da acuti dolori viscerali. Dodici uomini e sei donne sono stati ricoverati all'ospedale in preda a sintomi di avvelenamento, provocato, secondo il parere del medico, da ingestione di cibi avariati.

I diciotto turisti più gravemente intossicati sono stati trattenuti all'ospedale di Sarnico e potranno uscirne solo fra alcuni giorni; gli altri componenti la comitiva, pur accusando nausee e dolori, sono ripartiti in serata per Gallarate.

L'autorità giudiziaria e i carabinieri hanno aperto un'inchiesta sul doloroso episodio. Campioni di cibi e di bevande sono stati sequestrati.

Rientra dalla finestra ma il suocero gli spara

Milano, 17 giugno.

Il grande casamento popolare di via Vincenzo Monti 36 è stato messo in subbuglio alle tre di notte da un fragore di vetri infranti, da spari e urla di terrore. La causa di tutto era stato un marito respinto, il trentatreenne Carlo Zanella, che voleva entrare a viva forza nella casa del suocero, Milone Levi, dove viveva sua moglie con i tre bambini, dopo essersi separata da lui. Più volte aveva tentato di riconciliarsi con lei, ma la donna non aveva più voluto saperne di suo marito, che è dedito al vagabondaggio e al bere. Visto inutile ogni approccio, l'uomo decise di usare la forza. Si recò di notte nella casa di via Monti e, scavalcato il muro di cinta che dà su un giardino, si arrampicò fino al secondo piano, tenendosi penzoloni al cornicione del tetto per sfondare a calci la finestra.

Il fragore dei vetri infranti svegliò di soprassalto il suocero e mise una grande paura addosso alla donna ed ai bambini che incominciarono ad urlare. Milone Levi, di 61 anni, è un uomo animoso: impugnò una rivoltella calibro 7,65 e sparò immediatamente tre colpi contro il visitatore notturno, senza raggiungerlo. Il marito intanto era riuscito ad entrare nella stanza e fra i due uomini si impegnò una furibonda lotta, nel corso della quale il genero tentò di strangolare il suocero. Costui impugnava ancora la pistola per difendersi: sparò un altro colpo e raggiunse il genero alla nuca.

Intanto, chiamata da alcuni coinquilini, sopraggiungeva la polizia, che procedeva al fermo dello sparatore e a far ricoverare il ferito all'ospedale. Lo Zanella, colpito di striscio, è stato dichiarato guaribile in dieci giorni.

SULL'ESEMPIO DEL GENERALE NOGUÈS

Ex-ministri di Vichy tornano per farsi ripetere il processo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 17 giugno.

L'esempio del generale Noguès, ritornato a Parigi tre giorni fa per costituirsi prigioniero, come abbiamo riferito sul nostro numero di martedì, sarebbe seguito da molti altri collaborazionisti che, condannati in contumacia dall'Alta Corte di giustizia, si nascondono all'estero ed aspettano il momento opportuno per rimpatriare.

Questo momento sarebbe giunto. L'epurazione è finita da parecchi anni, ed a mano a mano che il tempo passava, le condanne per collaborazionismo diventavano sempre più miti. Chi ha avuto la sfortuna di essere processato nei due o tre anni successivi alla Liberazione è stato colpito da pene severissime che, molto spesso, il Consiglio superiore della magistratura diminuiva segretamente.

L'importante, nel periodo che va dalla Liberazione al 1950, era di non farsi prendere. Molti ministri e personalità politiche di Vichy avevano preso le loro precauzioni ed erano fuggiti in tempo all'estero, dove si erano già prima preparati un rifugio; i grandi industriali e i nuovi ricchi della borsa nera, invece, se la cavarono quasi sempre con pene pecuniarie, per le quali ebbero successivamente notevoli riduzioni e che del resto potevano pagare.

Ora la caccia è ritornata e da parecchi anni l'Alta Corte di giustizia non pronuncia più condanne. Si riunirà di nuovo per processare una seconda volta tutti i contumaci che si decideranno a presentarsi? Ne corre voce.

Una quindicina di ministri ed alti funzionari del governo di Vichy furono condannati in contumacia. Due di essi sono scomparsi e non si sa dove siano: Raphaël Alibert, guardasigilli, che sarebbe morto, e André Masson, che fu ministro per i prigionieri. Georges Hilaire (già segretario alle Belle Arti), Camille Chautemps (per poche settimane vice-presidente del Consiglio) ed ora il generale Noguès sono tornati in Francia. Altri, si dice, stanno negoziando il loro rimpatrio.

Fra questi si cita il caso di René Bonnefoy, segretario di Vichy alle Informazioni, che avrebbe intenzione di pubblicare le sue memorie; e si fanno i nomi degli ammiragli a cui si rimprovera una parte di responsabilità nell'auto-affondamento della flotta francese a Tolone nel novembre 1942.

Altri candidati al rimpatrio sarebbero l'ex-accademico Abel Bonnard, che fu ministro dell'Istruzione Pubblica, e Maurice Gabolde, ex-guardasigilli, i quali farebbero in Spagna una vita piuttosto grama collaborando ad alcuni giornali. Non tornerebbe il generale Bridoux, che si trova pure in Spagna con l'ex-commissario alle questioni ebraiche Darquier de Pellepoix, perchè utilizzato da Franco come consigliere militare del suo Stato Maggiore.

Sono in America del Sud, infine, il giornalista Marcel Déat, che nel 1939 scrisse un articolo contro l'entrata in guerra della Francia, intitolandolo «Morire per Danzica» e fu poi agente di propaganda dei tedeschi, e Jacques Guérard, segretario generale di Pierre Laval ed oggi consigliere finanziario del governo Perón.

l. m.

Giovane studentessa si getta dalla finestra

Roma, 17 giugno.

Una giovane ha tentato di togliersi la vita gettandosi dalla finestra. La ragazza, Mirella Candido di 18 anni, studentessa, che da tempo soffriva di un profondo esaurimento nervoso, eludendo la sorveglianza della madre, stamane poco dopo le 8 si gettava dalla finestra della sua abitazione, e cadeva dall'altezza di 7 metri rimanendo al suolo priva di sensi. Subito soccorsa e trasportata all'ospedale i sanitari le riscontravano una profonda ferita alla testa ed uno stato di choc per cui la trattenevano in osservazione.

Muore sotto le macerie della casa che crolla

Verona, 17 giugno.

Una vecchia contadina di Colognine di Nogara, Rosa Tonelli, di 86 anni, è morta sotto le macerie della propria casa crollata.

La Tonelli, mentre stamani si trovava ancora a letto, e sorbiva il caffè portatole dal figlio, Eugenio Ortolani, avvertiva uno scricchiolio sospetto, seguito dalla caduta di qualche calcinaccio. Intuito istintivamente il pericolo, la vecchia ha gridato al figlio di portare in salvo i tre nipotini che dormivano nella stessa stanza.

Qualche istante dopo con un fragore improvviso le decrepite mura di mattone crudo sono crollate travolgendola. Il figlio e i tre bambini, già scesi al piano inferiore, sono rimasti prodigiosamente salvi sotto una trave fermatasi a un metro da terra su di un muretto.

Sette torinesi fra gli accusati

Processo a una banda che trafficava in cocaina

Genova, 17 giugno.

Nei primi giorni di aprile la Squadra Mobile della Questura di Genova, a conclusione di una lunga e delicata operazione, riusciva a individuare un gruppo di individui dediti al traffico degli stupefacenti, che operavano nei quartieri bassi di Genova, fra l'intrico di viuzze che fanno capo al porto, smerciando la droga a prezzi sbalorditivi. Si trattava di Alberto Lanci fu Ermenegildo, Antonio Vecchi fu Mario, Giuseppe Bordonaro fu Salvatore, Vincenzo Perillo di Manfredo, Italo Briano di Giovanni, Antonio Morabito di Nicola, Rocco Gatto fu Stefano. Tutti costoro furono arrestati.

Ma contemporaneamente anche la Squadra Mobile di Torino, su indicazioni di quella genovese, svolgeva indagini nella propria zona. Risultava infatti in modo sicuro che il traffico di stupefacenti aveva addentellati a Torino. Le ricerche si conclusero con la identificazione di un altro gruppo di spacciatori di droghe, che operavano in stretto contatto con i genovesi. I loro nomi sono: Mario La Sorsa di Vito, Luciano Pierobon di Federico, Carmelo La Porta di Gerlando, Leonardo Riggi di Francesco; tutti costoro si trovano in stato d'arresto. In libertà provvisoria sono invece Italo Riggi di Francesco e Giuseppe Platania fu Mario; infine vi è Francesco Riggi di Gaspare, resosi irreperibile.

Complessivamente quattordici persone furono denunciate alla magistratura per traffico aggravato e continuato di stupefacenti. L'istruttoria fu affidata all'autorità giudiziaria di Genova dove erano stati consumati i fatti più gravi.

Al termine di essa, il magistrato ha chiesto il rinvio a giudizio di tutti gli imputati.

ULTIME DI CRONACA

Un ragazzo fugge da casa e lo si ritrova in convento

Dal giorno di Natale era scomparso dalla sua abitazione nei pressi di Casale Monferrato il quindicenne Leonardo Oesio fu Giacomo. Il ragazzo aveva dimostrato già dai dieci o undici anni di essere uno spirito estremamente avventuroso e più volte si era allontanato da casa, e aveva girato per le campagne, dormendo nei fossi e nei fienili: ma era sempre tornato, dopo due o tre giorni. Invece, stavolta, era sparito a Natale e di lui non si era saputo più nulla. I genitori avevano segnalato la cosa ai carabinieri e alla polizia.

Intanto l'Oesio vagabondava per le campagne della provincia. Egli aveva escogitato un ottimo sistema per poter vivere senza dover lavorare eccessivamente. Si presentava cioè alla porta di un convento e, dando false generalità, diceva d'essere orfano, solo al mondo, senza conoscenze e senza mezzi. Aggiungeva di aver sempre desiderato di entrare in un convento e di farsi frate: sosteneva di sentire un'irresistibile vocazione religiosa e di aver avuto persino visioni edificanti e di aver udito voci ultraterrene. I buoni frati, favorevolmente impressionati, lo accoglievano per un certo tempo e gli facevano sbrigare piccole incombenze. Quando l'Oesio odorava vento infido — cioè capiva che stava per essere smascherato — si allontanava alla chetichella e andava a bussare alla porta di un altro convento.

Alla fine, di convento in convento, l'Oesio arrivava a Torino e chiedeva ospitalità ad un istituto religioso della collina. Però veniva scoperto e il commissariato di Borgo Po lo identificava nel ragazzo scomparso da Casale. A sera è stato riportato a casa.

Dirigenti, Impiegati, Maestranze della S. p. A. I.T.A.S. partecipano al profondo dolore del loro presidente e amministratore delegato gr. uff. dr. Carlo Coli per la perdita dell'adorata mamma

Augusta Lasi ved. Coli

I funerali avranno luogo a Carate Brianza sabato 19 corr. ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della S. p. A. I.T.A.S., prendono viva parte al grave lutto del presidente della Società gr. uff. dr. Carlo Coli.

Il Comitato Prov. C.R.I. Torino, Ispettorato Infermiere, Patronesse, Ufficiali, Medici e Personale prendono vivissima parte al dolore del loro presidente dott. Carlo Coli per la perdita della sua cara madre signora AUGUSTA LASI ved. COLI.

Dopo lunga malattia, confortato dai carismi della Religione, spirava l'anima di

Virginio Gramoni

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Paola Pistoni, i figli Ezio e Dario, i fratelli Emilio sacerdote salesiano, Attilio e Carmela con le famiglie. Un sentito ringraziamento al dott. Vincenzo Buscaglino per le diligenti ed affettuose cure. Le esequie avranno luogo a Rovasenda sabato 19 corrente, alle ore 10, dove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, corso Duca Abruzzi 102.

Dopo breve malattia, il 12 corr. si è spento in Parma il

COMM. DOTT.

Pier Antonio Canuto

A funerali avvenuti, come da desiderio dell'Estinto, ne dànno desolati il doloroso annunzio il figlio prof. Giorgio, la nuora Maria Franco, il nipote Pietro, i fratelli, i cognati ed i nipoti.

Parma, v. Cav. M. Luigia 5.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Lanza in Ferraris

Dolorosamente lo annunciano il marito Carlo, le sorelle, i cognati, il figlioccio ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 16 partendo da via Chiabrera 37. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Confortato dai Ss. Sacramenti è mancato ai suoi cari

Emanuele Calvano

Pensionato FF. SS.

Addoloratissimi, i familiari tutti, partecipano. Il funerale: 18 c. m., ore 9,30 in Grugliasco, Istituto San Giuseppe. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari all'alba di mercoledì la signorina

Teresa Rosso

Ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti i nipoti rag. Giuseppe con la moglie Gemma e figlio Cesare. La cara salma riposa nella tomba di famiglia in La Morra.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bresciano

Capitano di Fanteria a riposo

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Osp. Molinette via Santena 5.

E' mancato ai suoi cari

Battista Pozzo

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie, i figli, fratelli, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, venerdì, ore 16 da via Saluzzo 8. Per volontà del caro estinto non fiori. La presente serve anche da ringraziamento.

Adelina Giangiacomo Bellocari e Teresita Hredà piangono la scomparsa del carissimo fraterno amico

Rag. Mario Jano

e si uniscono al profondo dolore della famiglia.

Milano, 17 giugno 1954.

Nel secondo anniversario della morte del

Comm. Rag. Luigi Poli

la sorella ed i fratelli con le rispettive famiglie lo ricordano con amore e rimpianto a quanti gli furono legati da vincoli di amicizia e riconoscenza. Ss. Messe di suffragio saranno celebrate nella chiesa del S. Cuore di Gesù, via Nizza 56, alle ore 8,30 e 9.

Torino, 19 giugno 1954.

Nel primo anniversario della morte di

Ivo Natale Masiero

la moglie, i figli, i nipoti ed i parenti tutti lo ricordano a quanti lo amarono. La Messa in suffragio sarà celebrata il 19 luglio alle ore 7, in Gesù Adolescente.

1952 1954

Da due anni non è più con noi la nostra adorata

Sabina Cannonero Ferrua

Il marito ed i figli ne ricordano la santa memoria. Messe nella chiesa di S. Filippo in Biella sabato 19 corr. alle ore 8, 9 e 10.

CONCORDATO PREVENTIVO DELLA SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

TORINO

Con le modalità e presso le sedi indicate nei precedenti avvisi pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sui quotidiani cittadini, è pagabile da oggi la quarta ed ultima rata del concordato preventivo omologato dal Tribunale di Saluzzo con sentenza del 18 giugno 1952.

I Signori Creditori sono invitati a provvedere al ritiro delle loro spettanze a saldo entro i termini fissati nella predetta sentenza: le somme non incassate saranno depositate a norma di legge.

IL PRESIDENTE

VENDONSI
Zona Stazione Termini
Teatro Reale dell'Opera
ROMA
in grande fabbricato di imminente costruzione, anche separatamente, a condizioni da convenirsi,
AUTORIMESSA
circa 3000 mq. con piazzale scoperto atto al collocamento di stazioni rifornimento benzina,
HOTEL MEUBLE'
40 camere, ciascuna con bagno, su ogni piano (massimo 8 piani)
NEGOZI MODERNISSIMI
Per informazioni rivolgersi: OMNIA PUBBLICITA' Via Durini, 28 - MILANO (Telef. 705-621)

Da Vagnino c'è
Quando dal Vostro solito cartolaio non trovate l'articolo che Vi interessa, ricordateVi che da Vagnino c'è. Da Vagnino sarete serviti bene, potrete scegliere in un vasto assortimento, avrete merce di prima qualità, risparmierete.
RicordateVi:
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

IL PESCE GENEPESCA è più fresco del fresco

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 28 - Telefono 49-497
Visite 10-13 - 16-18

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4 (P. Sacco) Nuovo Museo, t. 527-426. Ore 9-12, 15-18

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
Tel. 47.791, ore 10-19 - Via Lagrange 39
Sconto 25 % - Dir. Dr. L. TANTI

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 20 - Tel. 773-231
Cura senza operazione - Ore 10-12 16-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12, t. 45-666

Debolezza sessuale, nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto 45 - Ore 9-10, 15-19

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre 62 - Cure moderne
Ore 10-11,30 e 16,30-18,30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-14

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30351, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), computando le artificiosamente composte, per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 3% globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ..., SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

DISCHI seriale tranciatrici, seghetti circolari legname, fabbrica Segmetal, Salabertano 62. B6867

EFFETTUANSI piccoli trasporti con Ape, servizi, garanzia. 382-253 ore pasti.

LAPIDELLO circolare piccolo, tornio [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

[illegible]

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

[illegible]

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. L. 30

[illegible]

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ACQUISTIAMO, contanti, ogni tipo scooters e motoleggere. Cavallieri, Brescia 18.

ARIEL bellissima L. 125.000. Telefonare 394-020 dalle 18-21. F9065

CARBURATORI Dell'Orto, unico servizio autorizzato. Avezzano Cnl, via Barolo 11.

GILERA, il prodigio delle moto: economica sia nel consumo come nel prezzo. Concessionario Risico, Brescia 44, Torino.

GUZZI: vendita rateali tutti tipi motocicli Guzzi. Concessionario Cravezzola, Francia 87. Almese 16, tel. 760-479. Interpellateci prima di acquistare. Tutti ricambi originali Guzzi. Sconti speciali meccanici. 6403

LAMBRETTA occasione vendesi. Telefonare 778-463. G3930

LE migliori occasioni le troverete in via Foligno 20: Triumph, Matchless, BSA, ecc. Telef. [illegible] L6713

MATCHLESS 350 molleggiata come nuova cambio con Motom. Lorenzini, corso Vittorio E. 28. [illegible]

MORINI Settebello km. 1000 vendo 295 mila. Trapani 61, telefono 384-507.

MOTO Matchless 350 molleggiata, velocissima, vendo 130.000. Volpiano 18.

MOTOCICLETTE Triumph, Davidson, Gilera, BSA, Guzzi, grandi ribassi, lunghe rateazioni, cambi scooters. Ghiacciaie 22.

MOTOM 48 molleggiato testa riportata. Delfino 160. Prezzi ribassati, nuove convenienti rateazioni. NSU la moto dei records. Moto agenzia, Ceresa, Marconi, 31 bis. 1306

MULLER! Muller: la motoleggera di alta classe, motore NSU, 100 c.c. quattro tempi, quattro marce, 55 km. litro benzina, consegna immediata, lunghe rateazioni. Concessionario esclusivo per Piemonte: Falavigna, via Roma 257 bis. Telefono 42-535. 4704

OCCASIONE vendo B.M.W. 250 come nuova a miglior offerente. Via Parma 66.

OCCASIONE vendo moto 250 messa nuova. Miglietta, Lamarmarmini 10, Torino.

OCCASIONE vendo motocarrozzetta Guzzi 250, eventualmente cambio con cesoia tagliacartoni. Conso, Stradella, 218. Telefonare 294-042. F9075

PRIVATO vendo Lambretta LD ottime condizioni. Telefonare ore pasti 652-126.

VELOSOLEX nuovissimo modello 1954, 49 cc. Vendita, ricambi, stazione servizio. Corso Trapani 6. Telef. 70-417. B6477

VENDESI BMW con sidecar R 12 ottime condizioni. Stradella 189, telef. 292-970.

VENDO B.S.A. 500. Telefonare 662-583.

VESPA consegna immediata Elli, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39, telefono 50-668. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio. 3109

VESPA consegna immediata, Moroni, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 165. Telefono 393-628. 12301

Nel 1912 un Dado Liebig costava quanto un giornale.

Oggi, con 10 Lire non comprate nemmeno un giornale, un biglietto del tram, una scatoletta di fiammiferi...

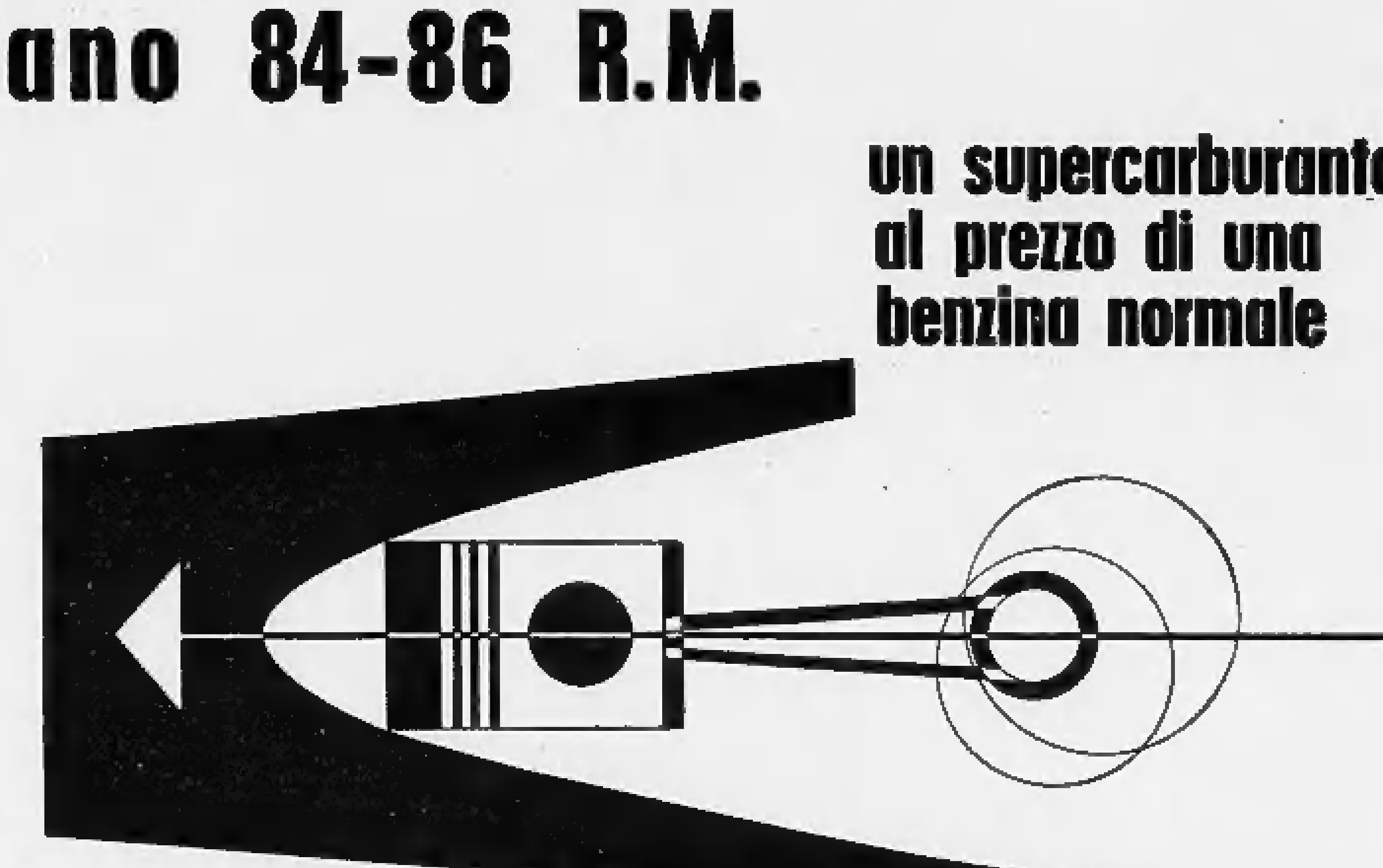
Ma con meno di 10 Lire

fate un ottima minestra di Dadi Liebig. Sono la grande risorsa di ogni donna che ha buona cura della sua famiglia.

DADI LIEBIG

ottano 84-86 R.M.

un supercarburante al prezzo di una benzina normale



L'AGIP ha raggiunto un ulteriore perfezionamento della sua produzione e distribuisce benzina

BOA 08

A ELEVATISSIMO NUMERO DI OTTANO 84-86 R.M.

La nuova benzina AGIP BOA 08 84-86 R.M. è in vendita nell'Italia Settentrionale.

Il numero di ottano è l'indice rivelatore della qualità delle benzine. Il record del numero di ottano raggiunto dall'AGIP assicura:

- armonioso funzionamento del motore;
- integrale sviluppo della potenza;
- economia di consumo;
- lunga durata ai motori di qualsiasi cilindrata.

Automobilisti adoperate

la benzina di alta qualità

la benzina della velocità

la benzina del risparmio

AUTOMOBILISTI CONTROLLATE I CONSUMI

LA STAMPA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni	15	L.	280
mesi	1	»	575
mesi	1 ½	»	850
mesi	2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 8 alle 12, dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/29710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.